

Bollettino

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

EDIZIONE PRIVATA INTERNA – ANNO XCII – NUMERO 3 – APRILE-GIUGNO 2014

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

SVILUPPO MISSIONARIO

Roma, 2 aprile 2014

*AL M.R.P. SHAJAN PAZHAYIL
SUPERIORE MAGGIORE
DELLA QUASI PROVINCIA DELL'INDIA
ALUVA*

Carissimo P. Pazhayil,

con la presente rispondo alla sua del 5 marzo 2014, prot. n. 64/2014, nella quale ha presentato alcuni orientamenti maturati in sede di Consiglio della Circo-
scrizione in merito allo sviluppo missionario.

Insieme dobbiamo ringraziare il Signore per le vocazioni che sta donando alla Quasi Provincia, guardare a nuove aperture per allargare gli orizzonti della Circo-
scrizione e così rispondere anche alle aspirazioni dei giovani religiosi, diffondere il carisma che abbiamo ricevuto per il bene delle anime, per la Chiesa dell'India e per la nostra Congregazione.

Nella sua crescita la Circo-
scrizione ha potuto venire incontro, con la disponibilità missionaria, a sostegno di altre Circo-
scrizioni della Congregazione. Senza dubbio è opportuno che, mentre si conserva questa apertura oltre i confini della Circo-
scrizione, nello stesso tempo si guardi alla crescita negli stati dell'India.

In sede di Consiglio Generalizio, pertanto, si è valutato favorevolmente il programma di sviluppo missionario che è stato presentato, a partire dalle stazioni missionarie già avviate.

Nello stesso tempo da parte nostra è stata sottolineata l'esigenza che nell'inserimento dei giovani religiosi nei contesti missionari vi sia la necessaria atten-

zione ad assicurare il doveroso accompagnamento formativo, anche carismatico. Si ritiene pertanto importante che gli studenti religiosi che vengono inseriti in queste sedi, abbiano assicurata la vicinanza di un sacerdote rogazionista, con un mandato specifico a tempo pieno, o che abita assieme a loro, eventualmente anche nella stessa sede di formazione, o che periodicamente trascorra con loro alcuni mesi dell'anno, alternandosi in due o più sedi distinte.

Mentre invito a portare avanti tale programma, rinnovo gli auguri più sentiti per il cammino della Circoscrizione e porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

OPERA MÈRE DU VERBE

Roma, 2 aprile 2014

*AL M.R.P. WILFREDO CRUZ
SUPERIORE MAGGIORE
DELLA QUASI PROVINCIA DELL'AFRICA
PADOVA*

Carissimo P. Cruz,

con la presente, in risposta alla Sua del 15 marzo 2014, prot. n. 71/14, in merito alla definizione della Convenzione per l'assunzione dell'Opera *Mère du Verbe*, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, approvo la scelta compiuta di eliminare dalla bozza della Convenzione l'articolo 20.

La invito, pertanto, a concordare con il Sig. Salvatore Misuraca, titolare della suddetta Opera, la firma della Convenzione. Lei vorrà sottoscriverla, nella qualità di Superiore Maggiore della Quasi Provincia, a nome della Congregazione.

Mentre formulo gli auguri più sentiti per il cammino che intraprendiamo in questa nuova benemerita Opera *Mère du Verbe*, che testimonia lo zelo del suo fondatore, il compianto P. Vito Misuraca, porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

RINGRAZIAMENTO

Roma, 2 aprile 2014

*REV.MO P. MARCEL SIGRIST
DIRETTORE
DELLA SCUOLA BIBLICA DI
GERUSALEMME*

Rev.mo P. Marcel Sigrist,

ho letto con vivo compiacimento la Sua e-mail del 31 marzo con la quale esprime l'apprezzamento per P. Nicolò Rizzolo, con riferimento alla sua competenza scientifica e al corretto inserimento in codesta prestigiosa Scuola Biblica di Gerusalemme, e chiede che possa continuare tale servizio nei prossimi anni.

Da parte mia desidero rivolgere a Lei un sentito ringraziamento per l'accoglienza data a P. Nicolò e per l'opportunità che gli viene offerta per approfondire la sua ricerca sui rotoli di Qumran, mentre assicuro che il religioso sarà incoraggiato a continuare a prestare tale servizio.

Mentre Le anticipo gli auguri più sentiti per la prossima Santa Pasqua del Signore, porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

CENTRO ROGATE PROVINCIALE

Roma, 2 aprile 2014

*AL M.R.P. GAETANO LO RUSSO
SUPERIORE PROVINCIALE
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD
PADOVA*

*e p.c. AL M.R.P. ANGELO SARDONE
SUPERIORE PROVINCIALE
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD
BARI*

e p.c. AL M.R.P. LUCIANO CABBIA

e p.c. AL M.R.P. GIOVANNI EPIFANI

*e p.c. AL M.R.P. VITO MAGNO
SEDE*

Carissimo P. Lo Russo,

con la presente, faccio seguito all'incontro avuto lo scorso 19 marzo 2014, e Le comunico che, nella linea di quanto voluto dal Capitolo Generale e secondo l'intesa raggiunta, con il consenso del Consiglio Generalizio, dispongo che dal prossimo 1° luglio 2014 sia costituito il Centro Rogate Provinciale.

Contestualmente da quella data sono assegnati a codesta Provincia Italia Centro-Nord i locali già in uso dal Centro Internazionale Rogate e, ugualmente, rientrano a disposizione delle rispettive Provincie i religiosi, P. Luciano Cabbia, P. Giovanni Epifani e P. Vito Magno.

Da parte di questa Curia si concede l'uso delle camere del secondo piano ai religiosi impegnati nel Centro Rogate.

Sempre a partire dalla suddetta data il Centro Rogate dovrà avere uno statuto, previamente sottoposto per l'approvazione, nella linea di quanto disposto dalle Norme (art. 84-85).

Come d'intesa, con il Centro Rogate della Provincia, si prevede la collaborazione pastorale dalla Provincia Italia Centro-Sud. Nella ipotesi di uno sviluppo verso un auspicato Centro Rogate interprovinciale, si rivedrebbe la presente organizzazione d'intesa fra questo Governo Generale e i Governi delle due Province Italiane.

Mentre formulo i migliori auguri, porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

AGGIORNAMENTO DEL TESTO DELLE PREGHIERE DELL'ISTITUTO

Roma, 2 aprile 2014

AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

in merito alla vita spirituale, e in particolare alla vita di preghiera, nella fase di Programmazione del sessennio, è emersa l'esigenza di provvedere ad "aggiornare il testo delle preghiere dell'Istituto in uso presso le nostre Comunità considerando le espressioni delle diverse culture". Ciò anche in base alle indicazioni del Capitolo Generale: "I tempi e le modalità della preghiera rogazionista esprimono e promuovono l'appartenenza alla Congregazione. I Superiori di Circoscrizione, con la dovuta approvazione del Superiore Generale, si adoperino perché i testi di preghiera in uso nelle Comunità siano aggiornati e adeguati alle esigenze ed espressioni delle diverse culture" (RVR n. 23).

Di fatto il testo attuale "Rogazionisti in preghiera", uscito nel 1991 e aggiornato nel 1996, sia per il tempo trascorso e sia per lo sviluppo che in questi ultimi decenni la nostra Congregazione ha avuto, con la benedizione del Signore, in diversi contesti culturali, ha bisogno di essere rivisto ed aggiornato.

Pertanto, con il consenso del Consiglio Generalizio, ho affidato al Vicario Generale e Consigliere per la Vita Religiosa l'incarico di costituire una Commissione per la revisione del nostro libro delle Preghiere, con la partecipazione di membri delle Circoscrizioni.

Accogliendo le vostre indicazioni, ho costituito tale Commissione, che risulta così composta: P. Bruno Rampazzo, Presidente, P. Pasquale Albisinni e P. Agostino Zamperini (Provincia Italia Centro-Nord), P. Vincenzo D'Angelo (Provincia Italia Centro-Sud), P. Carlos André da Silva Camara (Provincia San Luca), P. Christopher Salonga (Quasi Provincia Filippina), P. Saji Kallookkaran (Quasi Provincia dell'India), P. Isidore Karamuka (Quasi Provincia dell'Africa), P. Jupeter Quinto (Delegazione USA).

La Commissione sarà coordinata dal Presidente, via rete, in una previa fase di studio, in vista della programmazione e preparazione del suo primo incontro.

Con l'auspicio che si possa compiere un proficuo lavoro, rinnovando gli auguri della Santa Pasqua, vi saluto tutti nel Signore.

P. BRUNO RAMPAZZO, rcj.
Consigliere Generale V.R.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

NOMINA DELLA COMMISSIONE PER L'AGGIORNAMENTO DEL TESTO DELLE PREGHIERE DELL'ISTITUTO

Roma, 2 aprile 2014

*AI MM.RR. PADRI
P. BRUNO RAMPAZZO, PRESIDENTE
P. PASQUALE ALBISINNI (PICN)
P. AGOSTINO ZAMPERINI (PICN)
P. VINCENZO D'ANGELO (PICS)
P. CARLOS ANDRÉ DA SILVA CAMARA (PSL)
P. CHRISTOPER SALONGA (QPF)
P. SAJI KALLOOKKARAN (QPI)
P. ISIDORE KARAMUKA (QPA)
P. JUPETER QUINTO (DUSA)
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

faccio seguito al colloquio da voi avuto con il Vicario Generale, P. Bruno Rampazzo, e al fine di provvedere all'aggiornamento del testo delle preghiere dell'Istituto, secondo l'esigenza evidenziata anche dal Capitolo Generale (RVR n. 23), con il consenso del Consiglio Generalizio, vi chiamo a far parte di un'apposita Commissione.

Il Presidente della Commissione, P. Bruno Rampazzo, inizierà col coordinare il vostro lavoro, via rete, in una previa fase di studio, in vista della programmazione e preparazione del vostro primo incontro.

Mentre vi ringrazio per la disponibilità manifestata nell'accogliere tale incarico, formulo gli auguri più fervidi per il lavoro, e per la prossima Santa Pasqua, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. BRUNO RAMPAZZO, rcj.
Consigliere Generale V.R.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

AUGURI PER L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DEI PADRI FRANÇOIS B. KAJIBWAMI E JEAN V. KALINDA

Roma, 9 maggio 2014

*AL M.R.P. WILFREDO CRUZ
SUPERIORE MAGGIORE
QUASI PROVINCIA DELL'AFRICA
NYANZA*

Carissimo P. Cruz,

assieme a Lei, ai confratelli della Quasi Provincia dell'Africa e a tutta la nostra Congregazione, lodo e benedico il Signore per l'Ordinazione Sacerdotale dei due Diaconi, François Birindwa Kajibwami e Jean Viateur Kalinda, che sarà conferita per l'imposizione delle mani da Sua Ecc.za Mons. Philippe Rukamba, Vescovo di Butare, nella Cattedrale di Cyangugu, domenica 11 maggio 2014, 51ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

La prego di porgere a Mons. Philippe il mio cordiale saluto e il ringraziamento per essere strumento del Signore per questo grande dono dello Spirito alla Chiesa e alla Congregazione.

Trasmetta, a mio nome, l'augurio più sentito a P. François e a P. Jean Viateur, come pure ai loro familiari ed amici presenti. Questo augurio lo invio dal Tempio della Rogazione Evangelica, dove riposa il nostro santo Fondatore e dove mi trovo per la traslazione della salma del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo. Esprima il mio rammarico per non poter essere vicino e nello stesso tempo assicuri la mia vicinanza spirituale nella preghiera.

Il mio auspicio è che la grazia di questo giorno possa sostenere e illuminare per tutta la vita il loro apostolato sacerdotale, che significativamente prende il suo avvio nella Giornata Mondiale di Preghiere per le Vocazioni, Giornata Rogazionista per eccellenza.

La Santissima Vergine Immacolata sia la stella del loro sacerdozio come lo fu per il nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia.

Con questo fervido augurio, saluto tutti con affetto nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

AUGURI AL CARD. VALLINI

Roma, 10 aprile 2014

*A SUA EM.ZA REV.MA
CARD. AGOSTINO VALLINI
VICARIO GENERALE
PER LA DIOCESI DI ROMA
VICARIATO DI ROMA
Piazza S. Giovanni in Laterano, 6/A
00184 ROMA*

Eminenza Reverendissima,

sono vivamente grato per la partecipazione ricevuta del Suo 25° di Episcopato e 50° di Sacerdozio.

La Famiglia Religiosa dei Rogazionisti sarà spiritualmente unita il 13 maggio prossimo per impetrare la materna protezione della Santissima Vergine sul Suo prezioso ministero di Vicario Generale del Santo Padre per la Diocesi di Roma.

Sono rammaricato di non poter essere presente per impegni già assunti ma saranno lieti di poter concelebbrare confratelli delle nostre comunità di Roma.

Colgo l'occasione per esprimere l'ammirazione e la sentita gratitudine per il mistero che svolge con zelo pastorale per tutti noi e assicurare la nostra preghiera al Buon Pastore perché Le conceda le grazie che il suo cuore desidera.

Con gli auguri più sentiti di una felice e Santa Pasqua, porgo distinti e deferenti saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

STATUTO DEL CENTRO ROGATE PROVINCIALE

Roma, 16 maggio 2014

*AL M.R.P. GAETANO LO RUSSO
SUPERIORE PROVINCIALE
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD
PADOVA*

*e p.c. AL M.R.P. ANGELO SARDONE
SUPERIORE PROVINCIALE
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD
BARI*

Carissimo P. Lo Russo,

con la presente, in risposta alla Sua del 22 aprile 2014, prot. N. 3661/14, Le comunico che, con il parere del Consiglio Generalizio, approvo lo Statuto proposto del Centro Rogate Provinciale.

Condivido l'auspicio che, d'intesa con il Governo Provinciale della Provincia Italia Centro-Sud, si possa giungere alla costituzione di un Centro Rogate Inter-provinciale, che comporterebbe la revisione del presente Statuto.

Formulo l'augurio che l'apostolato del Rogate possa trovare nella rinnovata organizzazione un nuovo impulso, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

PARTECIPAZIONE AL CAPITOLO PROVINCIALE

Roma, 16 maggio 2014

*AL M.R.P. HERMAN ABCEDE
SUPERIORE MAGGIORE
QUASI PROVINCIA FILIPPINA
PARAÑAQUE*

Carissimo P. Abcede,

con la presente, in risposta alla Sua del 30 aprile 2014, prot. N. 49/14, Le comunico che, in sede di Consiglio Generalizio, si è presa visione degli orientamenti maturati in occasione della recente Assemblea della Quasi Provincia e, in merito alle scelte relative al programmato Capitolo Provinciale, ci si è trovati d'accordo circa la scelta del tema particolare *"Novum fecit Dominus"* e sulla proposta di prevedere che al primo Capitolo della Provincia partecipino tutti i religiosi professi perpetui della Circostrizione.

Nel formulare i migliori auguri, porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

NUOVA DENOMINAZIONE DELLA PARROCCHIA DI NAPOLI

Roma, 19 maggio 2014

*AL M.R.P. ANTONIO DI TUORO
PARROCCHIA
SANTI ANTONIO DI PADOVA
E ANNIBALE MARIA
NAPOLI*

Carissimo P. Di Tuoro,

rivolgo a Lei, ai Confratelli e a codesta Comunità Parrocchiale, il mio più vivo compiacimento per la nuova denominazione della parrocchia dei “Santi Antonio di Padova e Annibale Maria”, che Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe ha disposto con decreto del 7 febbraio 2014, in quest’anno nel quale ricorre il 10° anniversario della canonizzazione del nostro Santo Fondatore.

Non mi è possibile essere presente, ma lo sarà il Vicario Generale, P. Bruno Rampazzo, che trasmetterà a Sua Eminenza la mia sentita gratitudine, a nome della Congregazione.

Il legame di Sant’Antonio con la nostra Famiglia Religiosa attinge agli inizi della Pia Opera e può ritenersi istituzionale, non soltanto perché il Santo di Padova, come strumento della Divina Provvidenza, in circostanze particolarmente difficili ha accompagnato con mano le nostre opere di carità, denominate fin dall’inizio “antoniane”, ma anche perché Padre Annibale ha visto in Sant’Antonio, oltre che il Padre dei suoi Orfani, anche l’esemplare modello del Buon Operaio della messe del Signore.

Possa, la comunità parrocchiale, ravvivare ogni giorno la propria fede e l’amore a Gesù e a Maria, guardando all’esempio di questi due cari grandi Santi.

Con questo fervido augurio, Vi saluto con affetto nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

COSTITUZIONE DELLA STAZIONE MISSIONARIA KITIWUM - KUMBO

Roma, 5 giugno 2014

*AL M.R.P. WILLY CRUZ
SUPERIORE MAGGIORE
QUASI PROVINCIA DELL'AFRICA
NYANZA*

Carissimo P. Cruz,

con la presente, in risposta alla Sua del 24 maggio 2012, prot. N. 084/14, Le comunico che, prendendo atto delle motivazioni apportate e accogliendo la richiesta pervenuta, in conformità alle Norme, art. 133 e 244.2e, con il consenso del Consiglio Generalizio, costituisco la Stazione Missionaria di Kitiwum - Kumbo.

Formulo i migliori auguri per la vita religiosa e l'apostolato che in essa si svolge e porgo distinti e cordiali saluti.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

PROPOSITION D'ERECTION DE LA STATION MISSIONNAIRE DE KITIWUM - KUMBO

Cyangugu le 24/05/2014

*AU TRÈS RÉV. P. ANGELO MEZZARI
SUPÉRIEUR GÉNÉRAL
DES ROGATIONNISTES
CURIA GENERALIZIA
PP. ROGAZIONISTI
ROMA*

Très Révérend Général,

Faisant référence aux articles N. 133 et N. 244, §2, de nos Normes, et après avoir reçu le consentement des membres du Conseil de la Quasi Province réuni à Cyangugu du 20 au 24 Mai 2014, par la présente, j'ai la joie de vous présenter

la proposition de l'érection de la Station Missionnaire de Kitiwum à Kumbo au Cameroun à partir de 1 Juillet 2014; cette Station sera attachée à la Maison d'Edéa.

En effect, c'est depuis l'année passée, que P. Saji Kappikuzhi et P. Jeffrey Jagurin sont en train de faire un stage missionnaire dans le Diocèse de Kumbo. Vu que l'expérience apostolique de nos deux Confrère a été très positive, vu que la maison d'habitation à leur disposition est achevée, et surtout vu que l'Evêque de Kumbo nous attend le plus tôt possible, alors je vous envoie cette lettre de proposition d'ériger la Station Missionnaire de Kitiwum à partir du 1 Juillet, la date convenue avec l'Evêque pour la prise en charge officielle de la Paroisse à Kitiwum à Kumbo. Dans cette Station Missionnaire, il y aura la présence de trois Confrères à savoir: P. Saji Kappikuzhi; P. Jeffrey Jagurin et Fr. Bertrand Baltis Zack Ayangma et le Responsable de la Communauté sera P. Saji Kappikuzhi.

Dans l'attente de votre disposition et de votre réponse, veuillez agréer, Très Révérend Père, l'expression des mes sentiments respectueux.

P. WILFREDO CRUZ, rcj.
Supérieur Majeur

25° DI PRESENZA A NYANZA

Roma, 6 giugno 2014

*AL M.R.P. WILLY CRUZ
SUPERIORE MAGGIORE
QUASI PROVINCIA DELL'AFRICA
NYANZA*

Carissimo P. Cruz,

desidero esprimere anzitutto il mio rammarico di non poter essere con voi in questo giorno, nel quale fate memoria dei 25 anni della presenza della nostra Congregazione a Nyanza.

Sono stati 25 anni di impegno socio caritativo, di sofferenze e anche di gioie, nel verificare il cammino di crescita serena che è stato possibile assicurare a tantissimi fanciulli, fanciulle e giovani, che si sono succeduti, e che hanno potuto guardare con fiducia ad un onesto inserimento nella società.

Vi è stato il periodo particolarmente drammatico, del 1994, durante il quale l'Opera ha rischiato di scomparire, ma in quel terribile banco di prova ha dimostrato la bellezza e la grandezza della sua azione socio caritativa.

Sono stati 25 anni nei quali questa benefica azione del "Centro Sant'Antonio"

si è allargata considerevolmente, abbracciando in tanti modi, tante situazioni di sofferenza, anche al di là dei confini della sede.

È doveroso, in questo momento, ricordare il fondatore dell'istituzione caritativa, l'Abbé Simons, e i confratelli Rogazionisti che si sono succeduti, particolarmente P. Giorgio Vito e P. Eros Borile, senza dimenticare l'attuale Superiore, P. François Habimana, e tutti gli altri che hanno operato per periodi più brevi, come pure i collaboratori laici, e fra questi la Missionaria Rogazionista Beatrice.

Soprattutto il nostro pensiero riconoscente in questo momento va al Vescovo che ci ha accolto inizialmente, Sua Ecc.za Mons. Jean-Baptiste Gahamanyi, e al Vescovo Sua Ecc.za Mons. Philippe Rukamba, che ci onora della sua benevolenza e fraterna amicizia. Da parte nostra, desideriamo assicurare al Presule della Chiesa Locale, la volontà di collaborare, per quanto ci è possibile, con il dono del nostro carisma, che guarda alla carità verso i piccoli e i poveri, e si esprime nella preghiera per le vocazioni, e nella sua diffusione, il Rogate, grande segreto di salvezza.

Il nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, ci ha insegnato che ricordare la nostra storia equivale a fare memoria dei "divini benefici". E allora, uniti in quest'opera santa, vogliamo ringraziare il Signore e chiedergli che, assieme alla Santissima Vergine Maria, continui a benedire il nostro apostolato a Nyanza e nel Rwanda.

Con questo auspicio, saluto tutti con affetto nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

COSTITUZIONE DELLA PROVINCIA SAN MATTEO

Roma, 10 giugno 2014

*AI MM.RR. SUPERIORI
DELLE CIRCOSCRIZIONI
ROGAZIONISTE
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

dall'avvio della presenza della Congregazione nelle Filippine (1976), il Signore ci ha benedetti in quest'area geografica con il dono delle vocazioni, che ha consentito la diffusione del nostro carisma. Con il sostegno della Circoscrizione delle

Filippine è sorta, successivamente, la Circostrizione dell'India, divenuta a sua volta autonoma. Questa crescita ha permesso di costituire, nel 2011, la Quasi Provincia Filippina comprendente le comunità delle Filippine, Corea del Sud, Vietnam, Papua Nuova Guinea e Indonesia.

Nella recente visita alla Circostrizione ho ritenuto maturi i tempi perché fosse costituita in Provincia, secondo l'auspicio dell'XI Capitolo Generale e l'attesa dei Confratelli di quelle Comunità.

Pertanto, con il consenso del Consiglio Generalizio, ho emanato il decreto di costituzione della Quasi Provincia Filippina in Provincia San Matteo, in data 1° giugno 2014, nell'Ascensione del Signore e nella Solennità di Sant'Annibale Maria Di Francia.

Nello stesso tempo, ho indetto il I Capitolo della Provincia San Matteo, per l'8 dicembre 2014, che si celebrerà nel Centro di Spiritualità di Silang, *Oasis of Prayer*.

Vi esorto a ringraziare i Divini Superiori per questi doni che ci concedono e ad accompagnare, con la preghiera, la nascita della nuova Provincia, perché si possa ulteriormente sviluppare la missione del Rogate nel continente asiatico.

Con questo auspicio, che affidiamo all'intercessione dell'Apostolo ed Evangelista San Matteo, e del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, vi saluto tutti nel Signore.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

ALLEGATO: Il decreto di costituzione della Provincia

ALLEGATO

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI
Costituzione della “Provincia San Matteo”

Prot. 164/14

Io sottoscritto, P. ANGELO ADEMIR MEZZARI, R.C.J.
Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

Grato al Signore per lo sviluppo che la Congregazione ha avuto nell'Asia, a partire dalla prima presenza nelle Filippine (1976) e, successivamente, nell'India (1987), dove in seguito è sorta una Circoscrizione autonoma, e quindi nella Corea del Sud (2003), nel Vietnam (2003), nella Papua Nuova Guinea (2003) e nell'Indonesia (2005), con decreto del 29 settembre 2011, in considerazione del suddetto incremento nel personale religioso e nell'apostolato carismatico, ho costituito la Delegazione Filippina in Quasi Provincia, comprendente le comunità religiose delle Filippine, Corea del Sud, Vietnam, Papua Nuova Guinea e Indonesia.

Ho verificato che la presenza della Congregazione nella suddetta area geografica si configura nelle condizioni previste, per la costituzione di una Provincia religiosa, dal Codice di Diritto Canonico (can. 621) e dalle Costituzioni della Congregazione, prendendo atto che in essa “si presentano le condizioni necessarie e sufficienti per promuovere la vita e la missione della Congregazione” (art. 170. 1).

Ho riscontrato l'aspirazione dei religiosi della Circoscrizione ad essere costituiti come Provincia, sia in occasione della visita canonica compiuta dall'8 gennaio al 24 febbraio 2012 e sia durante l'assemblea della Circoscrizione, tenutasi dal 26 al 28 aprile 2014.

Nella sessione dell'8 maggio 2014 ho sottoposto al Consiglio Generalizio la costituzione della Quasi Provincia Filippina in Provincia San Matteo.

Ciò premesso, oggi, 1° giugno 2014, nell'Ascensione del Signore e nella Solennità di Sant'Annibale Maria Di Francia, con il presente atto, in linea con gli orientamenti dell'XI Capitolo Generale (cfr. RVR, 79) e secondo quanto previsto nelle “Linee di Programmazione del Governo Generale” (Progetto 3), in conformità all'art. 153 delle Costituzioni, con il consenso unanime del Consiglio Generalizio

DECRETO

la costituzione della Quasi Provincia Filippina, come dall'Annuario della Congregazione 2014, in “Provincia San Matteo”, con sede in 24 Calcutta Street, Merville Park, 1709 Parañaque City (Filippine), composta dai religiosi, dalle case e dalle opere di apostolato, con la descrizione che segue.

Religiosi

Sacerdoti

1. P. Abcede Herman, 2. P. Alcover Tirso, 3. P. Angus Ulyses, 4. P. Arcaño Joseph, 5. P. Aurellana Viktor Emmanuel, 6. P. Balquin Noel, 7. P. Belarmino Giulio, 8. P. Bettoni Cesare, 9. P. Biñegas Gerald, 10. P. Cadeliña Menard, 11. P. Cajigal Orville, 12. P. Caperiña Ricardo, 13. P. Capizzi Carmelo, 14. P. Cena King, 15. P. Clemente Alex, 16. P. Dacaldacal Edgar, 17. P. Dammay Antonio, 18. P. De Silva Miguel, 19. P. Desamparado Ruel, 20. P. Descartin Julius, 21. P. Diaz Marcelino II, 22. P. Dula Elmer, 23. P. Dumdum Vincent Viktor, 24. P. Duque Ferico Nicolas, 25. P. Escaño Francis Paul, 26. P. Ezpeleta Jose Maria, 27. P. Fernandez Eduardo, 28. P. Flores Alfonso, 29. P. Flores Gabriel, 30. P. Frogosa Niptale, 31. P. Fulgencio Alvin, 32. P. Gacayan Ulrich, 33. P. Gumagay Ronie, 34. P. Gumangan Arlene, 35. P. Guzman Carlos, 36. P. Heredia Alfonso, 37. P. Jagurin Jeffrey, 38. P. Jong Du John Youn, 39. P. Kim Ho Yeoul Daniel, 40. P. Lucas John Joffer, 41. P. Magbuo Herbert, 42. P. Malasig Florence, 43. P. Martirizar Jessie, 44. P. Masilang Ronaldo, 45. P. Montaña Danny, 46. P. Patiag Rodolfo, 47. P. Paulino Ronaldo, 48. P. Peji Breynard, 49. P. Peque Julito (extra domum), 50. P. Poblador Alex, 51. P. Prudenciano Dexter, 52. P. Quidayan Dante, 53. P. Ramirez Renato Arvin, 54. P. Ramos Henry, 55. P. Rampazzo Bruno, 56. P. Ranera Mariano, 57. P. Raveza Enrique III, 58. P. Redoble Benjamin, 59. P. Robiñol Silvestre, 60. P. Rodriguez Ranny, 61. P. Rondael Mariano, 62. P. Salonga Christoper, 63. P. Sisa Robert (extra domum), 64. P. Solitario Santos, 65. P. Taguibao Wesley, 66. P. Tecson Ariel, 67. P. Tumulak Charleston, 68. P. Victoria Ronaldo, 69. P. Villamonte Rey, 70. P. Villora Nicolas, 71. P. Ybañez Rito.

Diaconi

1. Diac. Balaguer Carlo, 2. Diac. Cagbabanua RG, 3. Diac. Latina Tommy, 4. Diac. Nocellado Antonio, 5. Diac. Quinga Rogie, 6. Diac. Taok Kristian.

Religiosi Studenti

1. St. Aberion John Francis, 2. St. Akiatan Reggie S., 3. St. Arreza Jose Roque B., 4. St. Balaan Carl Angelo C., 5. St. Belgica Jobert, 6. St. Bellen Jorem, 7. St. Bangoy Jessel, 8. St. Capeña Edward, 9. St. Casaberde Jorge B., 10. St. Cayao Francis Ferruci C., 11. St. Cestina Harvey, 12. St. Ching Paul Tran Duc, 13. St. Choi In Soon Joseph, 14. St. Conson Zander, 15. St. Destura Mark, 16. St. Endraca Joseph Anthony E., 17. St. Escullar Ferdinand, 18. St. Espanto Ryan Alvin, 19. St. Florade Chris Melvic, 20. St. Frias Val Vincent, 21. St. Gamaya Giovanni, 22. St. Gannaban Ignatius Carmelo D., 23. St. Gasta Jose, 24. St. Gualbertus Henrikus, 25. St. Henon Alex, 26. St. Hernaez Lorgin, 27. St. Hoang Nguyen Joseph Phan, 28. St. Hoang Van Dong Peter, 29. St. Huong Joseph Hoan Xuan, 30. St. Iroy Andru D., 31. St. Jimenez Ryan, 32. St. Koka Marselinus, 33. St. Lancin Tom June, 34. St. Lauron Jonrey, 35. St. Lozada Ernie, 36. St. Mapacpac Paul John, 37. St. Marcelo Patrick Ian, 38. St. Marianus Petrus, 39. St. Minh Dang Joseph Phling, 40. St. Nazarrea Rence Fradel, 41. St. Ngoc Si Dominic Phung, 42. St. Nguyen Thanh

Huy John, 43. St. Nguyen Truong Thinh Joseph, 44. St. Notarte John - Raymond, 45. St. Oplas Clenton, 46. St. Palado Tristan, 47. St. Phan Than Virong John, 48. St. Provido Al John B., 49. St. Ramirez Lovely (extra domum), 50. St. Relatorres Aernest, 51. St. Ricafranca Joel, 52. St. Rosal Niño M., 53. St. Sop Gabriel Jon, 54. St. Suarez Welbert, 55. St. Tagabi Francisco Gringo, 56. St. Tanga Ferdinandus Heldi, 57. St. Thinh Joseph Nguyen Truong, 58. St. Tran Xuan Vincent Diep, 59. St. Tutas Bryan P., 60. St. Urmaza Wilford Ramos, 61. St. Valenzuela Sherwin, 62. St. Verano Espiridion Jr.

Fratelli

1. Fr. Cortez Kenneth, 2. Fr. De Palma Eduardo, 3. Fr. De Sagun Christian Alan, 4. Fr. Lavente Marcelino, 5. Fr. Pelobello Nilo.

Novizi

1. Nov. Burung Emmanuel Yarsi, 2. Nov. Dela Cruz John, 3. Nov. Evangelio Jeffrey Angelo, 4. Nov. Gorantes John Paul, 5. Nov. Kim Seongnam, 6. Nov. Ndawi Frederikus Yorius, 7. Nov. Paciente Arthur James, 8. Nov. Rua Yoseph Emmanuel, 9. Nov. Sambile Paulo, 10. Nov. Subong Juncel, 11. Nov. Jeffren Tugbo, 12. Nov. Varquez Joseph Henry, 13. Nov. Villahermosa Lloyd.

Case Religiose ed Opere

1. Bangui - Dumalneg, Ilocos Norte - Stazione Missionaria - Parrocchia
2. Cebu - Seminario / Rogationist Seminary College
3. Ho Chi Minh & Dalat - Vietnam - Stazione Missionaria
4. Maumere, Indonesia - Stazione Missionaria / Seminario
5. Mina, Iloilo - Stazione Missionaria "St. Hannibal Mary Discernment Center"
6. Parang, Bataan - Stazione Missionaria (Parrocchia) / "Fr. Diego Buscio Training Center/Apostolate with Indigenous People"
7. Parañaque - Parrocchia / "St. Hannibal Multilevel school"
8. Parañaque - Sede della Provincia San Matteo, Centro Rogate, Seminario Vocazioni Adulte / Probandato
9. Parañaque - Seminario / Rogationist Seminary College
10. Parañaque - Studentato / Rogationist College Parañaque
11. Pasay - Stazione Missionaria / "St. Hannibal Empowerment Center"
12. Seoul, Korea - Stazione Missionaria
13. Sideia, Papua New Guinea - Sideia Mission Center (Parrocchia) / Technical & Primary School
14. Silang - St. Anthony's Boys Village / Rogationist College / Noviziato / Oasis of Prayer (Centro di Spiritualità)
15. Toril, Davao - St. Anthony's Boys Village / Rogationist Academy
16. Villanueva, Bautista, Pangasinan - Stazione Missionaria (Parrocchia)
17. Zaragoza, Pangasinan - Parrocchia / St. Hannibal Educational Center

Amministrazione ed Economia

Nella situazione attuale, la Provincia San Matteo, per quanto riguarda le case religiose del territorio delle Filippine, si avvia verso il raggiungimento di una certa autonomia economica, ed è ancora in parte sostenuta dal Governo Generale particolarmente nelle sue opere formative. Nelle stazioni missionarie del Vietnam, della Papua Nuova Guinea e dell'Indonesia, il sostegno del Governo Generale è ancora sensibile, anche perché si è nella fase della iniziale strutturazione.

È importante che il Governo Provinciale continui il suo impegno verso il raggiungimento dell'autonomia economica. Il Governo Generale farà il possibile per sostenere economicamente le stazioni missionarie che necessitano di aiuto.

È auspicabile che, in futuro, tale sostegno fraterno alle altre Circoscrizioni in difficoltà possa provenire anche dalla Provincia San Matteo.

Inizio delle attività della Provincia e periodo di transizione

La vita della Provincia San Matteo, in quanto tale, avrà inizio il giorno della conferma da parte del Superiore Generale col suo Consiglio, dell'elezione del Superiore Provinciale. Fino a quel giorno, nella presente fase di transizione, il Governo attuale della Circoscrizione e i Governi locali opereranno in regime di Quasi Provincia.

Indizione del Capitolo Provinciale

Il prossimo Capitolo Provinciale, in mancanza del Superiore Provinciale, viene indetto dal Superiore Generale, sei mesi prima del suo inizio.

E di fatto, col voto deliberativo del Consiglio Generalizio, oggi, 1° giugno 2014

INDICO

il I Capitolo della Provincia San Matteo, per l'8 dicembre 2014, che si celebrerà nel Centro di Spiritualità di Silang, *Oasis of Prayer*, e che, in conformità alle Costituzioni (art. 172), presiederò personalmente.

Accolgo l'opzione dell'ultima Assemblea della Circoscrizione, e la richiesta del Superiore della Circoscrizione, e dispongo che per questo I Capitolo della Provincia partecipino tutti i religiosi professi perpetui, giuridicamente non impediti, della medesima.

Il Capitolo Provinciale sarà regolato dalle norme del diritto comune e proprio e da quanto disposto dalla presente Costituzione, e si svolgerà, per analogia a quanto previsto nel Regolamento del Capitolo Generale (Norme, Appendice II).

Conclusione

L'importante tappa che si apre, nel cammino della Circoscrizione, chiama tutti noi a lodare e benedire il Signore per i suoi tanti benefici. Quanti fanno parte del-

la nuova Provincia San Matteo: Confratelli, Aspiranti, membri della Famiglia del Rogate e Collaboratori laici, sono tutti esortati a guardare avanti con gioiosa speranza, proiettati verso una maggiore crescita, particolarmente nella vita dello Spirito, nella testimonianza del carisma del Rogate, per la nuova evangelizzazione e nel servizio dei piccoli e dei poveri.

L'autonomia che alla Provincia compete, secondo il diritto generale e particolare, si coniuga con la sussidiarietà, la collaborazione e condivisione, con questo Governo Generale e con tutta la Congregazione, nei beni spirituali, nell'apertura e disponibilità missionaria, nel sostegno fraterno e nella opportuna solidarietà.

I Divini Superiori benedicano largamente la nuova Provincia San Matteo, istituita nel giorno della nascita al Cielo del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, perché assieme al suo santo Patrono, San Matteo, sia modello di santità e padre amoroso.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.
Sup. Gen.

P. FORTUNATO SICILIANO, rcj.
Segr. Gen.

TRASFERIMENTI E NOMINE

FR. CHRISTIAN DE SAGUN, dopo aver concluso il corso di Archivistica, rientra nella Quasi Provincia Filippina, con lettera del 2 aprile 2014.

P. DANNY MONTAÑA nominato Coordinatore del Marketing e delle relazioni del College di Silang, Cavite, con lettera del 13 aprile 2014.

P. TIRSO ALCOVER nominato Vice Superiore, Economo e Consigliere di Casa al Saint Anthony's Boys Village di Davao, con lettera del 13 aprile 2014.

P. JOHN YOUN nominato Collaboratore del Promotore Vocazionale nella Stazione Missionaria in Korea, con lettera del 13 aprile 2014.

P. RG CAGBABANUA nominato Collaboratore nelle varie attività pastorali della Parrocchia S. Caterina da Siena di Villanueva, Bautista, Pangasinan, con lettera del 13 aprile 2014.

P. SIJO MALIYEKKAL disposto il trasferimento alla Provincia Italia Centro-Nord, pur conservando l'appartenenza giuridica alla Quasi Provincia dell'India, con lettera del 24 aprile 2014.

P. DANTE QUIDAYAN nominato Responsabile della Stazione Missionaria del Vietnam, con lettera del 28 aprile 2014.

P. ANTONIO DAMMAY disposto il trasferimento alla Provincia Italia Centro-Nord, pur conservando l'appartenenza giuridica alla Quasi Provincia Filippina, con lettera del 24 aprile 2014.

P. FERICO DUQUE disposto il trasferimento alla Provincia Italia Centro-Sud, pur conservando l'appartenenza giuridica alla Quasi Provincia Filippina, e assegnato alla Casa Madre con l'ufficio di Collaboratore nel Santuario, con lettera del 24 aprile 2014.

P. REY VILLAMONTE disposto il trasferimento alla Quasi Provincia dell'Africa, pur conservando l'appartenenza giuridica alla Quasi Provincia Filippina, con lettera del 24 aprile 2014.

P. CHRISTOPER SALONGA trasferito a Roma per frequentare corso di specializzazione teologica, con lettera del 24 aprile 2014.

P. RONALDO PAULINO nominato Superiore della Casa di Cebu con lettera del 9 maggio 2014.

P. VITO LIPARI, pur conservando l'incarico di "addetto all'Ufficio Missionario Centrale" e l'appartenenza giuridica alla Quasi Provincia San Tommaso, viene disposto che sia membro della Comunità della Curia Generalizia, con lettera del 20 maggio 2014.

FR. NILO PELOBELLO trasferito a Roma presso la Curia Generalizia, con l'ufficio di Collaboratore dell'Economo Generale, con lettera del 21 maggio 2014.

P. JEAN VIATEUR KALINDA nominato Vice Superiore, Economo, Responsabile dei Seminaristi, Assistente spirituale e Animatore Vocazionale de la Maison de Formation di Cyangu, con lettera del 24 maggio 2014.

P. FRANÇOIS BIRINDWA nominato Responsabile dei Seminaristi, Economo, Consigliere nella Maison du Scolasticat St. Hannibal Marie Di Francia nella Casa di Ngoya, con lettera del 24 maggio 2014.

P. VLASTIMIL CHOVANEC nominato Padre Spirituale dei Seminaristi del Propeudeutico di Nyanza, con lettera del 24 maggio 2014.

P. EUGÈNE NTAWIGENERA nominato Prefetto dello Studentato Teologico di Ngoya, con lettera del 5 giugno 2014.

P. GABRIEL FLORES confermato Superiore della Casa di Silang, con lettera del 17 giugno 2014.

P. ALFONSO FLORES confermato Superiore della Casa di Parañaque Parrocchia, con lettera del 17 giugno 2014.

P. NICOLAS VILLORA nominato Vice Superiore del Rogationist Seminary di Cebu, con lettera del 17 giugno 2014.

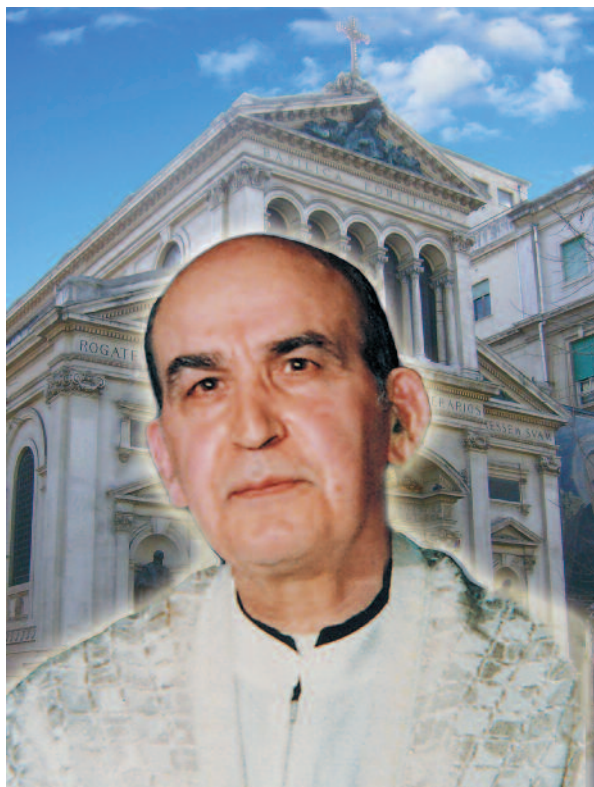
P. RONIE GUMAGAY nominato Economo del Saint Anthony's Boys Village di Silang, con lettera del 17 giugno 2014.

P. GIANNI EPIFANI, disposto il rientro nella Provincia Italia Centro-Sud e assegnato al Centro Rogate Provinciale come rappresentante della Provincia ICS, con lettera del 23 giugno 2014.

Speciale

P. GIUSEPPE MARRAZZO

Servo di Dio



COMUNICATO STAMPA
Traslazione e Tumulazione
del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo.
Dal Gran Camposanto alla Basilica di S. Antonio
9-10 maggio 2014

Messina, 30 aprile 2014

AI SIGNORI DIRETTORI
TESTATE GIORNALISTICHE
LORO SEDI

La Comunità dei Rogazionisti annunzia con grande gioia la Traslazione e Tumulazione del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo nella Basilica di S. Antonio. Il giorno 9 maggio a partire dalle ore 18 avrà inizio una commemorazione con la celebrazione della S. Messa presieduta dal Superiore Generale dei Rogazionisti P. Angelo A. Mezzari. Successivamente sarà proiettato un video e proposta una conferenza sulla personalità del Servo di Dio dal tema "P. Marrazzo sorriso di Dio". Alle ore 19,30 la salma del "prete del popolo", del "confessore instancabile" verrà traslata e tumulata nella Basilica di S. Antonio nel loculo che fu per molti anni di S. Annibale prima della sua canonizzazione. Padre Giuseppe Marrazzo dopo aver trascorso quasi 50 anni nel Santuario di S. Antonio, a distanza di 22 anni dalla sua morte, avvenuta il 30 novembre del 1992, vi ritorna definitivamente, così da stabilire la sua perenne dimora in quella che fu la casa e il luogo del suo ministero e apostolato. Il 23 Settembre 1954 P. Marrazzo si rivolgeva alla Madonna con questa preghiera «Ave Maria, Madre di Dio e mamma mia, fatemi consumare tutta la vita in questo Santuario di S. Antonio. Mamma fatemi morire al confessionale o all'altare». Senz'altro P. Marrazzo ha lasciato in tutti coloro che lo hanno conosciuto e avvicinato un ricordo incancellabile. La sua fama di prete santo e confessore ricercato ha dato avvio il 18 maggio 2008 alla causa di canonizzazione che si avvia adesso alla chiusura della fase diocesana.

Sabato 10 maggio alle ore 18 con la solenne S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina, si chiuderà la due giorni di commemorazione e traslazione del Servo di Dio.

Per ulteriori informazioni visionare il sito: www.padremarrazzo.rcj.org

La preghiamo di voler divulgare la notizia attraverso l'organo di stampa da lei diretto e seguirne l'evento con la presenza di un giornalista.

P. MARIO MAGRO
Rettore della Basilica

“AMARE E FARMI SANTO! NON HO ALTRA ASPIRAZIONE”

(P. Giuseppe Marrazzo)

Il 9 e 10 maggio 2014 Traslazione della salma del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo rcj. Ha trascorso la sua vita sacerdotale nel Santuario-Basilica di Sant'Antonio santificato dalla presenza di sant'Annibale. Ha perseguito il desiderio più grande della sua vita: “Farmi santo” seguendo le orme del santo Fondatore.

“Un’umile vita d’amore”

Ho in mano il quotidiano di Messina *“Gazzetta del Sud”* del 1° Dicembre 1992, giorno successivo alla morte del P. Marrazzo. Tra le tante notizie di cronaca ne trovo una dal titolo insolito *“Un’umile vita d’amore”* firmata da Gino Bartolone. La riassumo per voi.

«Padre Giuseppe Marrazzo era un sacerdote rogazionista. Nulla di più. Ma qui c'è proprio tutto. Sacerdote. Non ho mai incontrato un prete come lui. E questa mia esperienza penso sia vicina a quella di innumerevoli altri. Perché Padre Marrazzo era semplicemente un prete. Per trovarlo bastava entrare nel Santuario di Sant'Antonio. Era sempre lì, nella navata di sinistra, seduto a confessare, oppure immerso nella celebrazione eucaristica. In apparenza padre Marrazzo era solo questo; ma la profondità della vita trinitaria in lui spetta solo a Dio conoscerla e alla Chiesa interpretarla. “Senza di me non potete far nulla!”. Queste parole gli erano particolarmente care perché intimamente vissute. La sua persona irradiava l'umiltà e la semplicità dei santi. Padre Marrazzo era un umile del Signore. A sé non attribuiva nulla, tutto rendeva a Dio. Chi scrive ha avuto l'onore di vederlo più volte assorto in preghiera. Quando si fermava a contemplare il mistero eucaristico era un dono per i presenti. Padre Marrazzo confessava, diceva una buona parola, aiutava tutti; chi lo vedeva la prima volta veniva spiazzato da una... caramella, che il padre donava a chi lo cercava. Ma quanta bellezza, quanta tenerezza paterna e materna in quel semplice gesto! Quando non era in chiesa, continuava a vivere ovunque e comunque il suo ministero: quanti poveri, quanti ammalati, quanti anziani da ieri sono più soli! Chi ha avuto la fortuna di accompagnarlo qualche volta nel suo “vagabondare” tra le povertà e le miserie – nascoste o meno – della nostra città, non potrà mai dimenticare quei momenti. Se il beato Annibale ha avuto modo di riconoscersi a Messina o in un suo figlio, padre Marrazzo era senza dubbio uno di questi.

Alla notizia della sua morte improvvisa, persone di tutte le età e classi sociali si son recate a rendergli omaggio. La voce del popolo, si sa, talvolta è anche “profetica”: “È morto un santo!” si sentiva dire, e non pochi hanno preferito render lode a Dio con un “Gloria” piuttosto che recitare un “Requiem”.

«Di là da qualsiasi altra considerazione, quel che è certo è che Padre Marrazzo resterà nel cuore di molti: con la sua morte Messina ha sicuramente perso un grande sacerdote, ma ha guadagnato, per il popolo dei credenti, un nuovo amico presso Dio».

Questa è la commovente testimonianza della gente. Ma P. Giuseppe come si vedeva? Qual'era il suo ideale? Quale il dichiarato scopo della sua vita? Su questo punto aveva le idee chiare: «amare il Signore, amare i miei fratelli e farmi santo! Non ho altra aspirazione».

Come P. Leopoldo Mandic di Padova

Dal 1948 al 1956 esercita il ministero sacerdotale nel Santuario di Sant'Antonio (Me) dedicandosi specialmente alla confessione. È un'esperienza che marca profondamente la sua vita. Pur nella consapevolezza dei propri limiti, si sente fortemente portato verso i fratelli peccatori. Il suo modello è Gesù il quale non è stato inviato per i sani, ma per gli ammalati, per rinfrancare ed aiutare gli scoraggiati.

In questo periodo, e precisamente nel novembre del 1952, il nostro giovane confessore di Messina chiede con fiducia l'intercessione dell'allora Servo di Dio P. Leopoldo Mandic, morto a Padova 10 anni prima: «o S. Leopoldo da Castelnuovo, voi che confessaste per circa 40 anni in Padova, ottenetemi che Messina diventi una seconda Padova per me. Che io diventi tanto santo, morto a me stesso e che faccia diventare il nostro Santuario un giardino profumato di virtù e di santi. Fate-mi incontrare un buon padre spirituale e che io diventi il padre di tutti, che tutti quelli che si avvicinano a me siano presi dell'amore di Gesù, come il ferro dalla calamita».

Cinque anni prima un altro Cappuccino, l'energico e dinamico P. Angelico visitatore apostolico presso la giovane congregazione dei Rogazionisti, gli aveva detto «sarete apostolo del confessionale».

La profezia si realizzerà anche se nell'immediato tutto sembrava andare per un altro verso. Infatti nel 1956 i superiori lo trasferirono all'Istituto Antoniano di Padova con l'ufficio di padre spirituale dei seminaristi e promotore vocazionale. Quello di Padova fu un soggiorno breve e – a suo dire – spinoso. Non sappiamo in che cosa consistessero le sue spine, ma possiamo immaginarlo: probabilmente nell'impossibilità di esercitare il ministero della confessione. Tuttavia il soggiorno padovano, che si concluse nel 1957, avvicinò P. Giuseppe a P. Leopoldo, il piccolo frate che aveva trascorso la vita in massima parte nell'amministrazione del sacramento della riconciliazione.

In quel periodo crebbe l'ammirazione e la devozione per P. Leopoldo, considerato dal quarantenne P. Giuseppe come modello ed intercessore. Infatti, proprio a Padova, il primo ottobre 1956 si rivolge come un bambino alla Mamma celeste chiedendogli la grazia che più gli sta a cuore: «Mamma, ora Ti chiedo di essere Sacerdote veramente santo e di salvare anime. Mandami, ogni giorno, anime da aiutare e salvare. Mamma se ti piace, fammi tornare al più presto a Messina a la-

vorare nel Santuario come una volta. Tu sai quanto ho sofferto. Fammi essere come P. Leopoldo che confessò circa 40 anni. Mamma, aiutami a diventare santo assieme alle anime affidatemi».

Il 31 gennaio dell'anno successivo – dimorando ancora a Padova – scrive una fervorosa supplica fondata sulla promessa di Gesù “qualunque cosa chiederete nel mio nome io ve la concederò”. Chiede la grazia di obbedire sempre ai superiori implorando il «dono di conquistare i cuori e diventare un altro P. Leopoldo nel confessionale»; ringrazia il Signore anche per le croci «specie la croce del trasferimento da Messina», aggiungendo «fammi lavorare nella tua chiesa, e se Ti piace, ritornare nel Santuario a Messina». Al nostro servo di Dio non interessa Messina, ma il Santuario di Sant'Antonio che si trova a Messina, unico luogo in cui i rogazionisti del tempo potevano esercitare il ministero della confessione.

Nell'anno successivo, 1958, i superiori lo trasferiscono al Santuario di Sant'Antonio, in Messina, dove riposano le spoglie mortali di Sant'Annibale. Dopo un secondo trasferimento a Zagarolo (Rm) ritornerà definitivamente nella città dello stretto dove il 30 novembre 1992 si addormenta nel Signore.

Il Signore, dopo averlo purificato con l'obbedienza vissuta alla luce dell'evangelico “chi ascolta voi ascolta me”, gli concede la grazia tanto invocata trascorrendo complessivamente a Messina 40 anni in confessionale. Ritorna alla mente la richiesta: «Mamma celeste fammi essere come P. Leopoldo che confessò circa 40 anni. Mamma, fammi santificare me e le anime affidatemi». Felice di passare la sua vita nel confessionale, collaborando con Dio nel perdonare perché, a suo dire, “perdonare è il mestiere di Dio”.

P. AGOSTINO ZAMPERINI, rcj.
Postulatore Generale

“LA PREGHIERA NON SI DEVE MAI LASCIARE”

(Tratto da ADIF n. 1 gennaio/marzo 2014)

Sfogliando il diario di don Peppino (nome con cui familiarmente era chiamato padre Giuseppe) leggiamo che «bisogna essere uomo di preghiera e questa non si deve mai lasciare; se si ha un minuto di tempo libero, subito pregare, cercare aiuto al Signore, alla Madonna, all'Angelo custode e ai Santi». Probabilmente si tratta di un pensiero spirituale che il diciottenne novizio, fra' Marrazzo, aveva ascoltato durante una conferenza e trascritto in data 13 aprile 1935. Evidentemente non è farina del suo sacco, infatti si esprime in forma impersonale. Ha trascritto una affermazione che certamente lo ha impressionato. A distanza di 34 anni, il 2 settembre 1969, scrivendo ad una figlia spirituale gli confida: «La mia giornata inizia con la preghiera, si chiude con la preghiera e si svolge nella preghiera e nel lavoro». Un testo formidabile per schiettezza e ricchezza di contenuto, uno spaccato di vita che vale più di mille parole.

La giornata inizia con la preghiera

Un confratello, che nel 1972 fu trasferito a Messina e visse vicino a don Peppino fino alla vigilia della morte, attesta che «padre Marrazzo aveva una intensa



Padre Marrazzo durante una Celebrazione Eucaristica

vita di preghiera. L'ho sperimentato personalmente. Quando fra' Raffaele (il sacrista) andava in vacanza io lo sostituivo in tutto. Aprivo il Santuario tutte le mattine alle ore 6. Ricordo che il primo giorno lo trovai in chiesa a pregare, seduto nella prima fila di banchi. Incuriosito, il giorno dopo anticipai la levata e andai in chiesa alle 5,30: padre Marrazzo era già in preghiera. In seguito – sempre incuriosito – anticipai la levata alle 5 e lo trovai già in preghiera. Sono certo che si alzava prestissimo per pregare. Del resto andava a riposare anche molto presto, verso le 21. Lo vedevo sempre assorto e raccolto. Nell'entrare in chiesa per aprire la porta del Santuario non si è mai girato per osservarmi o per salutarmi. Eppure facevo rumore!». Era normale trovare padre Giuseppe in Santuario alle 5 della mattina, come è normale il sorgere del sole. Solo la mattina del 30 novembre 1992 il sacrista non lo trovò in preghiera: durante la notte era andato in Paradiso per vedere faccia a faccia Colui che fin dalle prime ore del giorno incontrava e intravedeva presente sotto il velo del pane eucaristico.

Preghiera, studio - lavoro

Sin da giovane studente propone «di pregare sempre nei ritagli di tempo». Questo non significa, come abbiamo visto, che dedichi al Signore gli scampoli della giornata, ma le ore più belle. Non è un mistero che al chierico Marrazzo piaceva pregare più che studiare! Tuttavia, consapevole dell'importanza dello studio, non tralasciava di piegarsi sui libri per apprendere le scienze umane e teologiche. Leggiamo in un appunto questo proposito: «Signore io voglio studiare perché questa è la tua volontà. O Gesù, insegnami a pregare studiando, fammi profittare nello studio; tutto farò a gloria tua e a salvezza dell'anima mia e di tutte le anime». Prima di ogni cosa viene l'uniformità con la volontà di Dio. In questo proponimento si intravede l'inscindibile unione tra Maria e Marta, tra preghiera e lavoro. Ha esercitato un'instancabile e sorprendente azione apostolica perché ha trovato il tempo per sostare ai piedi del Signore. La preghiera, tuttavia, è il fondamento della sua azione e questa è la riprova della solidità della sua preghiera.

Il primato della carità

Preghiera e attività sono a servizio della carità o, meglio, sono due forme diverse del medesimo amore. La lunga immersione nella preghiera mattutina, che si prolunga nella giornata, consolida e dimostra il primato della carità. La visita a Gesù sacramentato non lo isola dai confratelli e dall'esercizio delle opere di misericordia. Giustamente osserva che «per la carità bisogna che ci sia intendimento tra noi confratelli, che ci amiamo con amore di benevolenza, che ci aiutiamo; specialmente visitare gli infermi e consolarli; dobbiamo visitare prima gli infermi anziché Gesù sacramentato, compartirci, sopportandoci a vicenda con amore (Ef 4,2); alcuni religiosi lasciano la vocazione per la mancanza di carità fraterna». Come si vede, la preghiera non è mai una fuga dalla vita; la stessa adorazione di Gesù presente nel Sacramento (alla quale non rinunciava) non

può essere un alibi per evitare di piegarsi sullo stesso Signore presente nei confratelli, negli infermi, ecc.

Padre Marrazzo è in linea con Sant'Annibale e con San Filippo Neri il quale afferma che «lasciare i piaceri e le proprie preghiere per soccorrere i poveri è lasciare Cristo per Cristo; ed è grande perfezione che pochi lo sanno fare».

P. AGOSTINO ZAMPERINI, rcj.
Postulatore Generale

“APOSTOLO D’AVANGUARDIA”

(Tratto da ADIF n. 2 aprile/giugno 2014)

«Questo vi chiedo: di essere pastori con “l’odore delle pecore”, pastori in mezzo al gregge». Con queste parole Papa Francesco si è rivolto al clero di Roma nella sua prima messa crismale. Una felicissima espressione, molto realistica, forse poco comprensibile per molti ragazzi che non hanno mai visto una pecora! Padre Marrazzo è stato un pastore con l’odore del gregge, perché sempre immerso tra coloro che il Signore gli ha affidato: penitenti, ammalati, poveri, anziani, giovani, sposi, famiglie e bambini.



Il Servo di Dio, Padre Giuseppe Marrazzo, tra i fedeli del Santuario di Sant'Antonio

Apostolo d'avanguardia

Egli, da quanto mi risulta, non usa l'espressione di papa Francesco; afferma invece che: «Bisogna essere tutti del Signore e saremo apostoli di avanguardia. Quando l'anima è del Signore, non occorrono raccomandazioni... Gesù stesso suggerisce...». In pratica afferma che il pastore deve avere "l'odore del Buon Pastore", essere "tutto del Signore" per portare l'odore del Signore, il buon odore di Cristo, come dice l'Apostolo. In fin dei conti se si è del Signore e si sta a Lui vicino, ci si impregna del suo "odore"; dell'"odore" dell'uomo vero, l'"odore dell'Agnello", l'"odore del Pastore misericordioso".

“Cosa vuoi fare?”

Nel 1974 il Superiore Generale fece un'indagine tra tutti i rogazionisti inviando un questionario in cui leggiamo anche questa domanda: «In quale settore pensi ti possa meglio realizzare?». Padre Marrazzo, che allora aveva 57 anni, risponde: «In parrocchie, nell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari». Desiderava stare tra la gente, non per perdersi in chiacchiere, ma per fare il prete. Era un bambino nel senso evangelico e si trovava bene tra i bambini. Per altro verso avvertiva che i bambini cercavano il Signore e frequentemente non lo potevano incontrare per l'indifferenza dei genitori. Permettetemi un ricordo personale. Mi trovavo, verso mezzogiorno, in un ufficio postale, a due passi dalla chiesa, una bambina chiese alla mamma: «Andiamo in chiesa a trovare Gesù!». Lo chiedeva con la stessa insistenza con cui i bambini chiedono un giocattolo. La risposta fu secca e amara: «Finiscila! Non abbiamo tempo!». Ci sono molti modi soft per tenere i bambini lontano dal Signore; padre Giuseppe lo sapeva per esperienza.

Secondo il Cuore di Cristo

In una preghiera del lontano 1947 chiede a Gesù: «Rendimi apostolo del tuo Cuore. Per il tuo amore, per le tue piaghe, per il tuo nome, rendimi sacerdote secondo il tuo Cuore: zelante il tuo onore; fammi lavorare in mezzo alle anime; dammi il fervore dell'apostolo; che io muoia soffrendo per le anime; la mia gioia è salvarti anime, soffrire per loro». Essere prete secondo il Cuore di Cristo significa lavorare in mezzo alle persone con lo stile del Buon Pastore, dedicarsi al gregge fino a dimenticare se stesso, proiettato nel servizio degli altri anche a costo della vita, perché il bene del gregge è la gioia del Pastore. Essere pastore con "l'odore del Pastore" dà senso alla vita, alla fatica e anche alla morte: infatti il Buon Pastore offre la vita per il gregge.

La gioia del buon pastore

L'anno successivo, nel 1948, a conclusione degli esercizi spirituali, don Pepino si rivolge ancora a Gesù per chiedere ciò che più gli sta a cuore: «Dammi la

tua benedizione, voglio portarla dovunque, a tutte le anime che tu mi affiderai, tutte quelle anime che hanno pregato e sofferto per me; Gesù, dammi il tuo amore, la grazia di portare il tuo amore dovunque; mandami anime, quelle che portano tanta gioia al tuo cuore e all'animo mio. Tu sai ancora qual è il segreto desiderio dell'animo mio: essere il sacerdote apostolo di Messina. Tu sai tutto». A noi non è dato entrare nel mistero del cuore di padre Giuseppe. Conclude la sua preghiera affidandosi al Signore che conosce i segreti del cuore. Notiamo anzitutto la sintonia di interessi tra il suo cuore e quello di Gesù buon pastore: chiede anime, «quelle che portano tanta gioia al tuo e al mio cuore». Di che cosa si tratta? Dei peccatori! «Gesù, vorrei essere nel cuore di tutti i peccatori e convertirli, portarli a te, per darti la gioia di cui tu stesso hai parlato: “Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza”; così per darti la grande gioia di perdonare e di fare festa nella tua casa, nella tua famiglia».

Gioia contagiosa

Padre Marrazzo è stato pastore secondo il cuore di Dio, in sintonia con l'unico Pastore, di cui è stato il buon profumo. Per tutti ha avuto tempo e una parola buona; è stato l'uomo della gioia perché prediligeva i peccatori, desiderava incontrarli, li cercava; la sua gioia consisteva nel perdonare. Per questo poteva dichiarare con semplicità: «Mi sono immedesimato della gioia che Gesù stesso ha provato; Gesù trasmette la sua gioia al suo sacerdote. È una gioia divina! Quanto più misera è l'anima, quanto più grande il suo pentimento, tanto più grande la gioia del sacerdote. Sono le gioie che egli incontra nel ministero della confessione». La confessione riempie di gioia la pecorella ritrovata, ma anche il sacerdote che amministra il sacramento della riconciliazione. Una gioia contagiosa. Anche questa gioia è “odore delle pecore”.

P. AGOSTINO ZAMPERINI, rcj.
Postulatore Generale

TRASLAZIONE E TUMULAZIONE DI P. GIUSEPPE MARRAZZO

Messina 7 aprile - 10 maggio 2014

I mesi di aprile e maggio 2014 sono stati determinanti per la causa di canonizzazione del Servo di Dio Padre Giuseppe Marrazzo, iniziata, nella sua fase diocesana, il 18 maggio 2008.

Il 7 aprile, infatti, dopo aver trasportato presso i locali del Santuario di S. Antonio la bara tumulata il 30 novembre 1992 nel Gran Camposanto di Messina, si è proceduto ad una prima ricognizione dei resti mortali, alla presenza degli ufficiali sanitari e religiosi della diocesi di Messina e dei Rogazionisti.

Verso le 11,00 ha avuto luogo una piccola cerimonia, con un protocollo piuttosto rigoroso, alla quale hanno preso parte gli ufficiali del Tribunale Ecclesiastico di Messina deputati alla causa di P. Marrazzo, l'Arcivescovo Calogero La Piana, P. Angelo A. Mezzari, Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Agostino Zamperini, Postulatore dei Rogazionisti, tre medici del Comune di Messina, due esperti di cause di santi venuti da Roma per l'occasione, e alcuni religiosi, religiose e laici della Famiglia del Rogate.

Tutti hanno dovuto prestare giuramento per tutelare la riservatezza del momento, dopodiché si è proceduto alle operazioni di apertura della bara per constatare lo stato dei resti mortali del Servo di Dio. Dalla ricognizione si è potuto verificare che il corpo è proprio quello di P. Marrazzo e che, dopo oltre venti anni dalla sua morte, si è conservata gran parte dei tessuti e delle ossa. Tuttavia, le spo-



Il Card. Paolo Romeo, che ha presieduto la Celebrazione, con tutti i Concelebranti

glie di P. Marrazzo non hanno subito un processo di mummificazione ma di “saponificazione”, ragion per cui si è proceduto a trasferirle in una nuova cassa, dalle dimensioni del loculo allestito nel Santuario, la quale poi è stata chiusa e sigillata dagli ufficiali sanitari del Comune e dallo stesso Arcivescovo.

Ci si è dati, quindi, appuntamento al mese seguente, per le celebrazioni legate alla tumulazione nel Santuario.

Venerdì 9 maggio, dunque, giorno anniversario dell’ordinazione di P. Marrazzo, avvenuta 71 anni prima, il 9 maggio 1943 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), è stata celebrata la tumulazione del Servo di Dio presso il loculo del Santuario di S. Antonio che già aveva ospitato i resti mortali di S. Annibale prima della sua beatificazione, davanti a cui aveva pregato anche Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale a Messina, nel 1986.

Nel pomeriggio, prima della celebrazione eucaristica, si è provveduto a trasportare il feretro di P. Marrazzo nella cripta che conserva la reliquia del Corpo di S. Annibale, facendo una piccola tappa presso la camera di P. Gaetano Ciranni, sofferente e costretto a letto da tanto tempo. Dopo essere arrivato nella cripta e collocato a fianco di S. Annibale, attorno al feretro si sono stretti numerosi fedeli, animati alla preghiera e alla riflessione da P. Agostino Zamperini, Postulatore Generale. Questi ha potuto evidenziare i numerosi aspetti della personalità e della santità di P. Marrazzo: la devozione alla Madonna, lo spirito di preghiera, l’attaccamento alla Congregazione e al Santo Fondatore, la profonda umiltà, ma soprattutto la sua dedizione al sacramento della riconciliazione e alla guida spirituale di numerosissimi fedeli, provenienti da ogni dove, che lo ha accompagnato durante tutta la sua esperienza sacerdotale.

In seguito, alle 18,00, è cominciata la Santa Messa presieduta da P. Angelo A. Mezzari, Superiore Generale dei Rogazionisti, a cui hanno assistito numerosissimi fedeli e tanti sacerdoti, nonostante il giorno feriale. Al termine della Santa Messa, è stato trasmesso un video su P. Marrazzo e sono intervenuti numerosi testimoni, tra cui anche P. Mario Magro, Rettore del Santuario di S. Antonio e Mons. Giacinto Tavilla, Notaio dell’Archidiocesi di Messina e presidente del Tribunale Ecclesiastico che sta esaminando la Causa di P. Marrazzo. Mons. Tavilla ha presentato una relazione appassionata dal tema: “P. Marrazzo sorriso di Dio”.

In seguito, in un clima di festa e accompagnati dalle litanie dei santi, si è formata una processione che, uscendo all’esterno della Basilica, ha portato il feretro di P. Marrazzo nel loculo che già fu di S. Annibale. Ciò che ha impressionato è stata la partecipazione e le effusioni di affetto dei numerosissimi fedeli, che si sono stretti attorno alla bara di P. Marrazzo per un ultimo saluto, appoggiandoci un fazzoletto, una foto di qualche persona cara, una semplice carezza.

L’ultimo atto delle celebrazioni per la tumulazione di P. Marrazzo nel Santuario di S. Antonio si è tenuto il giorno dopo, sabato 10 maggio 2014, vigilia della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, con la messa vespertina delle 18,00 presieduta dall’Arcivescovo Mons. Calogero La Piana. Nella sua omelia il prelado si è riferito alle virtù sacerdotali di P. Marrazzo, additandolo a modello sacerdotale e presentandolo come uno strumento privilegiato della Misericordia di



Omaggio a P. Giuseppe Marrazzo

Dio. Al termine della Santa Messa, assieme ai sacerdoti concelebranti, Mons. La Piana si è recato presso la nuova tomba di P. Marrazzo, per benedirlo e deporre accanto ad essa un omaggio floreale, invitando così i numerosi fedeli alla preghiera per intercessione del Servo di Dio.

P. Giuseppe Marrazzo rimane per tutti un grande esempio di santità e di fedeltà al sacerdozio e alla Congregazione rogazionista. La sua originalità nel vivere dedicato alle "folle stanche e sfinite, come pecore senza pastore", aiutandole nelle loro necessità più profonde, aprendo il cuore sempre e senza riserve, fa di lui un esempio stupendo e sempre attuale. La causa di canonizzazione, giunta ormai alla conclusione nella sua fase diocesana, ha dato modo a tutti di conoscere ulteriormente P. Marrazzo e di apprezzarne le virtù e l'esempio di vita. Tutti ci auguriamo che ora, presso la sua tomba, si possa sviluppare ulteriormente il suo culto e si possano moltiplicare le grazie che, per sua intercessione, numerosi fedeli chiedono ogni giorno, soprattutto visitando il nostro Santuario di S. Antonio a Messina.

OMELIA DI P. ANGELO A. MEZZARI
in occasione della traslazione della salma
di P. Giuseppe Marrazzo
9 maggio 2014

Carissimi,

subito dopo la Messa ci verrà presentata la figura del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo, e quindi, da parte mia desidero soltanto, molto brevemente, cogliere due aspetti della sua vita, traendo lo spunto dalla Parola di Dio della liturgia odierna.

Nella figura straordinaria dell'apostolo Paolo rimaniamo ammirati nel vedere il suo cambiamento repentino. Ci appare inizialmente nella sua baldanza, che spira minacce e stragi contro i discepoli del Signore. Dopo l'incontro con il Signore, Paolo si lascia guidare docilmente da Lui verso Anania, che gli impone le mani e gli ridona la vista. P. Giuseppe Marrazzo, nel suo ministero pastorale ha accompagnato moltissime anime, aiutandole ad ascoltare la voce del Signore e a seguirla fedelmente. Dal canto suo, principalmente affidandosi in tutto al Signore e seguendo la sua Divina Volontà, ha impreziosito sempre di più il suo ministero sacerdotale e la sua vita religiosa.

Nel brano evangelico abbiamo ascoltato Gesù che ci ha detto: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui" (...) "Chi mangia questo pane vivrà in eterno". In tal modo ci ha assicurato che la vita di fede, che ci è donata nel Battesimo, è ravvivata e alimentata in noi dalla Cena Eucaristica. Nell'Eucaristia Gesù in modo eminente si unisce a noi, nell'Eucaristia egli ha voluto porre la sua tenda in mezzo a noi, farsi nostro compagno nel cammino della nostra vita, verso la dimora eterna del Cielo. P. Giuseppe Marrazzo ha trovato nella sua spiritualità eucaristica la luce e la forza nel prezioso e diuturno apostolato della guida delle anime. Chi è vissuto accanto a lui, lo ha visto iniziare di buon mattino la sua giornata di fronte al Tabernacolo; il mattino in cui, insolitamente, il confratello sacrista entrando in chiesa non lo ha trovato lì, ha temuto il peggio, ed infatti P. Giuseppe era ormai davanti al suo Signore.

Chiediamo al Signore che P. Giuseppe possa continuare ad illuminare il nostro cammino con il suo esempio.

INDIRIZZO DI RINGRAZIAMENTO DI P. ANGELO A. MEZZARI

in occasione della tumulazione di P. Giuseppe Marrazzo

10 maggio 2014

Eccellenza Reverendissima,

abbiamo vissuto questi due giorni in modo veramente intenso nella memoria del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo, e oggi, non senza una particolare commozione, abbiamo visto il nostro caro confratello, nelle sue spoglie mortali, ritornare in questo santuario, dove per oltre quarant'anni ha parlato di Gesù alle anime, ed alle anime della divina misericordia di Gesù.

A nome dei Rogazionisti, delle Figlie del Divino Zelo e della Famiglia del Rogate, sento il dovere di ringraziarla per averci concesso di collocare la salma di P. Giuseppe Marrazzo in questo santuario, nel luogo in cui per lunghi anni hanno trovato riposo le sacre spoglie del nostro fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia. Ricorre, fra alcuni giorni, il 10° anniversario della canonizzazione di Sant'Annibale; egli dal Cielo sarà sorridente nel vedere un suo figlio esemplare essere ricordato in benedizione.

È un giorno importante, questo, non soltanto per i Figli e le Figlie di Padre Annibale, ma anche per la Chiesa che è in Messina, il clero, le anime consacrate, i fedeli numerosi, che hanno trovato in P. Giuseppe, un testimone infaticabile, sereno e sorridente, dell'amore misericordioso del Signore.

La Chiesa che è in Messina, in una sua larga rappresentanza, ha chiesto, Eccellenza, l'introduzione del processo di canonizzazione, perché, se è volontà del Signore, le virtù del suo servo fedele potessero continuare a risplendere per l'edificazione delle anime. Sento il dovere, in questa occasione, di esprimere la più viva gratitudine al Tribunale per il prezioso lavoro svolto in questi anni, con competenza ed amore, ed esprimere l'auspicio che la Causa possa avere l'esito che tutti speriamo.

Vogliamo augurarci che i fedeli che frequentano numerosi questo Santuario possano apprendere da P. Giuseppe Marrazzo l'amore all'Eucaristia, il dono della riconciliazione con il Signore, la grazia della vicinanza di Sant'Antonio e di Sant'Annibale.

Questi nostri cari santi intercedano per noi e ci ottengano di camminare nella via della santità.

Speciale

**PRIMO CONVEGNO
INTERNAZIONALE 2014**

**“La pedagogia
e le nuove sfide educative”**

30 aprile - 4 maggio 2014

Roma



**INFO LOGISTICHE:**

Sarà possibile giungere al Convegno dalle ore 16.00 del 30 Aprile 2014.

Tutti i giorni del Convegno nei seguenti orari ci saranno:

ore 7.30 Santa Messa
ore 8.00 Colazione
ore 13.15 Pranzo
ore 19.30 Vespri
ore 20.00 Cena

COSTI PER IL CONVEGNO:

Contributo di registrazione = € 30,00 (per i convegnisti residenti)
= € 50,00 (per i convegnisti non-residenti)

Sistemazione:

Opzione 1: Soggiorno (camera singola):
€ 50 x 4 giorni = € 200,00 (50 posti disponibili)
Opzione 2: Soggiorno (camera doppia):
€ 40 x 4 giorni = € 160,00
Costo di ogni pasto = € 7,00 (solo per i convegnisti non-residenti)

ISCRIZIONI:

Chi desidera iscriversi dovrà compilare la **scheda di partecipazione** che può essere scaricata dal sito web: <http://convegno2014.rcj.org/> e inviare al indirizzo email: convegno2014@rcj.org

CONTATTI:

Segreteria del Convegno
P. Jessie G. Maritzar, RCJ
Cristina Vianello

Cell. (+39) 3891430214 | E-mail: convegno2014@rcj.org
Website: <http://convegno2014.rcj.org/>

<https://www.facebook.com/convegno2014>

**a. Dall'aeroporto LEONARDO DA VINCI:**

- Prendere il treno per arrivare alla STAZIONE TERMINI
- Dalla Stazione Termini prendere la Metropolitana (linea A - direzione Battistini) e scendere alla stazione CORNELIA.
- Uscire dalla Metropolitana a circa 200 metri fino alla stazione del BUS. Prendere il BUS 246 (direzione MALAGROTTA) e scendere alla fermata AURELIA PIRONTI.
- Scesi dal Bus attraversare la strada ed entrare in VIA PIETRO DE FRANCISCI
- Camminare 500 metri girare a destra e ARRIVO alla Sede del Convegno.

b. Dalla stazione TERMINI (vedere sopra)

La Pedagogia delle NUOVE Sfide Educative
di ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Identità. Attualità. Prospettive

1° CONVEGNO INTERNAZIONALE 2014
30 Aprile - 4 Maggio 2014
Sede: Pontificio Internazionale Collegio "Mater Mater Ecclesiarum" Via Aurelia 737 - Roma

Rogazionisti del Cuore di Gesù
Figlie del Divino Zelo
Famiglia dei Rogatis

AVVISO SACRO

PROGRAMMA DEL CONVEGNO 2014

1 MAGGIO**IL NOSTRO ESSERE PRESENTI**

- ore 9.00 **Saluti**
Autorità religiose e civili
- ore 9.40 **Apertura dei lavori**
Rosa Graziano
Presidente
- ore 10.00 **Relazioni**
Moderatore
Brizio Giovanni Geico
- ore 10.10 **L'Emergenza educativa: opportunità e sfida epocale**
Prof. Riccardo Buttigione
- ore 11.10 Pausa
ore 11.45 **I cristiani e la globalizzazione: quale visione per il futuro**
Prof. Andrea Riccardi
- ore 13.15 Pranzo
ore 15.30 **Workshop**
Moderatore
Dumy Mantia
- Il nostro essere presenti: l'attualità*
1. nel disagio giovanile
2. nel rapporto con i "nuovi media"
3. nella crisi della famiglia
4. nei nuovi scenari sociali
5. nei "nuovi" luoghi dell'educazione
- ore 17.30 Pausa
ore 18.00 **Assemblea**

2 MAGGIO**UN PROGETTO DA RIFORMULARE**

- ore 9.00 **Relazioni**
Moderatore
Prof.ssa Moscardi Giuseppina
- ore 9.10 **Verso un modello antropologico più rispondente ai bisogni del mondo e in linea con le nostre attese carismatiche**
Prof.ssa Marianna Gensabella Fumari
- ore 10.10 Pausa
ore 10.30 **Per un progetto educativo integrato nei diversi contesti: la nostalgia alimenta la fantasia della carità**
Prof. Amin Altamirano Luisito, FSC
- ore 13.80 **Open forum**
ore 13.15 Pranzo
- ore 15.30 **Workshop**
Moderatore
Jessie Maritzar
- Il nostro essere presenti: l'identità*
1. per un "nuovo" modello antropologico
2. per un progetto educativo integrato
3. per un'emergenza educativa come opportunità di dilatazione
- ore 17.30 Pausa
ore 18.00 **Assemblea**

3 MAGGIO**UN'IDENTITÀ DA RINNOVARE**

- ore 9.00 **Relazioni**
Moderatore
Francesco Dumato
- ore 9.10 **La Pedagogia di AMDF: Identità educativa che si rinnova tra fedeltà e creatività**
Madre Giuditta Guarenta
- ore 10.10 Pausa
ore 10.30 **Quale futuro per la pedagogia difrancana**
Prof. Luigi Russo
- ore 11.30 **Open forum**
Pranzo
ore 13.15 **Panel**
Formare i "buoni operai" nel mondo: dal presente al futuro
Moderatore
Gaetano Lo Russo
Interventi programmati di laici e religiosi dall'Asia, America, Africa, Europa.
- ore 17.30 Pausa
ore 18.00 **Assemblea**

4 MAGGIO**UN CANTIERE DA APRIRE**

- ore 9.00 **Sintesi del convegno**
Rosa Graziano
- ore 9.20 **Presentazione delle prospettive con interventi dell'Assemblea**
La cura del Gruppo di Riflessione del Convegno
- ore 11.30 **Conclusioni** - Rosa Graziano
- ore 11.45 **Ringraziamenti** - Madre Teolinda Salemi
- ore 12.00 **Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento**
preside Padre Amleto Mezzari, Superiore Generale RCJ

**SEGRETERIA DI STATO**

AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 22 aprile 2014

*REVERENDISSIMO PADRE
P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
SUPERIORE GENERALE
DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ
Via Tuscolana 167
00182 ROMA*

In occasione del primo Convegno Internazionale organizzato dai Rogazionisti e dalle Figlie del Divino Zelo sul tema: “La pedagogia di Annibale Di Francia e le nuove sfide educative”, il Sommo Pontefice Francesco rivolge il suo bene augurante pensiero, auspicando che l’opportuna riflessione sul prezioso esempio di vita sacerdotale del Santo Fondatore susciti in tutti gli appartenenti alla famiglia Rogazionista rinnovata consapevolezza che il nostro tempo più che mai chiede buoni operai per la edificazione del Regno di Dio, affinché nessuno resti privo della luce e della gioia del Vangelo. Sua Santità invita ad essere nella Chiesa la voce che continua la preghiera di Gesù al Padre perché invii sacerdoti e apostoli santi, uomini e donne costruttori di una nuova umanità e, mentre chiede di perseverare nella preghiera a sostegno del suo universale ministero, imparte di cuore a lei, ai confratelli, alle consorelle presenti e a tutti i partecipanti l’implorata benedizione apostolica.

CARD. PIETRO PAROLIN
Segretario di Stato di Sua Santità

LA PEDAGOGIA DI ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E LE NUOVE SFIDE EDUCATIVE Identità, Attualità, Prospettive

1° maggio 2014

*“...mistero del Rogate da lui (S. Annibale)
vissuto in unità di vita anche nell’instancabile
dono materno e paterno di sé
ai più piccoli del regno” (Positio, vol. I, p. 4).*

SALUTO INIZIALE

Voglio accogliervi, prima di tutto, con molta gioia nel cuore, nel vero clima che ci porta la Pasqua del Signore Gesù, spirito che viviamo in questi giorni, di rafforzamento della fede ed entusiasmo per la missione, certi che Cristo continua ad essere vivo e presente in mezzo a noi. Appunto in questo spirito, il Convegno costituisce per ciascuno di noi un invito a provare ad uscire dai nostri dubbi, incertezze e sfiducia, per aprirci agli orizzonti della gioia, della speranza, dell’incontro tra noi, dell’accoglienza reciproca, del nuovo di una “Chiesa in uscita”, secondo l’invito di Papa Francesco, in un mondo che cambia sempre più in fretta. Chiediamo l’intercessione dei santi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII, del nostro Santo Fondatore Annibale Maria, e la vicinanza della Venerabile Madre Nazarena Majone.

Noi, qui, oggi siamo questa “Chiesa in uscita”, ossia “la comunità dei discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano” (EG, 24).

Ci auguriamo di vivere questi giorni veramente nella gioia, nella fraternità, nella pace e serenità, nella condivisione dei frutti della nostra missione per alimentare il sogno di ciò che dobbiamo costruire, nella continuità della nostra tradizione pedagogica, che ha il suo saldo fondamento nel carisma, nella ricchezza della diversità che viene dalla consapevolezza di appartenere a questa Famiglia del Rogate, nella differenza delle culture e provenienze, tuttavia uniti dalla fede e per il Rogate.

Questo momento di accoglienza mi chiama a salutare, in modo molto particolare, Madre Teolinda Salemi, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, e nella sua persona tutte le religiose e laici/laiche che rappresentano le opere e missioni dell’Istituto. Un saluto di benvenuto ai Religiosi Rogazionisti e ai laici e laiche che ci affiancano nelle opere e missioni del nostro Istituto. Inoltre un saluto a Stefania Robledo, la Responsabile dell’Associazione delle Missionarie Rogazioniste, e alle rappresentanti delle varie Circoscrizioni e zone. Nelle persone di Suor Rosa Graziano e di P. Jessie Martirizar, ambedue Consiglieri Generali dei nostri due Istituti, saluto, accolgo, e soprattutto ringrazio, tutti gli altri membri, religiosi e laici,

presenti in rappresentanza delle Province, Delegazioni e Zone, e in particolare tutta l'equipe che ha preparato e organizzato il Convegno.

Ecco, ci ritroviamo qui riuniti, come la Famiglia del Rogate, che desidera avere ben visibile il suo volto, nella Chiesa e nel mondo, come portatori, custodi e zelanti annunciatori di questa perla preziosa: il Rogate.

Il convegno, con il tema proposto – “La pedagogia di Annibale M. Di Francia e le nuove sfide educative: identità, attualità, prospettive” – è stato oggetto di un cammino di riflessione e organizzazione, attraverso un'apposita commissione, protrattosi praticamente due anni. Già sul finire del 2012, nella prima lettera congiunta dei due Superiori Generali (16/12/12), si avverte “la comune esigenza di organizzare un momento di riflessione condivisa sul nostro apostolato socio-educativo e quindi sulla pedagogia che abbiamo ricevuto dal nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, mirabile educatore e maestro...”. La lettera, poi, rileva che il tema, “particolarmente legato all'apostolato che svolgiamo ogni giorno nei



P. Jessie Martirizar e Suor Rosa Graziano, gli organizzatori del Convegno



All'apertura del Convegno



Saluto iniziale del Superiore Generale P. Angelo A. Mezzari

riguardi di fanciulli, adolescenti e giovani, debba essere affrontato a partire dalla ricchezza e dalla difficoltà dell'esperienza quotidiana...".

Una seconda lettera congiunta, dell'agosto 2013 (15/08/2013), presenta la Guida per il Convegno, ricordando che l'appuntamento "vuol essere un significativo momento di approfondimento della pedagogia che è stata consegnata a noi dal Fondatore...". La sua via di santità, nuova e attuale, "illumina anche il nostro apostolato". In quella lettera è stato chiesto, giustamente, e credo che in buona parte l'abbiamo realizzato, di "programmare spazi di riflessione personale e comunitaria, raccogliere ciò che avrete tratto dal vostro studio, dall'esperienza e sensibilità, e far pervenire il vostro contributo...".

Possiamo dire, dunque, che questo Convegno, fermamente voluto, è stato preparato con diligenza. A noi, ora, che qui rappresentiamo le nostre opere socio caritative, l'impegno di viverlo con la fattiva partecipazione, per il bene della missione degli Istituti, di mettere sul tavolo la ricchezza della nostra riflessione, la prassi pedagogica e il cammino educativo.

Il programma predisposto, con i contenuti delle diverse relazioni, con le dinamiche di partecipazione e la metodologia del Convegno, senza dubbio ci permetterà di entrare nel modo migliore nella ricchezza di questo importante tema e in tal modo allargare il nostro orizzonte carismatico e apostolico. La realtà nella quale siamo inseriti, ci chiama a vederci realizzati nel modo migliore nel presente, contemplato alla luce della fede, del Rogate e di Sant'Annibale.

Inoltre, l'identità che ci caratterizza, fondata nella Parola di Dio, esige che da parte nostra si consideri la cultura e le diversità culturali, le sue emergenze, con una antropologia cristiana che risponda ai segni dei tempi. Tutto questo ci proietta ed apre, come in un cantiere, al servizio e apostolato socio-educativo, rinnovando, con fedeltà e creatività, i processi educativi, con una pedagogia capace di rispondere alle sfide di diverse realtà, e di avere in Annibale Di Francia un modello. Sant'Annibale è un modello, non da riprodurre quasi meccanicamente, ma da conoscere per apprendere come lui ha vissuto e risposto alle sfide pedagogiche educative del suo contesto sociale, e confrontare le sue scelte con i parametri e riferimenti di oggi, aperti al futuro, con il rischio che ciò comporta e l'audacia che ci proietta avanti.

In questo senso il Convegno non sarà, e non può essere la risposta immediata a tutte le attese che abbiamo, ma certamente comporterà un'apertura, una prospettiva verso la quale dobbiamo tutti guardare, con il Rogate e Sant'Annibale, insieme, con la stessa identità, nella varietà e ricchezza culturale, educativa e pedagogica. Mi auguro veramente che il Convegno ci indichi e faccia capire alcuni paradigmi fondamentali per sostenere, alimentare, rivitalizzare e reinventare anche con fantasia la nostra pratica pedagogica.

Il nostro Convegno si situa nel contesto di una Chiesa che si ripropone di andare incontro alle sfide educative odierne. Di recente, la Congregazione per l'Educazione Cattolica (28/10/2013), ha emanato il documento "Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore". È un documento che ci può illuminare. Nella lettera di presentazione del documen-

to ai Superiori Maggiori delle Congregazioni ed Istituti, si afferma che “l’educazione si trova ad essere impegnata in una sfida centrale per il futuro: rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali e favorire il dialogo che costituisca una società pacifica. Pertanto, come afferma Papa Francesco, “le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l’annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all’evangelizzazione della cultura” (EG. 134)”.

La stessa Congregazione per l’Educazione Cattolica (07/04/2014), in vista della preparazione degli anniversari del 50° della Dichiarazione “Gravissimum Educationis” (Concilio Vaticano II) e del 25° della Costituzione Apostolica “Ex corde Ecclesie”, che cadono nel 2015, ha preparato un *Instrumentum Laboris* intitolato “Educare oggi e domani. Una Passione che si rinnova”. Lo scopo è quello di “rilanciare l’impegno della Chiesa nel campo dell’educazione”, per “riflettere sull’importanza dell’educazione cattolica nel contesto della nuova evangelizzazione”. Credo che, anche noi, come Chiesa, Istituti, società, riuniti in questo Convegno, in modo particolare, nella comunione, siamo chiamati a rinnovare la passione educativa, e a rilanciare il nostro impegno in questo campo così caratterizzante del nostro apostolato carismatico.

Dobbiamo, infatti, ricordare che gli inizi della nostra istituzione, come Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, ci fanno contemplare Padre Annibale, nel contesto del quartiere Avignone, impegnato ad educare e catechizzare le bambine e i bambini abbandonati di quella periferia. Sappiamo, inoltre, che la preghiera per i buoni operai da una parte ci fa guardare al Signore della messe che elargisce alla Chiesa le sante vocazioni e dall’altra ci insegna a prendere consapevolezza della vita come vocazione, e questo è lo scopo fondamentale di ciascuna forma di educazione.

La nostra sfida, pertanto, in questo Convegno, con gli strumenti analitici e con le diverse scienze dell’umano (antropologia) e del sociale (filosofia, psicologia, pedagogia...), consiste nell’avvicinarci alla pedagogia di Sant’Annibale e al suo universo educativo, con un approccio che ci consenta di percepire e assimilare la sua identità e allargare le nostre prospettive, necessarie per essere veri “pedagoghi”, educatori audaci ed efficaci. La pedagogia, come scienza, studia i comportamenti, i metodi e i principi dell’educazione. Dall’etimologia della parola “pedagogia”, che fa riferimento alla “conduzione” e “accompagnamento” dei fanciulli, alla comprensione come scienza, sapere e arte, così sviluppata oggi, vediamo in Sant’Annibale, non uno specialista teorico in “pedagogia”, ma un “vero pedagogo, cioè un educatore che ha educato con la mente ed il cuore” (Mario Germinario, *Fondazione di una pedagogia rogazionista*, p. 7).

In questo senso, Sant’Annibale è un modello per la sua umanità e sensibilità, dove esprime la fede che vive e testimonia, una visione soprannaturale della persona umana, del suo valore e dignità. La sua pedagogia è espressione del suo vissuto, dei valori evangelici, delle convinzioni cristiane, di persone create, amate e salvate da Dio per mezzo di Gesù Cristo. Il suo “cuore pedagogico” si vede nei “suoi scritti, le sue esortazioni ed indicazioni di criteri pedagogici nella organizza-

zione ed impostazione delle sue opere educative” (Mario Di Pasquale, “Approccio alla pedagogia rogazionista...”, p. 70). Possiamo aggiungere che oggi, nel contesto della realtà sociale e politica così complessa, come ha fatto già a suo tempo Sant’Annibale, noi suoi eredi dobbiamo sentirci coinvolti in tutto quello che fa parte della vita degli educandi, delle loro famiglie, ossia, partecipare e agire per cambiare le situazioni esistenti, nella promozione della vita, dei diritti, delle politiche pubbliche e sociali che generano la giustizia sociale. Dobbiamo essere, come persone e come istituzioni, agenti sociali, educatori e operatori di pace, di riconciliazione, partecipando, senza titubanza, alle reti degli organismi che promuovano veramente la vita e i diritti dei piccoli, fanciulli, giovani e poveri.

Nella prospettiva del Rogate, dobbiamo formare ed educare i “buoni e santi operai e operaie della messe” (un tema del terzo giorno del Convegno), ossia, uomini e donne che possano scoprire il progetto di Dio su di loro (“uomo progetto-vocazione di Dio”, come afferma Mario Germinario, in una prospettiva antropologica), assumendo la propria vocazione, nella società e nella Chiesa. E qui non possiamo dimenticare, tra i tanti detti di Sant’Annibale, l’affermazione classica, tanto universale quanto attuale: “Il segreto dell’educazione è dunque l’amore”, come, del resto, egli confessa nella sua famosa poesia, “io l’amo i miei bambini; ei per me sono il più caro ideal della mia vita...”. Qui si svela tutta la sua “paternità” e “maternità”, umana e spirituale, della quale abbiamo tanto bisogno, tutti noi e in particolare quanti operano in tale servizio, come educatori, nelle istituzioni socio-educative.

Cari fratelli e sorelle, religiosi e laici, collaboratori instancabili nell’accompagnamento ed educazione dei piccoli e dei poveri, che questo Convegno costituisca, tra tante occasioni ed eventi, un’opportunità unica e privilegiata per accogliere quest’eredità “educativa”, “pedagogica”, così umana e spirituale di Sant’Annibale. Un’eredità che può ispirare il nostro essere “pedagoghi”: i gesti, le parole, gli atteggiamenti, le opere e attività. Non solo, possa ispirare e illuminare la vita di ognuno di noi, religiosi, religiose, consacrate, laici, uomini e donne che crediamo in un uomo nuovo, in una società nuova, una Chiesa nuova, istituti e opere religiose nuove. Come diceva una nota poetessa brasiliana, una donna umile, quanto santa, circa l’educazione: “Il sapere si impara con i maestri e con i libri. La saggezza, con la vita e con gli umili” (Cora Coralina). (“O saber a gente aprende com os mestres e com os livros. Sabedoria, se aprende com a vida e com os humildes”).

P. ANGELO ADEMIR MEZZARI, rcj.

OMELIA DI P. ANGELO A. MEZZARI
ALL'INIZIO DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
SULLA PEDAGOGIA

Santa Messa del 1° maggio 2014

Carissimi fratelli e sorelle,

Questa Eucaristia segna l'inizio dei lavori del 1° Convegno Internazionale sulla "Pedagogia di Sant'Annibale e le nuove sfide educative". Ringraziamo il Signore per tutto quello che abbiamo vissuto e per l'esperienza compiuta oggi. Non c'è dubbio che una delle grandi ricchezze di questo evento è la possibilità di incontrarci, conoscerci, sentirci parte della stessa Famiglia del Rogate, con l'unico carisma, la stessa missione, pur nella diversità dell'espressione e della presenza apostolica e caritativa. Benvenuti a tutti voi, siamo veramente felici di avervi con noi.

Oggi, 1° maggio, nella liturgia facciamo memoria di S. Giuseppe, il Lavoratore. Voglio fare i complimenti a ognuno di voi, e in particolare, fra tutti voi, a quanti siete lavoratori nel campo socio-educativo. Grazie per la vostra presenza, per il contributo e l'impegno che ponete nelle opere e attività educative, con tanti piccoli, giovani e poveri. Da parte mia ricevetevi tutta la riconoscenza e lode, in Dio, per il vostro lavoro, il vostro servizio, la vostra passione e dedizione, segno dell'amore misericordioso di Dio, manifestazione dei sentimenti più profondi del Cuore di Cristo, che ci ha comandato "...pregate, dunque". Voi già siete questi buoni operai e operaie del Regno che il Signore ci ha mandato.

La Parola di Dio di oggi, nell'Eucaristia, ci offre la comprensione del significato di questa memoria liturgica di S. Giuseppe Lavoratore, che ci porta anche a ricordare tutti i lavoratori del mondo, gli operai. Nella società odierna, purtroppo, una gran parte di loro sono senza lavoro, senza il diritto di mantenere la propria vita e sostenere la famiglia, senza la dignità e la possibilità di contribuire allo sviluppo umano e sociale.

La prima lettura ci parla di Dio che ha lavorato, con amore, per la creazione del mondo (Gn 1,26-2,3). L'opera creatrice continua nella storia attraverso il lavoro umano, che permette la crescita e lo sviluppo dell'umanità. Questo Dio lavoratore contempla la sua opera e vede che è buona. Vi invito a ringraziare Dio per la vostra "opera buona" che compite, un lavoro che porta il bene, la giustizia, la dignità, la cura del creato, la promozione della vita. Contemplate le vostre buone opere, che sono un bene e una grazia per tutti. Guardate la bellezza della vostra opera, la grandezza di questa partecipazione all'opera di Dio nel mondo. È un'opera che incide sul bene più prezioso, la persona umana. Non c'è dubbio che, nonostante le sfide e i problemi dell'azione educativa, possiamo contemplarla e prendere atto che è un'opera buona.

Il Vangelo (Mt 13,54-58) fa riferimento alla visita, al ritorno di Gesù a Naza-

reth, dopo un tempo del suo ministero trascorso fuori della sua terra natale. Non è accolto bene, è rifiutato, non gli credono, e nel suo paese non può compiere molti prodigi e segni. L'incredulità è manifestata nell'affermazione che Egli è il figlio di Giuseppe, il falegname, il lavoratore, e della sua madre, Maria, membro di un'umile famiglia. Gesù, il Figlio di Dio, è figlio di Giuseppe, l'uomo che lavora, come semplice e umile falegname. Il lavoro esprime la dignità di una persona, non solo come diritto, ma come realizzazione della propria persona e dell'opera di Dio, la sua creazione. In Giuseppe, il Lavoratore, vediamo la dignità di ogni uomo e donna. Immagino la sofferenza di Gesù, sia davanti all'incredulità circa la sua persona e missione, sia davanti all'aggressione verso i suoi genitori, la sua famiglia. La Parola di Dio ci richiama alla dignità che ad ogni persona deriva dal proprio lavoro. Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore per questo suo disegno di salvezza e chiediamogli che in ognuno di noi si manifesti sempre questa umiltà e tenerezza di S. Giuseppe. In lui troviamo un modello per il nostro essere lavoratori, operatori educativi. Non possiamo dimenticare che S. Giuseppe aveva la cura del bambino e giovane Gesù, e con Maria ha condiviso la responsabilità di custodirlo, formarlo, educarlo, anche nella fede trasmessa dai Padri.

Al lavoro si deve accompagnare il giusto riposo. Il riposo, infatti, ci consente di riprendere le forze per continuare a lavorare, svolgere il proprio mestiere, la propria missione. Dio, dopo aver contemplato la sua opera, nel settimo giorno, si riposò. Giustamente nel vostro, e nostro giorno, di operai e operaie anche nella messe, nella Chiesa, nel mondo, durante questo Convegno, facciamo anche questa esperienza del "riposo". Ossia, lontani dalle nostre incombenze quotidiane, nell'incontro e nella condivisione tra confratelli, consorelle, laici di diverse provenienze, per un momento non siamo presi dalle quotidiane preoccupazioni. La diversità del luogo e del ritmo della giornata ci consentono, in qualche modo, di "riposare". Non solo, ci è offerta la possibilità di aprire il cuore e la mente, per ascoltare e accogliere tutto quello che ci verrà offerto, nell'ambito della teoria e della pratica pedagogica. E in più, ci è offerta l'occasione per condividere la nostra esperienza educativa e conoscere quella degli altri. Queste giornate del convegno ci offrono un poco di "riposo", e nello stesso tempo ci ricaricano per poter riprendere, con ardore e fiducia, il lavoro che ci attende nei diversi contesti nei quali operiamo, nel campo sociale ed educativo. La missione che ci aspetta ci porterà sempre nuove sfide, ma ci offrirà anche la possibilità di una piena realizzazione personale, di ciascuno di noi, e delle persone, soprattutto i piccoli, giovani e i poveri, a noi affidati.

LA PEDAGOGIA DI ANNIBALE MARIA DI FRANCIA: IDENTITÀ EDUCATIVA CHE SI RINNOVA TRA FEDELTÀ E CREATIVITÀ

Relazione di Madre M. Diodata Guerrera, fdz

Roma, 5 maggio 2014

L'obiettivo di questo intervento consiste nel vagliare se sussistono le condizioni per cui si possa parlare di una pedagogia difranciana, ossia se è possibile mutuare dall'azione di Padre Annibale Maria Di Francia ulteriori e specifici spunti da offrire alla pedagogia come scienza dell'educazione per poi passare a descrivere alcuni tratti della sua azione educativa.

Innanzitutto è bene porsi alcune domande:

- ◆ cosa si intende per pedagogia?
- ◆ possiamo parlare di una pedagogia difranciana?
- ◆ quale idea di pedagogia emerge dagli interventi educativi del padre, in termini sia di prescrizioni sia di esempi?

La **pedagogia** è una disciplina che studia le finalità, i metodi e i problemi inerenti all'educazione dell'uomo in generale e in particolare dei fanciulli e dei giovani.

Il Padre stesso identifica la pedagogia come *"l'arte di fare l'uomo, [...]. Il Creatore ha dato la vita al fanciullo, ma ha affidato all'educatore il compito di suscitare, svolgere, sviluppare e perfezionare questa stessa vita, secondo i suoi adorabili disegni. Cosicché si può dire che l'educatore continua nel fanciullo l'opera della creazione. Tanto più che la sana pedagogia ha per oggetto non solo le perfezioni umane, ma principalmente il restauro nell'uomo della immagine divina e il conseguimento del fine ultimo".*¹

Un recente tentativo di dare fondamento ad una Pedagogia rogazionista, ad opera di Padre Germinario, risulta pertinente con quanto si è detto sin ora. Qui ritorna il concetto di pedagogia come arte. Scrive Padre Germinario:

*"È arte in chi la esercita educando. Il che significa che, oltre all'esperienza, si richiede nell'educatore capacità intuitiva, senso del discernimento, conoscenza dell'animo umano in genere e del ragazzo in specie, attitudini ad educare. È dunque arte che, se anche è scritta nei testi pedagogici, ha bisogno dell'inventiva e della creatività dell'educatore. È un'arte che si apprende, ma che non si troverà mai in chi non nutre nel proprio animo l'intuizione e l'inventiva".*²

Resta, però, da vedere se quest'arte, alla luce di quanto vissuto e testimo-

¹ C. DRAGO, *Il Padre - Frammenti di vita quotidiana*, Editrice Rogate, Roma 1995, p. 148.

² M. GERMINARIO, *Fondazione di una pedagogia rogazionista: dell'uomo progetto-vocazione*, Messina s.d., p. 2.

niato da Padre Annibale, si possa definire pedagogia, dal momento che di essa è necessario considerare:

- la sua identità di scienza;
- il suo aspetto filosofico;
- la sua antropologia di riferimento.

Essendo scienza che viene applicata all'uomo educando, la pedagogia non è scienza autonoma. Deriva i suoi presupposti dall'antropologia dalla quale proviene. Non vi è pedagogia elaborata come scienza che non rifletta la visione dell'uomo che si vuole educare. Esiste una pedagogia marxista, liberale, idealistica, hegeliana, esistenzialista o anche cristiana perché tutte prendono i termini definitivi dall'antropologia donde provengono.

Ogni antropologia, a sua volta, trae i suoi presupposti dalla "filosofia" in cui è pensata. Se può esistere una pedagogia cristiana, è perché assume i suoi termini definitivi da un'antropologia cristiana. E se esiste un'antropologia cristiana, essa a sua volta assume i suoi termini definitivi dalla filosofia nella quale è pensata.

Poi, ogni pedagogia che si accredita come scienza, non può restare nel generico. Deve specificarsi. È proprio dello "specifico" di una pedagogia quello di trarla dal generico. Se si vuole parlare di una pedagogia elaborata facendo riferimento alla figura di padre Annibale, non ci si può fermare alla "pedagogia cristiana" in generale, la quale appartiene a tutti gli educatori cristiani. A sua volta, è necessario precisare le istanze della stessa pedagogia cristiana, e gli elementi che la rendono specifica e distinta da una pedagogia genericamente considerata.

Qual è, dunque, l'elemento specifico di una pedagogia che vuole fare riferimento all'educatore Annibale Maria?

In quest'opera di esplorazione che ci accingiamo insieme a compiere, bisogna comunque tenere presente che la metodologia educativa di Annibale Maria Di Francia non è il frutto di uno studio sistematico che ha un suo *iter* di elaborazione e il suo sbocco in un saggio o in un trattato.

Si sa che egli non ha elaborato nessuna pedagogia riflessa. Non è stato un "pedagogo"; ma è stato un grande educatore. È riflettendo sulla persona dell'educatore Annibale che a noi è consentito estrarre ed elaborare una pedagogia specifica, che noi amiamo definire la "pedagogia dell'uomo progetto-vocazione".

Certamente tale pedagogia si ispira, come anticipavamo prima, ad un'antropologia di riferimento, ossia a quella cristiana, che per Annibale Maria si concretizzerà nel vedere in ogni uomo un progetto di Dio³ che purtroppo la noncuranza o, peggio ancora, l'educazione sbagliata spesso bloccano o deviano verso sbocchi diversi o addirittura totalmente contrastanti. Il problema della vocazione, così forte e così fondamentale nella originalissima visione della vita del Di Francia⁴, fa appa-

³ cfr M. GERMINARIO, *op. cit.*, pp. 10-13.

⁴ Con vocazione non intendo riferirmi solo a quella di vita consacrata, ma a quella specifica che, nel pensiero di Padre Annibale Maria, ciascun uomo, in quanto appunto progetto di Dio, ha il diritto, prima che il dovere, di rintracciare.

rire quale compito precipuo di un educatore il condurre ciascuno – soprattutto chi parte da una condizione di disagio e di difficoltà – a ritrovare innanzitutto se stesso, le radici e la ricchezza del proprio essere, e poi la vocazione a cui si è stati chiamati fin dal seno materno, quando si è stati generati dall'occhio amoroso di Dio con ben precise caratteristiche e, vorrei dire di più, con ben precisi carismi.

L'ideologia del padre in ambito pedagogico è piuttosto un "work in progress", o meglio "una pedagogia in situazione" che scaturisce dalle specifiche occasioni di vita e di apostolato. Nasce cioè, caso per caso, dalla necessità di puntualizzare atteggiamenti e modi di essere dell'educatore in rapporto diretto con una persona, con una situazione, un evento o una condizione, o ancora nel non facile compito di formare, appunto, educatori pervasi da un profondo spirito evangelico e soprattutto aperti all'assimilazione della mentalità rogazionista.

A volte il problema si delinea più complesso di quello che potrebbe presupporre una contingenza circoscritta e richiede la formulazione di linee guida più ampie ed espanse. Ma il punto di partenza rimane sempre lo stesso: trae origine da una esigenza pratica legata allo "zelo divino di salvare anime" e in essa e per essa si concreta.

Non a caso i testi scritti che ci rimangono del padre sul versante pedagogico sono alcuni *Regolamenti* ed il *Trattato sugli Orfanotrofi*, che tuttavia non verrà mai pubblicato ma avrà esclusivamente una circolazione interna alle due Congregazioni. Al di là di questa documentazione resta la ricchezza delle testimonianze dei suoi primi collaboratori che attestano, in modo estremamente preciso e minuzioso, i consigli, i suggerimenti, le direttive del padre in campo educativo. Se ne ricava una sorta di florilegio pedagogico, preziosissimo negli spunti che offre e nei principi lucidi e saldissimi che enuncia: ne è un esempio il già citato volume, pubblicato postumo, di Carmelo Drago *Il Padre – frammenti di vita quotidiana*, a cui io stessa ho attinto e che invito a leggere.

Prima di agire in modo sistematico e passare a presentare alcuni elementi che ci consentono di dire che è possibile avviare la codificazione in termini pedagogici dell'intervento educativo di Annibale Maria Di Francia, è necessario fare una premessa in cui si sottolineano i tratti religiosi (zelo per le anime, preghiera e amore per i poveri e per i piccoli) dell'uomo Annibale Maria Di Francia. Questo elemento lo si comprenderà dopo, nello sviluppo dell'intervento, in quanto caratterizzerà fortemente il tipo di antropologia e di pedagogia a cui è possibile ispirarsi per il nostro intento.

Ci sembra opportuno partire da quello che è stato il centro della spiritualità, dell'impegno esistenziale e dell'opera tutta del padre.

Questo elemento fondamentale, intorno a cui ruotano la vita, il carisma e l'apostolato di Annibale Maria, è la volontà di identificarsi con lo zelo di Gesù per le anime, in particolare per quelle più lontane ed abbandonate, è la tensione costante a diventare, nel proprio contesto personale di esistenza e di storia, un'incarnazione concreta di questo zelo.

Certamente il padre muoveva da alcune domande che di seguito vado ad esplicitare:

- ◆ Che cosa avrebbe fatto Gesù in questa situazione?
- ◆ Come avrebbe amato?

Queste domande, si capisce, sono sottese a tutto ciò che Padre Annibale Maria ha realizzato nello spicciolo quotidiano e nelle progettazioni più ampie e complesse da lui formulate. Esse sono il punto di riferimento e di continuo confronto che ha regolato il suo comportamento di uomo, di sacerdote e di filantropo e ha ispirato il suo pensiero e, di conseguenza, anche la sua pedagogia educativa.

L'amore divino, assimilato e fatto proprio attraverso un rapporto intenso e stabile di dialogo con l'Eucaristia, così come porta Annibale ad Avignone e lo stimola ad iniziare un'opera di bonifica e di redenzione spirituale, che umanamente sembrava impossibile, gli fornisce anche idee, strumenti e chiavi metodologiche per mettere in pratica concretamente questo enorme progetto, dove l'educazione dei giovani, dei bambini, dei perduti del quartiere e poi via via dei poveri spirituali e materiali che busseranno alla sua porta, è il dato essenziale.

Assume importanza la preghiera quale base e punto di scatto dell'apostolato di Annibale Maria. Da essa scaturisce l'unione forte con Dio e, di conseguenza, la divina soprannaturale presenza che accompagna il padre nella sua azione caritativa. Egli lo metterà in evidenza sempre: *"Anzitutto e soprattutto devi pregare molto nostro Signore e la SS.ma Vergine del Buon Consiglio perché ti illuminino e ti guidino, e quindi cercare quanto più possibile di disimpegnare il tuo ufficio, come se direttamente te lo avesse affidato nostro Signore stesso"*.⁵

La sottolineatura, che voglio imprimere a queste parole, non è peregrina perché è da qui che, a mio giudizio, deve prendere avvio, per poi procedere lungo gradini più ampi ed impegnativi, il cammino che noi educatori, figli di Annibale Maria, dobbiamo intraprendere per ritrovare il senso genuino del percorso educativo da lui additato.

È dalla luce trascendente dello Spirito, infatti, che sgorga l'amore di Annibale Maria per il prossimo: un amore fatto di valori. Valori forse oggi non più considerati come tali, ma senz'altro da recuperare: abnegazione, spirito di sacrificio, capacità di mettere da parte qualsiasi spinta individualistica fino all'annullamento totale di sé. Questo tipo di amore porta Annibale a non badare a stanchezze e fatiche e a correre senza vergognarsi, anzi accogliendo nel silenzio mortificazioni e offese, da una porta all'altra, da quella spesso chiusa ed ostile delle Istituzioni civili a quella, altrettanto dolorosa e problematica da affrontare, dei ricchi e dei potenti.

È Lui stesso a indicarci come deve essere questo amore quando vuole incoraggiare Padre Carmelo dandogli delle regole per disimpegnare bene il compito di educatore:

"La quarta regola⁶ (...) è la più importante e la più efficace, poiché essa è ba-

⁵ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 271.

⁶ 1^ regola: prega;

2^ regola: ama i ragazzi come te stesso;

3^ regola: guarda i genitori come modello.

sata tutta sul principio soprannaturale, cioè sulla carità, o meglio sul tenerissimo amore di preferenza che il divino Maestro aveva per i fanciulli, tanto da ritenere fatto a se stesso quello che si fa ad essi per amore di Lui. Così l'educatore deve amare i fanciulli come li amava nostro Signore, che per loro diede la sua vita. Deve pensare che tutto quello che fa ad essi, è come se lo facesse al Signore stesso. (...) È questa una regola molto facile per l'educatore, e nello stesso tempo efficacissima se ben praticata. Vale più di un trattato di pedagogia!⁷

Il segreto del suo apostolato e, quindi, del complesso intervento educativo che sta a monte di quest'impegno, è, dunque, giungere a diventare, per amore e per assimilazione a Gesù crocifisso e redentore, il chicco di grano che cade in terra e marcisce per portare frutto.

È questa la *conditio sine qua non* perché si possa non solo avviare una riflessione pedagogica, ma anche constatarne la sua attualità (spero di dimostrarlo tra poco), tanto da divenire, per noi donne e uomini del XXI secolo, una pratica di vita.

Quindi, le finalità che si potrebbero riconoscere alla sua azione pedagogica, sono molteplici e, pur risaltando nell'azione intrapresa nei riguardi di poveri ed emarginati, possono tuttavia avere validità generale. Il sottrarre, ad esempio, un orfanello o un'orfanello da un fatale avvenire è un bene di vera redenzione che non si restringe a quella persona solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione!

Diceva il Padre, a riguardo: *“Un orfano ben riuscito, un'orfana bene istruita e moralizzata, perpetueranno la loro buona educazione e moralizzazione o con i buoni esempi che daranno in mezzo alla società o con il diventare padre e madre di figli, ai quali parteciperanno fin dalle fasce gli insegnamenti della fede e della buona civiltà, e le pie pratiche della religione e il buon avviamento al lavoro”*.⁸

Inoltre, il formare persone vere significa formare persone che, aiutate adeguatamente a scoprire e a fare crescere le potenzialità insite nel proprio io, giungano a realizzare compiutamente se stesse, individuando la propria identità e, conseguentemente, acquisendo un ruolo ed una funzione nella società e nell'esistenza.⁹

Chiamato a dare vita a tali obiettivi pedagogici è l'educatore (religioso o laico che sia) inteso da Annibale Maria Di Francia come colui che deve essere capace di suscitare, stimolare e accompagnare adeguatamente nel fanciullo e nel

⁷ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 271 e p. 273.

⁸ ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Trattato degli Orfanotrofi*, in *Scritti*, vol. VI.

⁹ Tale fine viene affermato dal Padre soprattutto contro l'idea di una società, quale quella del suo tempo, rigorosamente regolamentata da una serie di schemi, a volte esclusivamente formali, dove il perbenismo dell'apparenza contava più della verità e della sostanzialità di un carattere, in un mondo che mirava a formare cittadini ossequienti delle istituzioni ed uomini bene educati, rispettosi, almeno verbalmente, dei principi morali e dei buoni sentimenti, ove non importava se spesso vergognosamente contraddetti dai comportamenti e dalle pratiche di vita di ogni giorno.

giovane questo processo di scoperta dei propri talenti e dei propri ruoli¹⁰: una sorta di maieutica socratica che guidi il ragazzo a far nascere in sé, a far venire alla vita il proprio io e il proprio essere uomo. Padre Annibale Maria sa che dall'adeguatezza o meno dell'atto educativo dipende l'equilibrio, la stabilità, il sereno approccio, da parte del singolo, con se stesso, con gli altri e con l'esistenza, e di conseguenza, grazie al personale contributo di positività che l'educando può portare nel mondo, sa quanto da essa possa dipendere il progresso e la pace dell'umana società¹¹.

Il messaggio di Annibale Maria credo che ci interpelli in maniera pressante, nel momento stesso in cui ci troviamo a relazionarci con giovani quotidianamente minacciati dal livellamento generato dalla massificazione e dalle esigenze di una società consumistica e, nella maggior parte dei casi, abbandonati, proprio come pecore senza pastore (forse sono anche loro o sono soprattutto loro la messe abbandonata degli anni 2000), a causa della carenza di immagini e di presenze di formatori solidi.

E qui entra in gioco, dunque, la figura dell'educatore che deve essere profondamente e intensamente rogazionista, non solo, come abbiamo detto più volte nel corso di questo intervento, per operare con lo zelo di Gesù, ma anche – aggiungo – per trasmettere la spiritualità rogazionista. Padre Annibale Maria insiste sulla necessità di formare educatori secondo il Cuore di Gesù e li desidera non solo permeati da una profonda religiosità e conformati allo zelo divino, ma anche finemente acculturati.

Se è vero che l'educatore è chiamato ad essere “*un accompagnatore che indirizza, uno psicologo che intuisce, un maestro che informa*” questo proprio oggi manca ai nostri giovani; la società dei consumi ruba loro quel diritto, di cui parlavo sopra, della scoperta di se stessi e del posto che il proprio talento lo chiama ad occupare nella vita. Padre Annibale Maria, con una ipotesi educativa che ci appare attualissima e per certi versi risolutiva anche dopo 100 anni, ci propone il suo progetto chiedendoci di tornare ad essere maieutici socratici, rintracciando, in una rinnovata prospettiva di amore, l'intelligenza, la sensibilità, la forza e la costanza, che sono requisiti indispensabili per intraprendere questo lavoro.

Se queste sono le finalità e l'idea di educatore, passiamo ora ad analizzare il metodo educativo nella relazione tra educando-educatore, sottolineando come

¹⁰ Cfr M. GERMINARIO, *op. cit.*, pp. 14-18.

¹¹ “Si consideri che togliere un orfanello o un'orfanello da un fatale avvenire e dargli le prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione che non si restringe a quell'anima solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione! Un orfano ben riuscito, un'orfana di bene istruita e moralizzata, perpetueranno la loro buona educazione e moralizzazione o con i buoni esempi che daranno in mezzo alla società o con il diventare padre e madre di figli, ai quali parteciperanno fin dalle fasce gli insegnamenti della fede e della buona civiltà, e le pie pratiche della religione e il buon avviamento al lavoro” (ANNIBALE M. DI FRANCIA, *Trattato degli Orfanotrofi*, in *Scritti*, vol. VI).

oggi ad educare sia tutto il contesto di vita e l'ambiente nel quale il ragazzo è immerso, e come tutto sia chiamato a contribuire perché il ragazzo si realizzi pienamente.

Due sono le linee guida fondamentali per l'azione educativa: studio attento dell'educando e la vigilanza.

La *prima*. Lo **studio silenzioso**, ma estremamente attento, **della psicologia degli educandi**, del loro "ambiente di vita", delle loro esperienze di vita per cogliere doti, qualità, tendenze caratteriali e, da qui, per portare a sviluppo le potenzialità positive, per modificare in bene gli aspetti negativi, per guarire pazientemente lacerazioni e traumi, per sciogliere i nodi di problematiche rimaste inevase.¹²

La *seconda* linea guida riguarda la questione della **vigilanza**.

La vigilanza che non deve intendersi esclusivamente come una sorveglianza pedissequa, che può diventare pesante, ma la cura minuziosa e attenta con cui bisogna vivere accanto ai ragazzi, cogliendo i segni dei malesseri fisici e spirituali, per dare, al momento giusto, il consiglio giusto, nel rispetto comunque della libertà.¹³

¹² "Un buon regolamento consta in genere di due parti. La prima parte comprende i principi generali ed essenziali, adatti quasi sempre per tutti, senza la distinzione di età, di tempo e di luogo. Sono in qualche modo, come i Comandamenti di Dio. Questa parte è il vero e proprio regolamento. Per noi essa deve essere fondata, quanto più è possibile, sui principi del *sistema preventivo*, il quale ha come suoi pilastri, o valori di base, la ragionevolezza, la religione e l'amorevolezza. La seconda parte comprende l'applicazione pratica dei principi generali, e deve essere adattata secondo l'età, l'ambiente, i tempi e i luoghi. Questa seconda parte si potrebbe intitolare *Norme regolamentari*. Essa non deve essere rigida. Le norme infatti sono per gli uomini, e non gli uomini per le norme. In questa seconda parte bisogna dare una certa libertà di movimenti a coloro che dirigono e stanno immediatamente con i ragazzi. L'attuazione pratica del regolamento dovrà essere intelligente. L'assistente, cioè, dovrà discernere se in quella data circostanza speciale l'osservanza di quella determinata norma è conveniente o meno, e attenersi alla parte migliore. Non è difficile fare un bel regolamento, ma è difficile farlo osservare, e, più ancora a trasformarlo in uno strumento di vera formazione. Ed allora, oltre a una visione intelligente, l'attuazione delle norme richiede sia nei ragazzi e negli assistenti un'intuizione d'amore. Si sa, infatti, che ogni regola per sé importa una limitazione di libertà, e, come tale, è un legame che per sé non si vuole, ma si sfugge. E questo avviene specialmente in quei soggetti che non hanno raggiunto ancora la maturazione dell'intelligenza, come sono i ragazzi. Essi, quindi, non facilmente vedono la ragionevolezza dei singoli articoli, cioè il bene che ne deriva dall'osservanza e il male che ne consegue alla trasgressione. Bisogna perciò far loro comprendere che il regolamento è una guida sicura per la loro buona riuscita. È come il binario che, se tiene stretto il treno, pure lo guida alla meta sicura" (C. DRAGO, *op. cit.*, pp. 75-76).

"Devi tener presente l'età dei ragazzi, la loro indole, il carattere, le qualità e le esigenze fisiche, morali, intellettuali, sociali; secondo il loro ideale, le loro inclinazioni" (C. DRAGO, *op. cit.*, p. 271).

¹³ "La sorveglianza deve essere amorevole, senza nulla di poliziesco. (...) La sorveglianza, quella positiva e perciò educativa, è un'assistenza amorevole, che piega la volontà del ragazzo dolcemente a fare il bene e ad evitare il male" (C. DRAGO, *op. cit.*, p. 302).

Quante volte Padre Annibale Maria, specialmente dinnanzi ad uno sbaglio o ad un atteggiamento negativo, insegna, non ad adirarsi o a perdere la pazienza, ma a far rilevare con calma, attraverso il ragionamento, la non opportunità, o la negatività di quell'atto o di quel gesto e, a fronte, la giustezza di un comportamento differente. Al ragazzo tocca poi riflettere, ponderare, senza sentirsi colpevole o escluso e, eventualmente messo alla prova, dare la risposta che la sua coscienza, così gradualmente formata, gli offre.

È questo il metodo preventivo di Padre Annibale Maria, così diverso da quello di Don Bosco (che pure il padre ebbe presente nel dare indicazioni per un successivo metodo nella sua riflessione pedagogica), in quanto non fondato su una vigilanza che miri ad evitare la caduta dell'errore, ma su un'attenzione che sia con l'altro, che non limiti, anche di fronte ad un eventuale male, la libertà del soggetto da educare, ma che, nella libertà, a volte anche di sbagliare, lo educi a comprendere l'errore, a rifiutarlo e ad andare oltre sulla strada del bene.¹⁴

A questo proposito, il padre sottolinea l'importanza dell'esempio che l'educatore deve dare con la dirittura rigorosissima dei suoi comportamenti e della sua vita, sui fili di una coerenza morale ed esistenziale a cui è in gran parte affidata la trasmissione dei valori e soprattutto la penetrazione o meno di essi nel cuore degli educandi. La vecchia frase "i bambini ci guardano" e, aggiungerei, "ci giudicano" è validissima sempre ed il padre aveva ben compreso che dalla positività o meno dello sguardo e del giudizio dei piccoli dipendeva la riuscita di un'educazione.

Prima di individuare altri punti fermi della pedagogia difranciana, vorrei sottolineare l'importanza che in essa ha il **lavoro**. La sua visione educativa che, come abbiamo visto, mirava alla realizzazione piena delle qualità e delle inclinazioni del singolo ed alla sua integrazione nella società con una ben precisa funzione,¹⁵ non poteva non guardare al lavoro come al naturale terreno su cui questi obiettivi potevano essere raggiunti attraverso un serrato processo educativo. Lo studio dei ta-

¹⁴ "Per pochi mesi fui trasferito a Messina per sostituire Fratello Luigi nell'assistenza agli orfani, i quali purtroppo lasciavano a desiderare nella disciplina, e più ancora nelle pratiche di pietà. Il padre stando a Messina si rendeva personalmente conto di ciò e cercava in tutti i modi, con istruzioni, esortazioni e premi di metterli su. Si accorgeva però che i ragazzi non facevano quel profitto che si desiderava. Un giorno mi disse: "mi preoccupa assai l'apatia di questi ragazzi, specialmente in fatto di religione. Non so se conviene provare a farli assistere" alla S. Messa e a farli accostare alla SS.ma Comunione solo una volta alla settimana. (...). Furono dunque lasciati liberi e si può dire che, dopo una quindicina di giorni, la totalità dei ragazzi, liberamente andavano ad ascoltare la S. Messa ed erano più assidui alla Comunione" (C. DRAGO, *op. cit.*, pp. 174-175).

¹⁵ "Lo scopo per cui accogliamo gli orfani non è solo quello di sottrarli allo stato di miseria e di abbandono, e di trattarli bene fino a quando stanno con noi, ma è principalmente quello di farli vivere bene in seguito nella società, con il frutto del loro lavoro. Se mancassimo in questo, l'opera nostra di carità sarebbe molto imperfetta" (C. DRAGO, *op. cit.*, p. 115).

lenti personali,¹⁶ l'avviamento alla professione nelle sue varie specializzazioni, in modo tale che ciascuno potesse individuare l'itinerario più adatto e appropriarsene, erano dei punti essenziali dell'educazione dei ragazzi ospitati negli Istituti di Annibale Maria Di Francia.¹⁷

Un versante strettamente connesso con l'educazione al lavoro nel metodo del Padre è quello della **cultura**. Rientra, infatti, in quello stesso orizzonte di intervento educativo che tendeva, nel programma del padre, ad una formazione completa per una piena realizzazione dell'essere nel contesto sociale. Padre Annibale Maria riconosceva che *"il sapere è l'alimento e l'ornamento della mente"*,¹⁸ e che *"i titoli culturali elevano il soggetto nella società ad un livello superiore e costituiscono un prezioso patrimonio"*.¹⁹ Si rendeva conto, cioè, che il bagaglio culturale forniva non solo un terreno più facile al processo educativo, ma un'apertura ed una duttilità che avrebbe contrassegnato il soggetto nella sua azione in ambito civile e sociale, nei suoi giudizi, nei suoi comportamenti. Né sfuggiva al padre la funzione di riscatto sociale che poteva assumere un percorso culturale per le classi più povere e di conseguenza più emarginate. La scuola diventa, così, per Annibale Maria il campo di azione per realizzare questo aspetto fondamentale della sua pedagogia educativa: una scuola che egli auspicava rigorosamente interna con degli insegnanti, come egli diceva "nostri", ben conoscendo quanto i docenti *"con il loro sapere, con l'opera e l'esempio illuminino l'alunno, lo sollecitano, lo spronano, lo trascinano dolcemente ad attendere al proprio perfezionamento intellettuale, morale e religioso. L'insegnante trasfonde nell'alunno qualcosa di sé"*.²⁰

Per questa via, lavoro e cultura, insieme al rispetto della libertà dell'alunno e l'obiettivo di una sua integrazione sociale, sono punti fermi dell'azione pedagogica difranciana. Rimane ora di analizzare gli elementi specifici su cui essa poggia.

Anche qui dobbiamo subito rilevare il carattere innovativo delle procedure del padre. Andando contro tendenza rispetto ai criteri educativi del suo tempo, che puntavano su una pedagogia della **disciplina** e della **correzione**, espressa attraverso interventi essenzialmente punitivi, Padre Annibale Maria guarda al fattore

¹⁶ "Prima di ammettere i ragazzi alle varie arti e mestieri, studiare bene le inclinazioni e le capacità di ciascuno, in modo che possano fare facilmente profitto, e non si sia costretti a frequenti passaggi da un mestiere all'altro" (C. DRAGO, *op. cit.*, p. 116).

¹⁷ "Ci dobbiamo impegnare, per quanto possibile, ad avere un idoneo apprendistato, con varie specializzazioni in modo che ci sia maggiore possibilità di scelta, secondo le inclinazioni di ciascuno. I lavoratori devono essere attrezzati come meglio è possibile. Devono essere moderni, vari, lucrativi e che si prestino all'apprendimento" (C. DRAGO, *op. cit.*, pp. 115-116).

¹⁸ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 114.

¹⁹ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 115.

²⁰ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 106.

correzione, come all'ultima delle soluzioni educative da adottare, quando tutte le altre strategie si rivelano fallaci²¹.

E questo per due motivi ben precisi:

1. Perché la correzione non forma nella profondità, non costruisce una coscienza, non dà la consapevolezza dell'errore compiuto e, quindi, non suscita la volontà di non ripetere lo sbaglio commesso, ma impedisce di commetterlo un'altra volta esclusivamente per paura della punizione²².
2. Perché la punizione stessa, che è sottesa all'atto correttivo, spesso non scaturisce da una determinazione oggettiva e ponderata dell'intervento da compiere per modificare un atteggiamento o una tendenza caratteriale errata; nasce, piuttosto, dalla tensione emotiva di cui può diventare vittima l'educatore sotto il peso della delusione, dell'amarezza o peggio ancora dell'ira, che il comportamento sbagliato dell'educando provoca in lui.

Non a caso il padre in varie occasioni, testimoniate da Carmelo Drago o enunciate testualmente nel *Trattato degli Orfanotrofi*, mette in guardia contro la correzione che è frutto dell'immediatezza di una reazione emozionale, e quindi non è preceduta da un'opera di discernimento e di valutazione delle conseguenze negative che essa potrebbe generare nel soggetto.

Ancora una volta Carmelo Drago ricorda un episodio in cui egli, in qualità di educatore, punisce con due ceffoni ed una parola offensiva un ragazzo che aveva ferito gravemente un compagno con un colpo di legno in testa. Il padre lo rimprovera così: *“Questo non è il modo di educare. (...) Tu vuoi correggere con l'ira tua l'ira di lui, con le botte tue le botte di lui. Il ragazzo non sa distinguere le botte che si danno per educazione da quelle che si danno per ira. Ma poi quale giustificazione hanno quei ceffoni? È cosa inumana! Peggio ancora quella parola di accompagnamento: delinquente! Non si ingiuriano, non si offendono mai i ragazzi in questo modo. Bisogna rispettare la loro persona, il loro onore. A forza di sentirsi*

²¹ Ecco cosa il padre pensa delle punizioni: “Bisogna tener presente che i rimproveri, e più ancora le punizioni, sono come le operazioni chirurgiche. Il medico, prima di iniziare l'atto operatorio, si accerta anzitutto se l'intervento è veramente necessario. E, se lo ritiene tale, per non mandare facilmente il paziente all'altro mondo, prima di operarlo, usa tutte le precauzioni del caso; e cioè, esamina il cuore, il sangue, la pressione e quant'altro la prudenza gli suggerisce. Così deve fare l'educatore prima di rimproverare e, più ancora prima di punire. Anzitutto bisogna che si renda conto dell'entità della mancanza; poi si deve accertare se la correzione è assolutamente necessaria; se la ritiene tale, deve adattarla secondo il carattere, l'indole, la suscettibilità individuale, e attenersi ad ogni regola di prudenza, perché la correzione riesca efficace e non inutile, o peggio ancora, dannosa. Delle volte un rimprovero, e, più ancora, una punizione sbagliata invece di fare bene, ottiene un effetto del tutto opposto” (C. DRAGO, *op. cit.*, p. 176).

²² A questo proposito Carmelo Drago cita un episodio in cui il padre rimprovera un educatore per avere punito con un solenne scapaccione un ragazzo che disturbava in chiesa i compagni e che indispettito non accetta la punizione. Il padre fa notare che il castigo, in questo caso corporale, ottiene l'effetto di esasperare il soggetto, non di farlo riflettere e di indurlo a errori peggiori (cfr C. DRAGO, *op. cit.*, pp. 175-177).

bollati 'delinquenti', se non sono lo diventano. (...) Devi tenere presente che le correzioni, se non sono fatte come si conviene, invece di produrre bene, fanno del male; e, qualche volta, del male irreparabile".²³

E ancora: con la disciplina e le punizioni *"si otterrà al più un'osservanza puramente materiale, una disciplina impeccabile, anche un certo ordine militaresco: ma non si formerà l'uomo. Stretti nelle rigide maglie di un'osservanza coercitiva, i ragazzi saranno portati ad agire in maniera opposta appena lo potranno"*²⁴.

Estrema ratio dell'azione educativa devono, dunque, essere rimproveri o, peggio, punizioni. È evidente la portata innovativa, se non addirittura rivoluzionaria, di tali osservazioni, la fecondità di un approccio formativo dialogico e non coercitivo che, insieme alle pratiche educative adottate dal padre, ci inducono a ritornare alla questione iniziale.

In sostanza, è giunto adesso il momento di chiedersi se tutto questo contribuisca effettivamente a rendere meno problematico il quadro di una possibile teoria pedagogica difranciana. Si può cioè parlare, a proposito dell'opera pedagogica del Di Francia, di una scienza dell'educazione?

Non è inutile, in tale prospettiva, ma è anzi necessario riprendere in rapida sintesi i punti che, a nostro avviso, possano fungere da riferimento perché, in un più ampio e approfondito studio, si possa parlare di tale "pedagogia".

Intanto, se è vero, come si è detto, che la sua opera educativa è una sorta di "pedagogia in situazione" che nasce cioè, caso per caso, dalle specifiche occasioni di vita e di apostolato, è altrettanto vero che essa scaturisce da una precisa antropologia di riferimento che è quella cristiana. Certo promuovere l'uomo, il "progetto di Dio", come si è detto, non è condizione sufficiente perché si possa dare una specificità all'idea pedagogica del padre, ma abbiamo visto come in questa generica prospettiva s'innestano feconde delle specifiche istanze educative, dettate anche dalla personalissima prospettiva vocazionale del Di Francia. Prospettiva che lo induce a porre tra gli obiettivi primari dell'azione educativa, l'integrazione sociale dell'educando attraverso il lavoro.

Vi è del metodo in quest'azione? Certo il padre fa appello alla preghiera affinché, illuminando il cammino dell'educatore, renda possibile una maieutica efficace. Ma questo non comporta necessariamente una mancanza di "scientificità". È in tal senso che va visto ciò che nel corso del nostro lavoro abbiamo chiamato "studio dell'educando", ossia lo studio dei talenti personali, il fatto che un'attenta analisi psicologica, una conoscenza dell'ambiente e delle caratteristiche contestuali dell'educando, unitamente a un'adeguata formazione culturale e spirituale, contribuisca non poco a dare concretezza all'uomo come 'progetto di Dio' e a dare frutto per il bene futuro del singolo e della società stessa. Uno studio cui s'accompagna l'ideale metodologico del dialogo, un'ideale che si misura e, a mio avviso, supera il "metodo preventivo", il metodo della pedagogia della disciplina e

²³ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 221.

²⁴ C. DRAGO, *op. cit.*, p. 77.

della correzione. Un'idea questa che fa di Padre Annibale un pedagogo nel senso più autentico del termine, una "guida di fanciulli" e una "guida di anime" quale solo un vero Maestro, che convive e accompagna l'educando lungo tutto il suo percorso di maturazione spirituale e morale, può essere.

Di qui, la nostra speranza che si possa cominciare ad intuire il quadro propositivo che si srotola da questa veloce sintesi delle istanze pedagogiche di Padre Annibale Maria Di Francia.

In effetti, un rischio che corriamo, se non ci impegniamo oggi, anche grazie a questo convegno, ad avviare un'opera di chiarificazione e codificazione della sua pedagogia, è di disattendere le istanze del nostro Fondatore.

Io non so quanto, a questo livello, in questi 100 anni di cammino delle nostre Congregazioni e, quindi, delle nostre Opere educative, siamo stati capaci di restare fedeli alle sue posizioni. Troppe cose, forse, ci sono state di ostacolo: l'educazione che noi stessi abbiamo ricevuto e che, per tradizione, ruota intorno ai sistemi facili della proibizione e della punizione, e poi le difficoltà a tenere a bada le impennate del nostro io. Il rinnovamento, allora, in questo caso parte da un ritorno rigoroso agli insegnamenti difranciani, recuperando lo spirito e l'intelligenza che stanno nella profondità della sua metodologia educativa. Ce lo domandano con urgenza le emergenze del nostro tempo, dove l'approccio con l'universo infantile o giovanile oscilla tra la violenza cieca ed il lasciar correre, che ha spesso il sapore crudele di un rifiuto o dell'indifferenza che nasce dall'assenza. Nel vuoto lasciato da questi due poli negativi dobbiamo inserirci noi, ricchi di quell'amore soprannaturale di cui dobbiamo rivestirci quotidianamente, secondo l'invito del nostro Fondatore.

Ma, come lui ci ha insegnato, con la creatività si possono superare le *impasses*. Occorre, avendo chiara la nostra identità pedagogica, anche fermarsi e studiare quali sono i percorsi verso cui va volgendosi l'accidentata economia contemporanea e, su questa base, tentare di individuare le nuove professioni e organizzare con strumenti e docenti adeguati, come auspicava il padre, un nuovo tipo di formazione professionale, che non sia esclusivamente limitata allo studio, ma si immetta in una prospettiva più pratica e concreta.

D'altro canto senza questa fondamentale premessa qualsiasi analisi o recupero della metodologia educativa di Annibale Maria rischierebbe di rimanere una bella o dotta dissertazione, che però non si incarna nella realtà.

Oggi, invece, c'è urgenza di trovare soluzioni radicate nella realtà e ad essa adeguate.

Entro questo orizzonte che si è appena delineato, la proposta di una educazione fondata sull'amore, sull'attenzione premurosa e costante ai giovani nel contribuire a sentirsi progetto di Dio e a scoprire quale è la sua vocazione, risulta molto suggestiva e feconda di spunti. Certo, si tratta di una sfida che richiede, da parte di noi educatori, chiarezza di idee per lo meno sullo specifico del nostro contributo, scelte ben precise e una "conversione radicale".

Infatti, c'è innanzitutto la necessità di una revisione continua del nostro essere educatori, che presuppone, a monte, una revisione della nostra interiorità, alla

luce di un confronto diretto e continuo con la spiritualità del padre ed in particolare con quel modello di amore, del suo amore, che sopra si è cercato di definire. È un cammino personalissimo che ha i suoi tempi ed i suoi modi; l'importante, comunque, è che ognuno di noi ne esca profondamente rinnovato nella sua figura e nella sua metodologia educativa e più vicino e più consono agli insegnamenti ed alle istanze del nostro Fondatore.

Voglio concludere facendo riferimento ad un famoso film di animazione: il Mago di Oz, perché in questo film si mette in evidenza il percorso non solo di un processo educativo in generale, ma del processo educativo di Padre Annibale Maria che ha un inizio, ma all'interno del quale possono intervenire una pluralità di variabili.

Questo film narra di una ragazza Dorothy che annoiata della sua vita in una fattoria del Kansas sogna mondi lontani, finché un ciclone non la catapulta in un mondo fantastico dal quale però lei vuole tornare indietro. Per fare ciò deve recarsi nel paese di Oz e rivolgersi al mago. La ragazza allora si incammina sul sentiero dorato.

Già da qui emergono i primi elementi di ciò che è un processo educativo: **intenzionalità**: Dorothy decide di intraprendere il viaggio. Pertanto assume un ruolo attivo. L'attivismo dell'educando va contro quell'errata concezione pedagogica che vedeva nel bambino (o in qualsiasi soggetto in formazione) un contenitore vuoto da riempire (la cosiddetta "tabula rasa"); l'educando è una Persona e come tale si inserisce nel processo con il suo carattere, i suoi modi di fare, un sistema valoriale, tutte variabili che vanno ad influire nel rapporto con l'educatore e sull'esito del processo educativo.

Il **rigore scientifico** simboleggiato dal sentiero giallo. Dorothy non si incammina in una strada di campagna ma segue una via ben precisa, così pure il processo educativo, per quanto sia influenzato dalle variabili sopra citate (carattere, contesto, situazioni personali) segue comunque delle regole ben precise. Altrimenti la pedagogia non sarebbe una scienza.

Nel suo percorso Dorothy incontra lo spaventapasseri a cui manca il cervello, l'uomo di latta a cui manca il cuore ed il leone a cui manca il coraggio. Tutti e quattro sono coscienti di avere delle carenze e si avviano dal Mago di Oz.

Questi tre personaggi simboleggiano le diverse Aree di intervento educativo:

- ◆ l'area cognitiva;
- ◆ affettiva;
- ◆ valoriale.

La Persona nella sua interezza si compone di molteplici dimensioni ed ognuna di questa è educabile.

Dopo varie prove, sconfiggendo la strega cattiva, i quattro amici arrivano dal Mago, il quale chiede loro di superare un'ennesima prova. Al termine della quale il Mago fa riflettere i quattro amici. Per superare tutte le prove hanno fatto affidamento sulle loro capacità, quindi li invita a cercare non fuori ma dentro di se ciò di cui necessitano. Poi regala loro un oggetto che possa sempre aiutarli a ricordare questa cosa.

Qui emerge quel significato iniziale del termine educazione inteso come educere, tirar fuori. Il Mago, non crea niente, ma attraverso le varie prove a cui ha sottoposto i quattro amici, osservandoli da lontano e intervenendo dove possibile ha permesso loro di sviluppare le capacità già insite in loro. Infine ha fornito loro gli strumenti per continuare a "fare da soli". Sì, perché fine ultimo di un percorso di crescita è sempre l'autonomia del soggetto. L'educazione è quel processo che si pone l'obiettivo di portare "l'essere ad un dover essere" (un soggetto violento a dover essere un soggetto integrato, un soggetto dipendente ad essere un soggetto libero e così via).

Che lo Spirito illumini i nostri cuori per portare nel quotidiano, alla tanta messe abbandonata del nostro tempo, il messaggio di salvezza che Annibale Maria portò ad Avignone e che ancora oggi consegna alle povere mani di noi suoi discepoli e continuatori.

CRONACA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Presso la residenza Pontifical International College “Maria Mater Ecclesiae” di Roma è cominciato il Convegno Educativo Internazionale sulla Pedagogia nelle Opere di Sant’Annibale Maria Di Francia. I quasi trecento partecipanti, membri della grande Famiglia del Rogate, rappresentano quattro continenti dove sono diffusi i Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo, le Missionarie Rogazioniste e i laici loro collaboratori. Nella mattinata di oggi, Primo Maggio, aperta con i saluti di P. Angelo A. Mezzari, Superiore Generale dei Rogazionisti e le parole di Sr. Rosa Graziano, Vicaria Generale delle Figlie del Divino Zelo e Presidente del Convegno, sono intervenuti il Prof. Andrea Riccardi e Rocco Buttiglione, sul tema delle sfide educative e la complessità della società globalizzata. Nel pomeriggio, divisi per quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese), i partecipanti del Congresso hanno dato vita ai “workshop”, per prendere visione e condividere le diverse esperienze educative che sono nate dal seme gettato da Sant’Annibale. Moderatori della giornata sono stati P. Brizio Giovanni Greco e P. Danny Montaña.



Il Prof. Buttiglione tra Madre Rosa Graziano e P. Brizio Greco



P. Danny Montaña durante il suo intervento



Uno dei tanti gruppi di lavoro... al lavoro!

Dopo la giornata introduttiva, che ha visto l'apertura dei lavori da parte del Superiore Generale, P. Angelo A. Mezzari, e della Presidente del Congresso, Sr. Rosa Graziano, e le conferenze del prof. Andrea Riccardi e Rocco Buttiglione, che hanno illustrato i due termini fondamentali della questione, la globalizzazione e la sfida educativa, i due giorni successivi hanno approfondito i suddetti temi guardando al progetto educativo da riformulare ed un'identità da rinnovare. Sono state molto apprezzate le relazioni della prof.ssa Marianna Gensabella, della Madre Diodata Guerrera, del prof. Luigi Russo e del Prof. Armin Altamirano Luistro. Ugualmente un prezioso contributo al Congresso è venuto dai partecipanti nei lavori di gruppo e nelle assemblee del pomeriggio.



Il Prof. Russo durante il suo intervento



Intervento del Prof. Armin A. Luistro



Ringraziamento di Madre Teolinda Salemi



In preghiera a conclusione del Convegno



Celebrazione conclusiva del Convegno

Domenica 4 maggio si è concluso, presso il centro "Mater Ecclesiae" di Roma, il Convegno Internazionale sulla Pedagogia Rogazionista, che ha visto la presenza di oltre 250 partecipanti della Famiglia del Rogate. Dagli interventi dei relatori e dei partecipanti, è emerso come Sant'Annibale abbia lasciato un'eredità preziosa ai suoi figli spirituali, che sono chiamati oggi ad incarnarla nelle sfide attuali della globalizzazione e della frammentarietà culturale e sociale. Sr. Rosa Graziano, nella sua sintesi conclusiva, P. Angelo A. Mezzari e Madre Teolinda Salemi, Superiori Generali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, hanno ribadito come oggi il mondo ci chieda di trovare nuove forme di collaborazione per proporre insieme gli elementi e la testimonianza luminosa della pedagogia di Sant'Annibale. Nella celebrazione eucaristica conclusiva, presieduta da P. Angelo A. Mezzari, si è tenuto un ricordo comune del decimo anniversario della Canonizzazione di Sant'Annibale M. Di Francia, Fondatore e Padre della grande Famiglia del Rogate.

SINTESI DEL CONVEGNO

30 aprile - 4 maggio 2014

Gustave Thibon, filosofo e scrittore francese, affermava che “uno dei segni della mediocrità di spirito è vedere contraddizioni laddove ci sono soltanto contrasti (tensione feconda tra poli diversi e complementari)”¹.

In questi giorni è successo il contrario: tutti abbiamo visto la diversità nella bellezza dell'incontro, nel quale abbiamo dato e ricevuto. Ciascuno ha, forse, detto le stesse cose, ma con uno stile personale, con le proprie categorie culturali e nell'apertura di cuore “a comprendere e discutere il punto di vista dell'altro. Così, siamo riusciti a innescare una tensione, una scintilla che spero non si spegnerà”.

La dicotomia tra interessi individuali di parte e quelli comunitari dell'assemblea si è trasformata in una bella e costruttiva esperienza di convivenza e di dialogo, siamo stati, ognuno per la sua parte, “artigiani di pace” e di dialogo secondo le parole di Papa Francesco².

Il Convegno ha donato una chiarezza concettuale ed esperienziale che, ora, dovrà essere declinata e codificata con metodo e cultura pedagogica. La puntualità e la ricchezza dei contributi, che si sono dispiegati, testimoniano dell'importanza del tema educativo. In questi quattro giorni siamo stati stimolati a cogliere l'emergenza educativa come opportunità di bene e come sfida che ci chiede di dare non il di più, ma il meglio.

A partire dalla giornata inaugurale che ci ha introdotti in scenari complessi entro cui collocare le sfide educative che ci proponevamo di indagare con il nostro Convegno, con particolare attenzione ai compiti educativi della famiglia in un mondo globalizzato popolato da individui spaesati.

Il Prof. Andrea Riccardi ci ha parlato di globalizzazione e di come abitarla per costruire un futuro migliore. La globalizzazione – ci ha detto – non è né buona né cattiva ma dobbiamo convivere con la sua complessità. Ci conforta sapere che “la Chiesa ha tutti gli strumenti per affrontare questa sfida perché essa stessa è strutturalmente un'organizzazione globale”.

Ciononostante si registra “una fragilizzazione della Chiesa nelle aree sviluppate, frutto non solo della secolarizzazione, ma anche della globalizzazione che porta all'individualizzazione”. Nella società oggi manca “un progetto condiviso e si sono allentati i legami comunitari. Le grandi città, prive di un centro, sono divenute tutte delle periferie all'interno delle quali si vive vicini ma non prossimi gli uni agli altri”. Ecco allora il compito educativo che ci attende: contrapporre alla destrutturazione di tale prossimità i valori irrinunciabili quali “la fraternità, la prossi-

¹ G. THIBON, *El pan de cada dia*, Madrid, Rialp, 1952, 63. Citato da A. Lopez Quintas, *El contraste*, Madrid, BAC, 1996, 11.

² PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Incontro Internazionale per la pace*, 30 settembre 2013.

mità ai poveri, la comunione tra le persone, l'educazione dei giovani". Per questo il Prof. Riccardi ha definito la Chiesa una "globalizzazione fondata però sulla comunione di fede, cioè una comunità di uomini e donne con una casa e un volto sul territorio, aperta alla città e amica della famiglia".

Dall'abitare la globalizzazione, alla famiglia abitata dalla globalizzazione. Il Prof. Rocco Buttiglione, partendo dal presupposto che "il diritto di educare spetta primariamente alla famiglia, mentre quello sussidiario tocca allo Stato e alla Chiesa" ci ha parlato della complessità dell'impegno educativo, sottolineando che "se la sfida educativa a ogni generazione assume forme diverse, altrettante forme diverse devono assumere le risposte". Salvaguardando sempre la verità sull'uomo che "è una e non cambia nel tempo". Anche se i modi "in cui questa verità può essere falsificata sono infiniti e proprio in questo consiste la sfida, che è quella di rispondere alla riduzione o deformazione cui la verità nel nostro tempo è esposta. Una sfida particolarmente radicale che riguarda anche il livello legislativo e della comunicazione di massa. Ad esempio, per quanto riguarda il modello naturale di famiglia e il suo ruolo educativo, "occorre incoraggiarla a credere in se stessa e a svolgere fino in fondo la propria funzione educatrice, contrastando quanti cercano di dissuaderla dall'assumere in pieno il proprio compito educativo".

Con la seconda giornata ci siamo addentrati nel cuore del Convegno, declinando il modello antropologico e pedagogico di Annibale Maria Di Francia in un progetto da riformulare nell'oggi con uno sguardo al futuro.

La Prof. Marianna Gensabella Furnari ci ha aiutato a perseguire un modello antropologico che risponda meglio agli attuali bisogni della messe, assunti nello stile del nostro carisma. La sua relazione è stata un invito alla fiducia, un messaggio di speranza, di cui "il nostro tempo ha smarrito le ragioni". Nel suo articolato intervento, la relatrice – analizzando il paradigma antropologico ispiratore della pedagogia del Di Francia nelle sue diverse declinazioni e sfumature – si è soffermata soprattutto sul "bisogno di fiducia dei giovani e in noi stessi, nelle nostre capacità di amare in un tempo spezzato, con emozioni passeggiere, ma nella continuità faticosa e lieta di legami densi di affetti".

Madre Diodata Guerrera ha delineato ancor più le caratteristiche della pedagogia Difranciana che per noi tutti diventa dono e caratteristica di identità e impegno per una creatività fedele. Ci ha parlato di "pedagogia in situazione", ovvero quella che nasce caso per caso "dalle specifiche occasioni di vita e di apostolato", ma che scaturisce da una precisa antropologia di riferimento "che è quella cristiana"; una pedagogia da adattare ai tempi ma nella fedeltà al carisma originario che propone un'educazione "fondata sull'amore, sull'attenzione premurosa e costante al giovane nel contribuire a sentirsi progetto di Dio e a scoprire quale sia la sua vocazione"; una sfida che richiede agli educatori "chiarezza di idee e conversione radicale".

Il terzo giorno, i relatori ci hanno proposto un'identità educativa da rinnovare tra fedeltà e creatività e come formare i "buoni operai di domani".

Il Prof. Armin Altamirano ha prospettato come declinare dal punto di vista pedagogico il tema impegnativo di un progetto educativo integrato nei diversi conte-

sti. Ciò richiede il coraggio di spendersi per una sempre maggiore consapevolezza della complessa, imprescindibile realtà culturale e per una appassionata e ampia ricerca di un comune denominatore circa l'idea di educazione, intesa come itinerario della persona verso la piena realizzazione dell'essere.

Ci ha proposto l'attenzione ad un'educazione *liberale e globale* della persona, ispirata a cogliere, in una tensione al Trascendente, il Vero, il Bello e il Buono, nel quale Dio si rende presente e che ha come obiettivo l'educazione al *pensare, al sentire e al volere*, attraverso i contenuti dell'arte, della scienza e della religione.

Incarnando nell'oggi il nostro progetto educativo, Luistro ci ha sollecitato a cogliere le sfide che i sei obiettivi del piano dell'Unesco "Education for all" propongono per il 2015, interrogandoci sulla possibilità che con il nostro intervento educativo rispondiamo efficacemente alle sfide. Inoltre, diverse sono state le suggestioni circa l'uso delle nuove tecnologie per l'apprendimento e la condivisione delle esperienze educative.

Il Prof. Luigi Russo ha delineato lo status della pedagogia del Di Francia da non ricercare nel futuro ma nel presente. Essa, basandosi sulla parola di Dio, non tramonta nei valori, seppur ne modifica le forme.

Tre le domande stimolo, che devono avviare e sostenere il nostro intervento educativo. Esse attengono l'idea di uomo, di educazione e la possibilità del fare educazione nel rapporto con ogni singolo educando.

La pedagogia Di Franciana si connota sempre più come una pedagogia speciale perché i nostri interventi educativi considerano l'incontro con il limite, la povertà e la disabilità.

Compito degli educatori è testimoniare all'educando la possibilità di un'alternativa rispetto alla situazione di provenienza. Essa ci invita a dare importanza e qualità alla relazione educativa nella quotidianità del nostro operare.

I lavori pomeridiani dell'assemblea hanno dato un *input* straordinario al Convegno, delineandone le attese e auspicando le speranze per una presenza più incisiva nel mondo di oggi. Il *Panel* conclusivo, con la carrellata esperienziale offertaci dalle comunità dove nel mondo siamo presenti ci ha incoraggiato a migliorare quel che facciamo non tanto nella quantità, ma nella qualità del metodo.

Lascio ora la parola al gruppo di riflessione del Convegno che presenterà le prospettive emerse dal contributo di tutti i partecipanti: tale apporto determina come in questi giorni tutti, ciascuno per la sua parte, hanno contribuito a costruire il metodo del Di Francia.



MESSAGGIO DAI CONVEGNISTI ALLA FAMIGLIA DEL ROGATE

4 maggio 2014

Noi, figli e figlie di Sant'Annibale Maria Di Francia, venendo da tutte le parti del mondo, convocati dal Signore della Messe, siamo riuniti a Roma - Italia per il 1° Convegno Internazionale degli Educatori della Famiglia del Rogate.

Siamo grati al Signore Risorto che, in questo tempo di Pasqua, ha camminato con noi, ha trasmesso la sua Parola e ci ha alimentato con il suo Corpo e il suo Sangue. Insieme, eredi di Padre Annibale, lodiamo e benediciamo Dio per i 10 anni della canonizzazione del Padre degli orfani e dei poveri, di coloro che, sin dall'incontro con Francesco Zancone, si è fatto servo dei piccoli e degli abbandonati nel Quartiere Avignone, in Messina.

Questo Convegno ci ha dato giorni di studio, comunione e condivisione nei quali lo Spirito di Dio ha realizzato una nuova Pentecoste, dove la diversità delle nazioni di provenienza, lingua e cultura hanno manifestato la ricchezza che è il Rogate e, nello stesso tempo, ci ha unito nel linguaggio di amore e del nostro carisma.

Che gioia incontrarci qui in Italia come fratelli e sorelle! Questo luogo molto caro, dove il nostro Padre e Fondatore, per primo, ha intuito, pregato, obbedito, divulgato e testimoniato, come buon operaio nella messe, il divino comando di Gesù: Rogate, ergo... .. (cf. Mt 10,36-38; Lc 10,2). Fu da questo luogo che il Signore ha rivelato al mondo che il segreto della salvezza di tanti che incontriamo nelle situazioni di abbandono, come pecore senza pastore, è la preghiera vocazionale.

La gioia dell'annuncio del Rogate, possa conquistare il cuore di ogni membro della Famiglia di Sant'Annibale, particolarmente tutti i nostri educandi ed educatori. Seguendo l'esempio illuminante della pedagogia di Padre Annibale, vogliamo essere una presenza educativa a tutti i suoi figli e figlie, principalmente a quelli che si trovano nelle situazioni più difficili provocate dalle diverse circostanze di questo tempo, che è l'oggi.

Vogliamo anche rinnovare il nostro ardore e trasmettere ad ognuno un messaggio di incoraggiamento. Sant'Annibale ci ha lasciato un grande tesoro, che sono i suoi insegnamenti e i suoi esempi di vita. Così come la sua proposta pedagogica ha contagiato e illuminato i suoi primi compagni, all'inizio della nostra famiglia carismatica, sentiamo che questa è ancora attuale, e nello stesso tempo, crediamo nella necessità continua di riscoprire, approfondire e testimoniare questo

cammino che permette ad ogni persona di vivere la propria vocazione, e di raggiungere il suo progetto di vita come progetto di Dio, per essere una alternativa di fronte a molte proposte schiavizzanti del mondo attuale.

Ci sentiamo, pertanto, animati e impegnati a far risplendere a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo l'identità, l'attualità e le prospettive della pedagogia difranciana.

Che Maria, la Madonna del Rogate, ci illumini nella nostra missione di educatori per portare avanti la proposta di Padre Annibale affinché diventi possibile la promozione di uomini nuovi e donne nuove, poiché "Cristo ci ha liberati per la libertà" (cf. Gal 5,1).

OMELIA S. MESSA DI CHIUSURA

4 maggio 2014

Carissimi fratelli e sorelle, con questa Eucaristia concludiamo il 1° Convegno Internazionale su "La pedagogia di Sant'Annibale M. Di Francia e le nuove sfide educative", certamente un evento che ha segnato una tappa importante nel nostro cammino di Famiglia del Rogate. In questo cammino che percorriamo insieme, vogliamo cogliere l'occasione per ricordare il 10° anniversario della canonizzazione del nostro Santo Fondatore, avvenuta il 16 maggio 2004. Questa celebrazione vuol costituire un segno della nostra unità, della comunione nell'unico carisma, della fedeltà al Fondatore. Rinnoviamo il nostro impegno di continuare a portare nella Chiesa e nel mondo, come testimoni veritieri, la preghiera per le vocazioni, la propagazione di questo spirito di preghiera per il bene del popolo di Dio, il servizio umile e generoso ai piccoli e ai poveri, nella promozione umana e sociale, nella educazione delle nuove generazioni, nella evangelizzazione.

In questo intento ci viene in aiuto la liturgia di questa III Domenica di Pasqua, con la Parola di Dio, in particolare con l'episodio riferito dal Vangelo di Luca (Lc 24,13-35), la bella vicenda dei discepoli di Emmaus. In questa pagina evangelica, in analogia, desidero leggere assieme a voi i valori e gli impegni che abbiamo tutti come educatori nel Rogate.

Nel brano del Vangelo possiamo notare due parti ben distinte. Nella prima parte osserviamo il cammino dei due discepoli verso Emmaus; ad essi si affianca Gesù, ma in questo primo momento "i loro occhi erano impediti di riconoscerlo" (Lc 24,16), sebbene Gesù fosse vicino e camminasse accanto a loro. Il nostro testo evangelico può essere visto come un allegorico riferimento all'esperienza dei discepoli e delle prime comunità cristiane dopo la Pasqua e la risurrezione del Signore. Si tratta di una esperienza di perdita, di sofferenza, di delusione, davanti alla morte e alla persecuzione. Avevano gli occhi chiusi, non riuscivamo a guardare

avanti. Quante volte, carissimi fratelli e sorelle, nella nostra vita di consacrazione e professionale, nella missione e nel servizio educativo, camminiamo con gli occhi chiusi, ci sentiamo soli, quasi abbandonati, davanti alle incertezze, alle tante insicurezze, fino a sperimentare un senso di impotenza nelle difficoltà che la realtà quotidiana ci presenta. La realtà umana e sociale odierna, nei diversi nostri contesti, è così piena di sfide, per il mantenimento e la promozione delle nostre opere e attività, nella lotta giornaliera con gli enti pubblici e governativi, mentre stentiamo a vedere i frutti del nostro lavoro.

Il brano evangelico ci descrive la situazione di sofferenza dei due discepoli, che procedevano "col volto triste", verso un domani incerto. Penso a quante volte noi ci siamo accorti che il nostro volto era triste. Ma immagino anche, nel vostro servizio socio-educativo, a quanti volti tristi, sofferenti, delusi, senza speranza, dei vostri bambini, degli alunni, della gente e dei poveri che incontrate nel vostro apostolato. Con cuore di padre e di madre, ridare il sorriso al volto triste: ecco una dimensione della nostra missione. È bellissimo l'episodio che leggiamo nella biografia di Sant'Annibale, che si fa annunciare come il loro "papà" alle due sorelle che non avevano i genitori, e che tante volte aveva visto nella sofferenza, con il volto triste, ed ora le rincuora con l'affetto di un vero padre. Non è senza motivo che Padre Annibale e Madre Nazarena sono stati denominati semplicemente "il Padre", "la Madre": la paternità e la maternità ha caratterizzato la loro esistenza, le loro persone.

Davanti alle difficoltà che in questa complessa realtà del nostro apostolato socio-educativo, a volte viene voglia di fuggire, di uscire da "Gerusalemme", di lasciare la città. Gerusalemme rappresenta in questo caso il simbolo della sconfitta, il luogo dove la speranza è finita, dove il sogno non ha resistito alla violenza: Gesù ormai era morto, non c'era più nulla da fare. Sappiamo bene che questa tentazione di uscire, di disertare la sfida, è propria della nostra condizione umana; allora siamo indotti a ritenere che sia meglio andare oltre, dimenticare tutto, non pensare più all'esperienza passata. Questa è stata la prova degli apostoli, dei discepoli e delle prime comunità cristiane, agli inizi. Questa tentazione ha affrontato anche Sant'Annibale, nella storia dei nostri Istituti, dopo il primo impatto scioccante con il degradato quartiere Avignone. Così, tante volte è accaduto, probabilmente, anche a ciascuno di noi, religiosi, laici, educatori, responsabili, nel nostro lavoro, nella missione che portiamo avanti. Forse non siamo riusciti a riconoscere che non eravamo soli, che Gesù è con noi, e cammina accanto a noi. Le difficoltà che siamo chiamati ad affrontare a volte sono tante, che ci impediscono di riconoscere, nella dimensione della fede, la vicinanza degli altri, l'amore di Dio e la presenza di Gesù, che cammina accanto a noi.

Con una certa durezza, ma certamente anche con tenerezza, Gesù dirà ai due discepoli: "stolti e lenti di cuore a credere..." (Lc 24,25). La stoltezza, credo, è la mancanza di chiarezza davanti alla realtà e alle persone, stoltezza che ci impedisce di fare una lettura adeguata, senza condizionamenti, critica e storica; ossia, una lettura che ci consenta di comprendere gli avvenimenti e la situazione delle persone, alla luce della fede. La lentezza di cuore deriva dal non credere, dal

non fidarsi, dall'aver paura, dal dubitare dei propri sentimenti e possibilità. Infine, si tratta di non lasciarci guidare dall'amore, dalla misericordia, dalla forza di Dio, dalla fiducia negli altri, nelle loro potenzialità e capacità di uscire della propria situazione di sofferenza e di morte.

Ma il brano evangelico non finisce qui, la storia continua. Riscontriamo nei discepoli di Emmaus due condizioni che permettono di continuare ad avere speranza. La prima è il fatto che i discepoli camminavano in due, non da soli (Lc 24,13-14). La seconda condizione è che, nonostante tutto, non avevano perduto la capacità di conversare tra loro, di confrontarsi circa la situazione, di dialogare sugli avvenimenti degli ultimi giorni (Lc 24,15). Sono le due pre-condizioni, che anche noi abbiamo vissuto con intensità in questi giorni. Insieme, non da soli, abbiamo avuto il coraggio di riflettere, di verificare, di valutare, di guardare, anche se tante volte con gli occhi chiusi. In questi casi potrebbe essere rivolto anche a noi il richiamo di Gesù ai due discepoli: "che cosa sono questi discorsi?" (Lc 24,17).

Ecco, "allora si aprirono gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24,31). Un nuovo sguardo, uno sguardo di novità, è possibile. E ci domandiamo: perché gli occhi si aprirono? Anzitutto perché i due discepoli, camminando insieme, hanno accolto la compagnia di un estraneo, hanno accettato di condividere con lui la loro situazione, i loro dubbi, si son lasciati condurre da questo compagno di viaggio inaspettato, al punto da dirgli: "resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto..." (Lc 24,29). Fondamentalmente è questo il nostro cammino, la nostra missione, il nostro servizio: accogliere l'altro, il diverso, lasciarsi guidare, avere l'umiltà di stare insieme, essere disponibili e generosi. Come vorremmo che ciò fosse normale! Quante volte, con tante persone, fanciulli, ragazzi, giovani, adulti, poveri, siamo stati compagni, sempre disponibili e pronti a camminare accanto a tanti? Siamo i discepoli che hanno bisogno di compagnia. Ma siamo Gesù, siamo il forestiero, che fa compagnia, che guarda, cura, accompagna, educa, ogni giorno, quelli che gli sono stati affidati?

Tuttavia il camminare e il dialogare insieme non è sufficiente per rendere sicuro il nostro cammino. Ce lo ricorda la Bibbia: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 119,105). Ecco che la Parola di Dio, nella fede, ci fa comprendere la realtà, i fatti, quello "che riguarda Gesù, il Nazareno..." (Lc 24,19). Il progetto di Dio nella storia, per l'umanità, ci permette di rileggere gli avvenimenti, di capire la realtà, di fare la lettura appropriata: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27). In questi giorni abbiamo compreso maggiormente che cosa significa la pedagogia di Sant'Annibale, lo abbiamo visto come un vero educatore. Ci rendiamo conto, sempre di più, dell'importanza delle scienze umane e sociali, per il nostro lavoro, per comprendere le persone, i loro gesti, pensieri, atteggiamenti, condotta. Ma non possiamo dimenticare, d'altra parte, la forza e l'importanza della fede, dei valori cristiani, dei principii evangelici, dei valori morali ed etici.

Finalmente gli occhi dei due discepoli si aprono completamente, al pieno riconoscimento, quando il forestiero, Gesù, "prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro" (Lc 24,31). L'esperienza personale dell'incontro, la nuova

comprensione, diventa narrazione e annuncio: “narravano ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane”. Ecco, fratelli e sorelle, quello che ci fa veramente aprire gli occhi, alla luce della Parola di Dio e dell'accoglienza di Gesù, del suo Vangelo, nella nostra vita personale, cristiana, professionale, educativa, di consacrazione e nel ministero. Lo spezzare il pane, qui, nel contesto del brano evangelico, ci presenta lo scenario eucaristico, ma nello stesso tempo anche la comunità, la Chiesa che annuncia e vive la sua fede. Educare, non c'è dubbio, è spezzare ogni giorno il pane della vita, lottare perché il pane non manchi nella mensa dei piccoli e dei poveri; spezzare il pane è garantire il diritto ad una vita degna, una scuola di qualità, un'opera che offra le condizioni adeguate per la crescita umana, spirituale, professionale, di tanti ragazzi/e e giovani.

Per spezzare il pane c'è bisogno di mettersi “...a tavola con loro...” (Lc 24,30). La nostra missione educativa non è fatta a tavolino, con uno stile distante e indifferente, con un atteggiamento individualista, con personalismo e protagonismo. Al contrario, la nostra azione educativa la compiamo insieme, inseriti in un contesto, in rete, con una progettualità che ci fa guardare avanti, in unità e comunione, rispondendo alle sfide, inserendoci nei propri territori, andando incontro alle periferie geografiche ed esistenziali di oggi. Possiamo riconoscere che abbiamo bellissimi esempi in questo senso. Come ha fatto Gesù, e come ci è di esempio Sant'Annibale, spezzare il pane è riconoscere nell'altro la stessa persona di Cristo, perché amata da Dio, da lui salvata, “con il sangue prezioso di Cristo” (1Pt 1,19).

Adesso possiamo dire, e vogliamo dire: “Resta con noi...” (Lc 24,29), Signore. Sì, ecco la nostra forza, il Signore Gesù, il pedagogo ed educatore per eccellenza, che illumina il nostro cammino ed ispira la nostra missione. È quello che veramente ci porta a dire: “non ardeva forse in noi il cuore mentre conversava con noi lungo la via.....?” (Lc 24,35). Riprendere l'ardore nel Rogate, ecco il frutto di questo Convegno, lasciarsi toccare da questo amore e da questa presenza che ci rende capaci di donarci totalmente, senza riserva, di amare con tutta la misericordia e compassione, di prendere consapevolezza veramente che mancano gli operai, che abbiamo bisogno di buoni pastori, di uomini e donne secondo il Cuore di Cristo, il Buon Pastore. Non solo nuove metodologie pedagogiche, non solo nuovi contenuti educativi, entrambi importanti, sempre necessari. Ma soprattutto nuovo ardore, entusiasmo, passione, amore. Come ci ha insegnato Gesù, come ci ha testimoniato la prima comunità cristiana, la Chiesa; come ha fatto Sant'Annibale, nella sua vita e nelle sue opere.

P. ANGELO ADEMIR MEZZARI, rcj.

Speciale

**10° ANNIVERSARIO
DELLA CANONIZZAZIONE
DI SANT'ANNIBALE**

*16 maggio 2014
Basilica Santuario S. Antonio (Messina)*

BASILICA SANTUARIO S. ANTONIO - MESSINA

16 MAGGIO 2014

DECENNALE DELLA CANONIZZAZIONE

**FESTA DI
S. ANNIBALE MARIA DI FRANCA**

Carissimi, la Festa di S. Annibale Maria Di Franca quest'anno si colloca nel **Decimo Anniversario** della sua **Canonizzazione**. Per questo motivo ci prepariamo a vivere con intensità e devozione l'Anno Annibaliano 2014 - 2015. La Santità che la Chiesa gli ha riconosciuto, ci sollecita a vivere più concretamente il cammino della fede, in particolar modo in questo Anno Annibaliano che ci apprestiamo a celebrare, nella memoria di quel 16 maggio 2004, quando il Santo Papa Giovanni Paolo II ascrisse nella schiera dei Santi il nostro Santo concittadino.

S. Annibale che ha ricevuto da Dio il dono del Rogate e della Carità, sia per noi esempio di fedeltà a Dio nella preghiera per le Vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e matrimoniale e nella continua opera di bene e di carità verso i piccoli e i poveri che chiedono aiuto e sostegno nelle loro necessità. Vi invitiamo a partecipare alle varie celebrazioni che sono state programmate per onorare S. Annibale, affinché, per sua intercessione, si innalzi una corale preghiera al Signore della Messe perché mandi i Buoni Operai, nelle sue Congregazioni, nell'Arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela e nella Chiesa Universale.

I Padri Rogazionisti

PROGRAMMA

<p style="text-align: center;">TRIDUUM IN ONORE DI S. ANNIBALE</p> <p>ore 17,30 preghiere e canti a S. ANNIBALE</p> <p style="text-align: center;">MARTEDÌ 13 MAGGIO</p> <p>ore 18,30 S. Messa presieduta dal Rev.do P. JESSIE MARTIRIZAR Consigliere generale</p> <p style="text-align: center;">MERCOLEDÌ 14 MAGGIO</p> <p>ore 18,30 S. Messa presieduta dal Rev.do P. MATTEO SANAVIO Consigliere generale</p> <p style="text-align: center;">GIOVEDÌ 15 MAGGIO</p> <p>ore 18,30 S. Messa presieduta dal Rev.Mo P. ANGELO MEZZARI Superiore Generale</p> <p style="text-align: center;">VENERDÌ 16 MAGGIO</p> <p style="text-align: center;">FESTA DI SANT'ANNIBALE</p> <p>ore 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 SS. MESSE NELLA BASILICA DI S. ANTONIO</p> <p>ore 9,30 - 12,00 SS. MESSE NELLA CRIPTA DI SANT'ANNIBALE, omaggio dei pellegrini al corpo incorrotto del Santo</p> <p>ore 15,00 Solenne Pontificale presieduto da Sua Em.za Rev.ma Signor Cardinale PAOLO ROMEO Arcivescovo di Palermo</p> <p>ore 18,30 BENEDIZIONE DELLE GARDENIE E PROCESSIONE CON L'INSIGNE RELIQUIA DEL CUORE DI S. ANNIBALE per le vie S. Cecilia, Risorgimento, Ettore Lombardo Pellegrino, Largo Seggiola, Piazza del Popolo, Chiesa Spirito Santo, Antonio Martino, Piazza Annibale Di Franca, S. Cecilia</p>	<p style="text-align: center;">DOMENICA 1 GIUGNO</p> <p style="text-align: center;">SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE</p> <p>ore 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 12,00 Messe</p> <p>ore 14,00 Solenne S. Messa presieduta Sua Ecc.za Rev.ma Mons. VITTORIO MONDELLO Arcivescovo emerito di Reggio Calabria</p> <p style="text-align: center;">MANIFESTAZIONI CIVILI</p> <p style="text-align: center;">15 MAGGIO</p> <p>ore 19,30 Oratorio musicale "Rogationis Pater" in onore di S. ANNIBALE, nella Basilica di S. Antonio, a cura della Corale Resonare Christum</p> <p style="text-align: center;">16 MAGGIO</p> <p>ore 9,00 - 12,00 10,00 - 11,00 distribuzione del Pane "PADRE FRANCA" sotto i portici di Piazza del Popolo</p> <p>ore 7,30 - 12,30 10,30 - 11,30 distribuzione delle GARDENIE BENEDETTE davanti alla Basilica di S. Antonio</p> <p>ore 11,30 - 12,00 TAVOLA ROTONDA dal tema: "Siamo tutti uguali? L'attualità del messaggio di Sant'Annibale" al Teatro Padre Annibale, organizzata dall'Associazione "Noi Spirito Santo Onlus" in collaborazione con l'Istituto Scolastico Canonico Annibale M. Di Franca</p> <p style="text-align: center;">1 GIUGNO</p> <p>ore 12,00 Omaggio floreale del Municipio di Messina al Monumento di S. Annibale</p>
---	---

Figlie del Divino Zelo Comitato Feste Antoniane Padri Rogazionisti





* AVVISO SACRO

DECIMO ANNIVERSARIO CANONIZZAZIONE SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Messina, 16 maggio 2014

Venerdì 16 maggio, in occasione del 10° anniversario della Canonizzazione del Santo messinese Padre Annibale Maria Di Francia e alla presenza delle massime Autorità della nostra Città, alle ore 18 si svolgerà il solenne Pontificale presieduto da Sua Eminenza Reverendissima Signor Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo. Alla Celebrazione prenderanno parte il Superiore Generale dei Rogazionisti P. Angelo A. Mezzari e la Madre Generale delle Suore Figlie del Divino Zelo M. Teolinda Salemi. Con questa solenne celebrazione si avvierà l'Anno Annibaliano 2014-2015. Dopo il Solenne Pontificale alle ore 19,30 seguirà la tradizionale Benedizione delle gardenie a ricordo del miracolo che S. Annibale fece ad un fioraio di Cumia e la Processione con il prezioso reliquiario, contenente la Reliquia del Cuore incorrotto del Santo concittadino.

La processione si snoderà per le vie: S. Cecilia, Risorgimento, Ettore Lombardo Pellegrino, Largo Seggiola, Piazza del Popolo, Chiesa dello Spirito Santo, Antonio Martino, Piazza Annibale Di Francia, rientro nella Basilica di S. Antonio da lui fondata.



Processione per le vie di Messina con il Card. Romeo

Nel corso della mattinata del 16 maggio si svolgeranno numerose Sante Messe, seguirà l'omaggio ininterrotto dei messinesi, fedeli e pellegrini alle spoglie mortali di S. Annibale. Alle ore 12 S. Messa nella Cripta con la partecipazione del Corpo di Polizia Provinciale, che ha scelto S. Annibale come proprio patrono.

Collateralmente le Suore Figlie del Divino Zelo continuano l'antica tradizione del "Pane Padre Francia"; le tipiche pagnotte saranno distribuite durante tutto il giorno in Piazza del Popolo. Invece il Comitato feste antoniane distribuirà le gardenie benedette, davanti alla Basilica, a partire dalla prima mattinata.

Sempre venerdì 16 maggio nel Teatro Padre Annibale allo Spirito Santo, a partire dalle ore 10,30 si svolgerà una Tavola Rotonda sul tema "Siamo tutti uguali? L'attualità del messaggio di S. Annibale".



Mons. Calogero La Piana
Arcivescovo Metropolita di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela
Archimandrita del S.S. Salvatore

Messina, 11 maggio 2014

Carissimi Fratelli e Sorelle,

il 16 maggio 2014 ricorre il decimo anniversario della Canonizzazione di Padre Annibale Maria Di Francia, Sacerdote Messinese, Fondatore delle Congregazioni delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti. Il riconoscimento della sua santità, che avveniva insieme a quello di S. Luigi Orione, con il quale si è sentito unito da una fraterna e intensa amicizia, ha costituito un particolare evento di grazia per la nostra comunità diocesana che lo annovera quale membro eletto del suo presbitero, un evento che, a distanza di dieci anni, è doveroso ricordare.

San Giovanni Paolo II, il giorno della sua canonizzazione, lo presentava così ai fedeli. *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola" (Gv 14,23). In queste parole evangeliche vediamo delineato il profilo spirituale di Annibale Maria Di Francia, che l'amore per il Signore spinse a dedicare l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo. In questa prospettiva, egli avvertì soprattutto l'urgenza di realizzare il comando evangelico: "Rogate ergo... - Pregate dunque il Signore della messe, che mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,38).*

Annibale molto presto ha sperimentato che l'amore di Dio lo precedeva mettendogli nel cuore la sua Parola. Giovanissimo, prima di intraprendere il cammino verso il sacerdozio, trovandosi in adorazione davanti all'Eucaristia nella chiesa di S. Giovanni di Malta, sentì nell'animo e intuì la necessità della preghiera per le vocazioni, in particolare per quelle sacerdotali, ma anche per ogni altra vocazione, dalla vita consacrata alla vita laicale, nella famiglia e nelle professioni.

Era ancora diacono quando un incontro, rivelatosi provvidenziale, con il povero Zancone proveniente dal quartiere detto delle "Case Avignone" segnò profondamente la sua vita e indicò al giovane chierico il suo campo d'azione. Cominciò così in quel quartiere ad occuparsi dei poveri, dei bambini orfani abbandonati, dei giovani, ragazzi e ragazze, privi di ogni istruzione e formazione, degli anziani soli, delle famiglie che abitavano promiscuamente tuguri disumani. Si rese subito conto che le situazioni a cui aveva cercato di porre rimedio erano solo una piccola parte di più estese povertà esistenti nelle periferie del mondo di ogni tempo. Comprese ancora di più che c'era bisogno di *buoni operai* per l'evangelizzazione e la promozione umana e che questi non si possono ottenere se non chiedendoli con fede al Signore, secondo l'insegnamento evangelico: *La messe è molta gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9,37-38).

L'amore per Dio ha reso Sant'Annibale un instancabile operaio nella messe del Signore pronto a non risparmiarsi in nulla per il bene temporale e spirituale del suo prossimo. Egli stesso confessa: *L'amore che io porto al Signor mio Gesù Cristo quale vero Dio, mi spinge ad ubbidire a tutte le sue parole, oltre che produce in me un'altra fiamma di amore, cioè l'amore del mio prossimo. Gesù ha detto: Amate il vostro prossimo come voi stessi (cf. Mt 22,39), ed io mi sforzo ad amare il prossimo come me stesso; ed è per questo che ho dedicato la mia misera vita a bene del mio prossimo per quanto meschinamente posso. Se io non amassi Gesù Cristo Dio, mi annoierei ben presto a stare in mezzo ai poveri più abbietti, e spogliarmi del mio, e perdere il sonno e la propria quiete per i poveri e per i bambini!*

La preghiera incessante al Signore della messe per il dono dei buoni operai, la sua promozione nella Chiesa, coniugate con l'evangelizzazione e il servizio dei poveri hanno caratterizzato la sua vita. L'elevazione agli onori degli altari di questo eletto sacerdote messinese è il riconoscimento del dono di grazia da lui ricevuto e maturato e affermazione della sua straordinaria attualità. Infatti la missione di comunicare il vangelo della carità uscendo verso le periferie geografiche ed esistenziali del mondo, come ci sollecita Papa Francesco, richiede *buoni operai*, santi e convinti, consacrati e laici, che dedichino con generosità ed entusiasmo la loro vita al servizio della Parola che libera e salva. La preghiera è il segreto evangelico indispensabile, in ogni tempo ma soprattutto oggi, perché la vocazione ad essere missionari del vangelo, possa essere ascoltata, accolta e vissuta.

La spiritualità e la missione apostolica di Padre Annibale continuano nella nostra Diocesi e nella Chiesa per opera dei suoi figli e figlie spirituali che, sul suo esempio ed insegnamento, vivono e promuovono oggi con varie forme e strumenti la preghiera vocazionale e il servizio di carità ed evangelizzazione nella scuola, nell'accoglienza dei ragazzi e ragazze in difficoltà, nelle mense dei poveri e nel soccorso delle nuove e vecchie povertà.

La *via di santità* tracciata dal Fondatore santo genera e promuove naturalmente nuova santità. Sulla scia di sant'Annibale difatti, si pongono oggi nella nostra Diocesi due suoi figli: la Venerabile Madre Nazarena Majone delle Figlie del

Divino Zelo e il Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo dei Rogazionisti, dei quali è in corso l'iter di riconoscimento ecclesiale della santità.

Vorrei evidenziare, altresì, che la santità di Padre Annibale è maturata in un fecondo contesto ecclesiale della nostra Diocesi, dove emergevano altri insigni testimoni quali il suo Vescovo, il Card. Giuseppe Guarino, Mons. Francesco Di Francia, suo fratello e P. Antonino Celona, anch'essi Fondatori e maestri di santità. In questo particolare momento, nel quale Papa Francesco ha voluto indire per il 2015 l'Anno della Vita Consacrata, avvertiamo l'esigenza di riscoprire il loro comune itinerario di santificazione.

I Santi sono lampade che la Chiesa pone sul candelabro perché facciano luce a tutti quelli che sono nella casa. La Chiesa e il mondo intero hanno bisogno più che mai di questi testimoni di speranza. Essi sono nostri intercessori presso Dio, nostri avvocati, nostri fratelli, ma sono anche modelli sulla via della vita per attirarci nella stessa strada di santità che loro hanno saputo percorrere.

Il Signore Gesù continui a fecondare la nostra Chiesa con il dono della santità e voglia arricchire tutti i suoi membri dello spirito di preghiera e di carità che Sant'Annibale ha incarnato perché tutti *vedendo ... glorifichino il Padre* (cf. Mt 5,16).

Nel fare memoria, quindi, del decimo anniversario della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia, desidero riproporre alla nostra Chiesa di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela, la figura di questo suo eletto Figlio e il suo cammino di santità.

La luce che ha pervaso di gioia il suo cuore è stata la parola di Gesù: *Pregate il Signore della messe...*; alla sua scuola vogliamo accogliere nella nostra vita la Parola divina, implorando il dono dei buoni operai per la nostra Diocesi e per il mondo intero, e facendoci prossimo dei nostri fratelli.

Vi benedico di tutto cuore.

✠ CALOGERO LA PIANA
Arcivescovo Metropolita

ANNIVERSARIO CANONIZZAZIONE SANT'ANNIBALE

Roma, 1° giugno 2014

Domenica 1° giugno, solennità dell'Ascensione del Signore, presso la parrocchia S. Antonio e S. Annibale di Piazza Asti a Roma, si è scelto di ricordare S. Annibale Maria Di Francia invitando a presiedere l'Eucaristia vespertina il Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione della Vita Consacrata e degli Istituti di Vita Apostolica.

Alla Santa Messa, che ha coronato le celebrazioni del decimo anniversario della canonizzazione del Santo messinese, oltre ai tanti fedeli, religiosi e religiose, hanno partecipato numerosi sacerdoti rogazionisti e i due Consigli Generali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo.

Durante l'omelia il Cardinale ha sottolineato l'importanza di vivere con coerenza la chiamata del Signore per essere buoni operai della messe, rilanciando l'impegno della vita religiosa per la santità personale e comunitaria. S. Annibale diventa anche un punto di riferimento per l'amore a Dio e al prossimo non solo per tutta la Chiesa, ma, in modo speciale, anche per i religiosi e le religiose, che l'anno prossimo celebreranno, per volontà di Sua Santità Papa Francesco, l'anno della Vita Consacrata.

P. Angelo A. Mezzari, nel saluto al Cardinale ha voluto ringraziarlo, anche a



Omaggio alla Statua di S. Annibale



Manifestazione di ballo in costume

nome della Madre Generale, Sr. Teolinda Salemi, per la sua gentilezza e vicinanza alle due congregazioni fondate da S. Annibale. Davanti ai fedeli P. Angelo ha voluto ricordare i momenti di fraternità e di collaborazione vissuti in Brasile, quando ancora Mons. Braz era vescovo di Brasilia, mentre P. Angelo era impegnato presso il Centro Nazionale Vocazioni del Brasile.

Al termine della celebrazione eucaristica, dopo aver pregato sull'altare della cappella di S. Annibale, tutti i fedeli, guidati dal Cardinale, si sono recati nella piazza antistante la Chiesa Parrocchiale, presso la statua al centro dell'aiuola della rotonda stradale. Lì Mons. Braz ha collocato un omaggio floreale, mentre i bambini della parrocchia hanno lanciato delle colombe e dei palloncini verso il cielo.

La celebrazione si è poi conclusa con un momento di fraternità e gioia sul sagrato della chiesa, con la distribuzione del gelato e una manifestazione di ballo in costume a cura della scuola di ballo ottocentesco di Piazza Asti.

SALUTO DEL P. GENERALE AL CARDINALE J. BRAZ DE AVIZ

*Messa 1° Giugno - Solennità della Ascensione
Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione
per la Vita Religiosa e Società di Vita Apostolica*

Eminenza Reverendissima,

Il mio saluto anche a nome della Congregazione dei Rogazionisti, della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, Madre Teolinda Salemi, e di questa Comunità Parrocchiale dei "Santi Antonio e Annibale Maria".

Vogliamo accoglierla e salutarla con gioia, per la venuta e presenza tra noi, ed esprimerle viva gratitudine per aver accettato l'invito di presiedere questa Santa Eucaristia, oggi Domenica dell'Ascensione del Signore. Una solennità che ci riguarda direttamente – per la celebrazione della 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – perché una delle dimensioni del nostro carisma, il Rogate – Pregate, dunque – è la diffusione della preghiera per le vocazioni, la sua propagazione, che ci vede impegnati oggi, qui a Roma, in Italia e nel mondo, attraverso tanti confratelli e consorelle, mediante i tanti mezzi della comunicazione.

Le siamo grati per la sua vicinanza con i nostri Istituti Religiosi, sperimentata fin da quando Vostra Eminenza era Arcivescovo di Brasilia, in Brasile, e ci ha incoraggiati nelle significative opere pastorali ed educative che svolgiamo in quella città, nel Guarà Il. Ed anche oggi, nel suo alto mandato di Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, accoglie la collaborazione di un nostro religioso, P. Alessandro Perrone. Siamo lieti di poter servire la Chiesa universale anche con la nostra piccolezza.

Questo giorno, per noi, della Famiglia del Rogate, nel calendario liturgico proprio, è indicato come la Solennità di Sant'Annibale Maria, sacerdote e fondatore, nella data che ricorda il suo passaggio al Cielo, il 10 giugno 1927. Quest'anno, poiché coincide con la Solennità dell'Ascensione del Signore, la festa liturgica la celebriamo domani, 2 giugno.

Quest'anno, poi, la memoria del nostro santo Fondatore riveste una valenza particolare, nel 10° anniversario della Canonizzazione di Sant'Annibale, il 16 maggio 2004, compiuta dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, oggi Santo, che ha visitato questa chiesa parrocchiale.

Nel fare memoria di questo 10° anniversario, desideriamo rivolgere ancora il nostro ringraziamento al Signore e al Santo Padre, per il dono di questo Santo alla Chiesa ed al mondo, e per suo mezzo, per il dono del carisma del Rogate. Lo facciamo, quanti siamo qui presenti, figli e figlie di Sant'Annibale, anche in rappresentanza di tanti confratelli, consorelle e laici della famiglia del Rogate, che oggi, in tante nazioni del mondo sono presenti, condividono il nostro carisma, il Rogate, e la nostra missione nella Chiesa.

E, sempre insieme, vogliamo rinnovare il nostro impegno ad essere fedeli al Vangelo e all'eredità del Fondatore, far conoscere la sua santità ed essere santi anche noi, e soprattutto, continuare ad essere veri imploranti ed adoratori, nella preghiera per ottenere dal Signore della messe i buoni e santi operai, la grazia delle vocazioni.

Eminenza Reverendissima – Carissimo d. João, come diciamo in Brasile – vi accogliamo con molto affetto, in questa Chiesa Parrocchiale, che ha come Cardinale Titolare, un nostro paesano brasiliano – conterraneo – D. Paulo Evaristo Arns, titolo conferitogli dal Papa Paulo VI, il 5 marzo 1973 (41 anni).

Questa chiesa parrocchiale, dedicata il 27 maggio 1965 a Sant'Antonio di Padova (l'anno prossimo compie 50 anni), il 3 novembre 2008, con decreto del Cardinale Agostino Vallini, è stata dedicata ai "Santi Antonio e Annibale Maria".

Eminenza Reverendissima, desideriamo, nella fede, celebrare questo mistero dell'Eucaristia, ascoltare la Parola del Signore, vivere la comunione in Cristo e ricevere la sua benedizione, perché, secondo l'esempio del nostro Santo Fondatore, possiamo portare al mondo il Santo Vangelo di Gesù, che oggi ci comanda: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli...".

Vogliamo veramente continuare ad essere veri e santi discepoli missionari del Signore, i buoni e santi operai nella sua messe...

Grazie...

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.

DALLE CIRCOSCRIZIONI

Struttura Centrale

COMMISSIONE PER L'AGGIORNAMENTO DEL TESTO DELLE PREGHIERE DELL'ISTITUTO

Nel pomeriggio di sabato, 14 giugno 2014, nella Curia Generalizia di Roma si è riunito un gruppo ristretto della Commissione per l'aggiornamento delle preghiere dell'Istituto, costituita il 2 aprile 2014. Presenti: P. Bruno Rampazzo, Presidente, P. Agostino Zamperini, P. Pasquale Albisinni, P. Vincenzo D'Angelo e P. Saji Kallookkaran. I lavori sono stati introdotti dal Superiore Generale, P. Angelo A. Mezzari, che ha introdotto i lavori con le seguenti considerazioni e indicazioni:

Vi accolgo con gioia e vi ringrazio, in questo primo incontro, che avviene con una parte dei membri della Commissione nominata, con lo scopo di aggiornare il testo delle preghiere dell'Istituto (lettera Prot. N. 119/14, del 2/04/2014).

Nella lettera ai Superiori delle Circoscrizioni e Comunità (Prot. 118/14, del 02/04/2014), si rileva che "il testo attuale «Rogazionisti in preghiera», uscito nel 1991 e aggiornato nel 1996, sia per il tempo trascorso e sia per lo sviluppo che in questi ultimi decenni la nostra Congregazione ha avuto, con la benedizione del Signore, in diversi contesti culturali, ha bisogno di essere rivisto ed aggiornato".

1. Alcune considerazioni:

1.1. Dalle indicazioni del Capitolo Generale:

"I tempi e la modalità della preghiera rogazionista esprimono e promuovono l'appartenenza alla Congregazione. I Superiori di Circoscrizione, con la dovuta approvazione del Superiore Generale, si adoperino perché i testi di preghiera in uso nelle Comunità siano aggiornati e adeguati alle esigenze ed espressioni delle diverse culture" (R.V.R., n. 23);

1.2. Dalle Linee della Programmazione del Governo Generale per il sessennio, che in questa dimensione, ha come obiettivo "Promuovere la vita spirituale e comunitaria e il senso di appartenenza..." (Progetto 15), e tra gli interventi si propone:

– *"Aggiornare il testo delle preghiere dell'Istituto in uso presso le nostre Comunità considerando le espressioni delle diverse culture;*

- *Inserire le nuove indicazioni e celebrazioni del Proprio Liturgico;*
- *Raccogliere dalle varie circoscrizioni espressioni di vita liturgico-spirituale e partecipata alle Circoscrizioni”.*

2. Alcune costatazioni

2.1. Che il Libro di Preghiera (Rogazionisti in preghiera) risale al 1996 (in seconda edizione);

2.2. Che in questo periodo c'è stata la Canonizzazione di Padre Annibale (2004);

2.3. Che è stato approvato dalla Santa Sede e pubblicato il “Proprium Liturgicum” (2010-2011);

2.4. Che sono state elaborate e assunte nuove preghiere all'interno dell'Istituto (es., alla mattina, mezzogiorno, tridui, novene...);

2.5. Che c'è bisogno e si avverte l'urgenza di “aggiornare” le diverse preghiere e pratiche di pietà legate a Padre Annibale, alla nuova realtà delle culture e presenze geografiche;

2.6. Che è necessario avere un “manuale di preghiera” più “snello” e pratico, adeguato alle nuove realtà interculturali dell'Istituto;

2.7. Che si può valutare la possibilità di “aggiornare” il linguaggio delle preghiere proprie di Sant'Annibale (ad esempio di quello che è stato fatto per la supplica del 31 gennaio);

2.8. Che ci si deve adeguare alle nuove direttive liturgiche del Magistero della Chiesa.

3. Itinerario da seguire

Il Capitolo Generale ha dato un criterio:

3.1. I tempi e la modalità della preghiera rogazionista devono esprimere e promuovere l'appartenenza alla Congregazione (identità e riconoscenza carismatica).

E una indicazione pratica:

3.2. I Superiori di Circoscrizioni devono adoperarsi nell'aggiornamento (la dinamica della sussidiarietà e corresponsabilità); ossia, dal Governo Centrale, l'essenziale, il comune, quello che non può mancare, che ci identifica, ci unisce, ci fa rogazionisti, garantisce la spiritualità propria.

Stabilire pertanto:

3.3. Un cronogramma e una metodologia di lavoro, con un progetto/proposta concreta di testo e contenuto, affidando e condividendo la responsabilità all'interno della Commissione, e con il Governo Generale, per discernere e decidere progressivamente il processo che si svolge.

P. ANGELO A. MEZZARI, rcj.

INCONTRO CON LA COMMISSIONE PER LA REVISIONE DEL LIBRO DELLE PREGHIERE

Roma, 26 giugno 2014

Carissimi Confratelli,

con la presente intendo informarvi che per avviare il lavoro della *Commissione per la revisione del nostro libro delle preghiere* ho pensato, dopo aver chiesto al Superiore Generale, di fare un incontro previo con i confratelli membri della Commissione che erano disponibili e qui in Italia per iniziare a pensare ad una ipotesi di lavoro.

L'incontro è stato introdotto dal Padre Generale che ha richiamato l'indicazione contenuta nel documento capitolare: "I tempi e la modalità della preghiera rogazionista esprimono e promuovono l'appartenenza alla Congregazione. I Superiori di Circoscrizione con la dovuta approvazione del Superiore Generale, si adoperino perché i testi di preghiera in uso nelle Comunità siano aggiornati e adeguati alle esigenze ed espressioni delle diverse culture" (*Regola di Vita Rogazionista*, 23).

La *Programmazione del Governo Generale* volendo dare attuazione all'indicazione offerta dal Documento Capitolare ha stabilito di:

- *"Promuovere la vita spirituale personale e comunitaria e il senso di appartenenza alla nostra Famiglia Religiosa, nel cammino di formazione di base e permanente a livello generale e di Circoscrizione.*
- *Aggiornare il testo delle preghiere dell'Istituto in uso presso le nostre Comunità considerando le espressioni delle diverse culture (Cf. RVR, n. 23);*
- *Inserire le nuove indicazioni e celebrazioni del Proprio Liturgico;*
- *Raccogliere dalle varie circoscrizioni espressioni di vita liturgico spirituale e partecipata alle Circoscrizioni"* (Programmazione del Governo Generale, 15).

P. Mezzari ha sottolineato la necessità di proporre un libro di preghiere che contenga ciò che fa riferimento al nostro carisma e che sia espressione condivisa da tutte le Circoscrizioni.

La Commissione dopo un breve scambio di vedute e considerazioni suggerisce alcuni punti che possono essere di aiuto ai membri della Commissione per iniziare il lavoro. Cioè:

1. raccogliere nelle diverse Circoscrizioni le preghiere proprie che si fanno nelle comunità. In questa raccolta dovrebbe confluire non solo quanto è ufficiale ma anche quanto le comunità hanno formulato per esprimere la nostra identità carismatica.
È importante presentare il materiale secondo la classica tripartizione delle preghiere: quotidiane, mensili e annuali.
2. Prendere l'attuale testo di Rogazionisti in Preghiera e vedere ciò che si dovrebbe lasciare e ciò che si dovrebbe eliminare motivando il perché della scelta.

È necessario che ogni membro della commissione svolga il primo compito e invii il materiale entro l'inizio di settembre alla seguente e-mail: brampazzo@rcj.org in modo tale, da avere il tempo necessario per sistemarlo e presentarlo all'incontro che pensiamo di avere nel mese di Ottobre 2014.

Per quanto riguarda il secondo compito questo va preparato per l'incontro che si terrà nel mese di Settembre 2014 possibilmente.

Prima di organizzare un incontro deliberativo, speriamo nel mese di Febbraio/Marzo 2015 possiamo lavorare in rete.

Vi ringrazio fin da ora per la vostra disponibilità e vi saluto fraternamente.

P. BRUNO RAMPAZZO, rcj.

Provincia Italia Centro - Sud

AUGURI DI PASQUA 2014

Bordonaro (Messina), 10 aprile 2014

*MM.RR. SUPERIORI E CONFRATELLI
CASE DELLA PROVINCIA
ITALIA CENTRO-SUD E RESIDENTI
NELLA STRUTTURA CENTRALE
MEMBRI DEL LAICATO
ROGAZIONISTA
LORO SEDI*

Carissimi fratelli,

in prossimità delle feste pasquali, facendo eco a quanto recentemente il Rev.mo Superiore Generale ha espresso con la sua lettera, desidero far pervenire a ciascuno di voi, alle rispettive vostre Comunità religiose, parrocchiali e familiari, i miei più sentiti e fervidi auguri pasquali.

Impegnato dallo scorso mese di febbraio nella Visita canonica alle Comunità della Provincia ICS, sto sperimentando ulteriormente la bellezza della varietà di presenze ed opere dispiegate nel territorio della nostra Circoscrizione, il lavoro formativo, socio-educativo, pastorale ed apostolico espresso con zelo ed impegno da tutti voi, nonostante le note difficoltà derivanti dall'età, dalla richiesta di personale sufficiente per la molteplicità del servizio e dalla precaria situazione economica. Avverto ancora una volta il comune peso della responsabilità nella condivisione soprattutto con i Superiori delle Case, nella direzione e nell'orientamento di persone ed attività, affidandoci alla Provvidenza di Dio ed al costante impegno derivante dal carisma rogazionista e dalla passione operativa.

Nella lieta ricorrenza della S. Pasqua desidero formulare a ciascuno di voi gli auguri più belli, sentendoci uniti nella contemplazione e nella esperienza concreta dei misteri della fede espressi dalla ricchezza dei segni liturgici dei prossimi giorni, e nella lode al Signore risorto vincitore del peccato e della morte.

Affido al Signore Gesù, alla Vergine Maria, a S. Annibale nostro fondatore, tutti voi, soprattutto i confratelli segnati dalla sofferenza e dal dolore, da difficoltà relazionali ed ambientali, gli anziani, i missionari, i giovani religiosi studenti, i novizi, i seminaristi e i giovani del discernimento, i membri del variegato Laicato Rogazionista, i collaboratori, i tanti volontari delle nostre opere di carità, le consorelle Figlie del Divino Zelo e le Missionarie Rogazioniste, e chiedo per ciascuno il dono pasquale della pace, della concordia e dell'amore fraterno nel comune itinerario di santificazione. Abbraccio e saluto tutti nel Signore.

P. ANGELO SARDONE, rcj.

*Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org*

INTITOLAZIONE ED INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO PADRE ANNIBALE

Bordonaro, 12 aprile 2014

È stato lo stesso Dio ad affidare all'uomo il compito di dare significato alle cose create. Ciò avviene con il conferimento di un nome che distingue una cosa dall'altra e diventa necessario per esprimerne il significato.

L'uomo, pertanto, una volta conosciute le cose, dà loro un nome ed esse prendono senso nei confronti dell'essere umano.

Secondo la tradizione sociologica, vi sono nomi che sono detti naturali perché suggeriti dalle cose stesse e nomi convenzionali, dati appunto dall'uomo, con valore «strumentale», cioè per comunicare e dare significato e senso ad una determinata realtà.

A seguito della presenza pluriennale della comunità rogazionista in servizio pastorale alle due parrocchie di Bordonaro e Santo-Bordonaro, avviata il 2006, e per iniziativa popolare, la Giunta municipale di Messina dell'allora sindaco Giuseppe Buzzanca, il 27 ottobre 2011 ha deliberato di intitolare questo rione denominato convenzionalmente "Case Gialle", con il toponimo "Villaggio Padre Annibale", in onore del santo concittadino che con la sua azione sociale e caritativa soprattutto a favore dei ragazzi e i poveri del quartiere più degradato ed emarginato di Messina di fine Ottocento, ha dato lustro alla città dello Stretto e si pone tra gli ambasciatori di Messina nel mondo.

La sua attenzione verso le fasce deboli della società, da lui soccorse in quasi cinquant'anni di servizio e di apostolato caritativo e sacerdotale nel celebre Quartiere Avignone ai bordi della Messina bene, luogo obbrobrioso per il vizio, le unioni illegittime, l'estrema povertà e miseria, continua ancora oggi con la presenza e l'opera dei suoi figli, i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le suore Figlie del Divino Zelo, che scelgono preferibilmente nel mondo i luoghi più poveri per essere accanto ai poveri nella tutela dei loro diritti e nella salvaguardia dei valori umani e cristiani.

La benedizione ed inaugurazione della targa commemorativa che ora pubblicamente ed ufficialmente denomina come "Villaggio Padre Annibale" il quartiere più comunemente noto come "Case gialle", codifica visibilmente ed ontologicamente la scelta preferenziale che la Comunità Rogazionista e la Comunità parrocchiale ha fatto e realizza nel servizio sociale, caritativo, religioso ed istituzionale in questo ambiente nel nome di sant'Annibale Maria Di Francia, e manifesta il riconoscimento che le pubbliche istituzioni vogliono conferire a questo servizio ed a questa scelta altamente significativa ed attuale.

Questo avvenimento è una sorta di battesimo per il rione che all'atto della nascita e della sua costituzione, ha ricevuto un nome comune e semplicistico derivato dal colore dei fabbricati. Finalmente dopo circa quarant'anni, da quando cioè queste case furono edificate, il quartiere ha ora il suo nome definitivo che lo con-

sacra e configura in una nuova identità nella toponomastica della città, evocando l'opera sociale e carismatica di uno dei più grandi figli di Messina che ha costruito e determinato nel servizio ai fratelli più piccoli, poveri, diseredati ed oppressi dal vizio e dalla segregazione sociale, il cammino della sua personale santità ed un itinerario di salvezza per tutti.

Mentre ringrazio gli amministratori pubblici ed i promotori dell'iniziativa, le autorità civili e religiose per la loro attenzione e benevolenza, auguro di vero cuore al popolo di Dio che vive ed opera in questo quartiere, di trascorrere giorni sereni nella vita ordinaria pur nella difficoltà oggettiva dei tempi attuali, fidando nella Provvidenza di Dio che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, e guardando con fiducia al santo dei piccoli ed i poveri che con la sua presenza spiritualizzata e speriamo presto plastica, attraverso la statua artistica che sarà collocata in un'apposita aiuola, veglierà dall'alto di una stele e benedirà questo popolo che come quello di novant'anni fa continuerà a dirgli gloria, gloria gloria, mentre egli stesso continuerà a gridare: carità, carità, carità.

Grazie dell'attenzione ed auguri a tutti nel nome di sant'Annibale, perla del sacerdozio, vanto della Chiesa e della città di Messina.

P. ANGELO SARDONE, rcj.

GIORNATA PROVINCIALE DEL LAICATO ROGAZIONISTA

Bari, 8 maggio 2014

*MM.RR. SUPERIORI E CONFRATELLI
CASE DELLA PROVINCIA ICS
MM.RR. PARROCI E RETTORI
PARROCCHIE E SANTUARI
DELLA PROVINCIA ICS
ASSISTENTI ECCLESIASTICI
DELLE ASSOCIAZIONI ROGAZIONISTE
MISSIONARIE ROGAZIONISTE
MEMBRI DEL LAICATO ROGAZIONISTA
LORO SEDI*

*e p.c. REV.MO P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
SUPERIORE GENERALE
DEI ROGAZIONISTI
ROMA*

Carissimi,

la presente per comunicarvi che, a seguito della riuscita esperienza dello scorso anno 2013 in occasione dell'Anno della Fede, nella quale la Provincia ICS, attraverso il consigliere addetto P. Antonio Di Tuoro, in collaborazione con i nostri parroci e rettori di santuario, programmò e realizzò la "Giornata per operatori pastorali delle nostre parrocchie e santuari ed i membri delle Associazioni Rogazioniste" sia a Trani che a Messina in due distinte date per coinvolgere l'intero territorio della nostra Circoscrizione, si è ritenuto opportuno realizzare una giornata analoga ogni anno, intendendola come *Giornata Provinciale del Laicato Rogazionista*.

Pertanto quest'anno la Giornata sul tema: "*Pellegrini di speranza*" si terrà:

- Domenica 29 giugno presso il *Villaggio del Fanciullo di Bari*, per le Case della Puglia, Basilicata, Campania, Lazio, Albania ed i laici della Calabria.
- Una Domenica di ottobre, ancora da fissare, con i responsabili, nella *Parrocchia Madonna delle lacrime a Villaggio Padre Annibale a Bordonaro* (Messina), per le Case ed i laici della Sicilia.

Come lo scorso anno la giornata vuole coinvolgere gli operatori pastorali, catechisti e giovani delle parrocchie (Bari, Matera, Napoli, Bordonaro, Palermo, Shënkoll e Trani), i laici dei santuari (Trani, Oria, Modugno, Messina) ed i Gruppi e le Associazioni Rogazioniste (Associazioni dell'Uar, Cenacoli Vocazionali, Gruppi del santuario di S. Antonio a Messina, Volontari delle onlus, etc.), unitamente alle Missionarie Rogazioniste ed ai rispettivi assistenti ecclesiastici.

Questo l'orario di massima:

10.00: Accoglienza.

Preghiera iniziale ed Incontro formativo tenuto da P. Matteo Sanavio, Consulatore generale addetto alle parrocchie ed al laicato.

11.00: Esperienze (un rappresentante di ogni gruppo di provenienza).

12.00: Assemblea comunitaria.

13.00: Pranzo a sacco cui segue la visita, per chi lo vuole, alla città di Bari.

17.00: Celebrazione eucaristica conclusiva presieduta dal Superiore Provinciale P. Angelo Sardone.

Rientro nelle proprie sedi.

Rinnovo pertanto l'invito ai parroci, rettori di santuario, assistenti ecclesiastici e responsabili delle associazioni e gruppi laicali rogazionisti, di organizzarsi in maniera tale da assicurare la propria presenza e quella delle persone interessate all'iniziativa, interagendo direttamente con il Vicario provinciale P. Di Tuoro.

Approfitto dell'occasione per salutarvi cordialmente.

P. ANGELO SARDONE, rcj.

*Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org*

P. BRIZIO G. GRECO, rcj.

Segretario Provinciale

TEMA DEL VII CAPITOLO PROVINCIALE 2015

Bari, 16 maggio 2014
Decennale della Canonizzazione
di S. Annibale

MM.RR. SUPERIORI E CONFRATELLI
CASE DELLA PROVINCIA ICS

LORO SEDI

e p.c. REV.MO P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
SUPERIORE GENERALE
DEI ROGAZIONISTI

ROMA

Carissimi,

la presente per comunicarvi che, in vista del VII Capitolo della Provincia ICS, d'accordo col Consiglio, desidero procedere alla consultazione dei confratelli per la definizione di un *tema particolare* che sarà oggetto dell'*Instrumentum laboris*.

Pertanto vi invito a riflettere ed elaborare nell'ambito di ciascuna Comunità uno o più temi da far poi pervenire in Provincia via e-mail *entro la fine del prossimo mese di giugno*, per una opportuna valutazione e definizione.

Vi riporto a mo' di esempio, alcuni temi-problemi emersi in ambito di Consiglio e che si riferiscono alle sfide attuali della nostra Provincia:

1. La vita fraterna in comunità (recupero della dimensione comunitaria, osservanza regolare e spiritualità, identità e missione) alla luce della nuova evangelizzazione.
2. Le vocazioni al nostro Istituto e la formazione.
3. Una economia di comunione, corresponsabilità e condivisione.

È ovvio sottolineare l'importanza di questa consultazione per poter giungere alla formulazione del tema-problema della nostra Provincia in questo particolare momento storico.

Mentre vi ringrazio della collaborazione, approfitto per salutarvi tutti cordialmente.

P. ANGELO SARDONE, rcj.
Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org

P. BRIZIO G. GRECO, rcj.
Segretario Provinciale

ESERCIZI SPIRITUALI 2014

Bari, 24 maggio 2014

*MM.RR. SUPERIORI
CASE DELLA PROVINCIA
ITALIA CENTRO-SUD
LORO SEDI*

Carissimi,

la nostra normativa, tra i “momenti importanti per il cammino spirituale della Comunità” annovera “il corso annuale di esercizi spirituali di almeno cinque giorni, distinto dai corsi di aggiornamento, programmato nel progetto di vita comunitaria”.
(*Norme 74, 2*)

Sono molteplici le esperienze offerte in campo nazionale o circoscrizionale.

1. Innanzitutto vi segnalo il corso che anche quest’anno la Curia Generalizia di Roma ha predisposto ed organizzato presso il Centro di Spiritualità a Morlupo dalla domenica 20 luglio (cena) al sabato 26 luglio 2014 (pranzo). Allego la locandina che è stata divulgata e che riporta tutte le indicazioni pratiche.
2. Altre possibilità sono offerte dal sito della FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali) <http://www.esercizispirituali.it/CorsiAnno2014/2014.aspx>
Si trovano tempi, luoghi e temi che possono interessare ciascuno.

Con la presente, mentre ricordo a tutti l’esigenza di questo tempo forte, torno a raccomandare la partecipazione dei religiosi al corso di esercizi spirituali come ricarica spirituale e momento prolungato di ritiro, inserendolo tra gli impegni prossimi e concordandolo opportunamente con la propria Comunità.

Approfitto dell’occasione per salutare tutti cordialmente.

P. ANGELO SARDONE, rcj.
*Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org*

P. BRIZIO G. GRECO, rcj.
Segretario Provinciale

NUOVA DENOMINAZIONE E DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI NAPOLI A PARROCCHIA DEI SANTI ANTONIO DI PADOVA ED ANNIBALE MARIA

Napoli, 1° giugno 2014

Eminenza reverendissima,

a conclusione di questo solenne rito, a nome della Provincia Rogazionista Italia Centro-Sud, desidero porgerle un vivo ringraziamento per la sua presenza in mezzo a noi e la squisita sensibilità pastorale con la quale ha accolto la richiesta formulata dal parroco e dalla Comunità parrocchiale.

La celebrazione odierna è stato il compimento dell'intuizione che il parroco del tempo ebbe nell'ideare e realizzare le due imponenti vetrate che riproducono S. Antonio di Padova e S. Annibale Maria: esse, impreziosiscono di arte liturgica il presbiterio e diffondono una luce policroma di spiritualità, santità ed azione caritativa. Questa circostanza è anche un motivo di lode e di gratitudine al Signore per aver donato alla Chiesa in Antonio di Padova, *il santo di tutto il mondo ed il dottore evangelico* e in Annibale Maria *l'apostolo della preghiera per le vocazioni, il padre degli orfani e dei poveri*, entrambi accomunati nel percorso di autentica santità e generosa carità.

A seguito della nuova denominazione e dedicazione della chiesa, S. Annibale Maria Di Francia, nostro fondatore e padre, si colloca in corrispondenza simmetrica per devozione e protezione, con S. Antonio di Padova, col quale, nonostante siano diversi e distanti i tempi della vita ed azione apostolica, per via di providenziali situazioni storiche e devozionali si interfaccia e si completa.

Essi propongono all'intera comunità ecclesiale, soprattutto famiglie e giovani, la «*misura alta*» della vita cristiana ordinaria, cioè la santità.

Antonio di Padova ed Annibale Maria sono il riferimento agiografico più significativo nella Storia rogazionista e si coniugano efficacemente con la Tradizione, la pietà popolare, la *mistica popolare*, come la chiama papa Francesco, e la spiritualità che caratterizza l'intera Famiglia del Rogate. Si tratta di operatori della doppia carità, sociale e spirituale, veri fari di luce che illuminano le povertà delle periferie urbane ed esistenziali della storia. Sono entrambi santi devoti di Maria, cultori ed apostoli dell'Eucaristia, che hanno fatto della dottrina evangelica e della carità, il seme della loro fruttuosa predicazione ed azione apostolica, nella evangelizzazione e soccorso dei piccoli e dei poveri. Sono altresì due "buoni operai del vangelo" caratterizzati nella Parola di Dio che viene proclamata il giorno celebrativo della loro memoria liturgica, il 1° e 13 giugno, dalla pericope evangelica del Rogate. Sono infine due santi che hanno a che fare con il pane, la risorsa necessaria per la vita, l'indice di attenzione ai bisogni primari del prossimo soprattutto povero e bisognoso.

L'incontro di S. Annibale Maria con S. Antonio di Padova risale all'epoca del

suo chiericato; S. Antonio divenne uno speciale suo patrono perché sperimentò l'efficacia della sua intercessione nel ritrovamento di cose perdute.

S. Antonio si collega in forma significativa a S. Annibale Maria, ai Rogazionisti ed alle Figlie del Divino Zelo, attraverso la devozione del *Pane dei Poveri*, o *Pane di sant'Antonio*, ripristinata nel Quartiere Avignone a Messina nel 1887 durante il colera, e rivelatasi grande ed efficace risorsa di carità *per gli orfanelli e i poveri, e grande conforto per tutti quelli che aspettano grazie dal cielo* per la sua intercessione. S. Annibale ritenne questa pratica un *Segreto miracoloso*, e se ne avvale per diffondere un nuovo stile di operare nella carità. Le sue opere sin dal 1906 furono dette *antoniane*, perché trovano in S. Antonio di Padova il protettore providente, il *Benefattore insigne degli Istituti e di tutti noi*. A Lui si deve ancora oggi il sostentamento dei minori e dei poveri che giornalmente bussano alle nostre Case e parrocchie e ricevono insieme con il pane materiale, frutto della carità di tanti devoti e benefattori che si rivolgono al Santo Padovano nelle loro necessità e sostengono con generosità le nostre opere, grazie anche alla disponibilità di tanti volontari, accoglienza, attenzione, sostegno e difesa della loro dignità.

S. Antonio continua a provvedere il pane per i minori ed i poveri dell'Avignone di Messina, di Napoli, del mondo; S. Annibale sollecita dall'Alto la carità come l'espressione più genuina del vangelo, nell'obbedienza fedele al divino comando della preghiera ed azione per le vocazioni.

Noi suoi figli, religiosi e laici, vogliamo continuare a gestire questa risorsa providenziale sviluppando la devozione antoniana ed annibaliana, divulgando la conoscenza della vita e delle opere dei due santi, emulando le loro virtù, difendendo la salvaguardia dei diritti e della dignità dei poveri.

Eminenza carissima,

noi Rogazionisti, "fiduciosi nella Divina Provvidenza, conseguita per intercessione di S. Antonio di Padova, svolgiamo il nostro servizio a favore dei piccoli e dei poveri, col sostegno dei suoi devoti e nostri benefattori, che coinvolgiamo nella carità" (*Norme*, 100) e consideriamo «oggetto primario della nostra preghiera e dell'azione apostolica l'incremento del sacerdozio»: ciò costituisce il *proprium* della nostra vocazione, perché, al dire di S. Annibale, «un'Opera dedicata allo scopo di ottenere dal Signore sacerdoti eletti, è Opera madre di molte buone Opere, Opera generatrice di Opere grandi e sante per la massima gloria di Dio, per la maggior salute delle anime: come quella che ottiene gli eletti di Dio, e perfino i Santi di Dio nella S. Chiesa» (DI FRANCIA, *XX dichiarazione*, in "Antologia Rogazionista", p. 625).

La solenne intitolazione e dedicazione di questa chiesa parrocchiale al taumaturgo Antonio di Padova, dottore evangelico e consolatore degli afflitti, e ad Annibale Maria, apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri, faccia comprendere a "che la più grande misericordia che il buon Dio fa a un popolo, ad una città, è quella di mandare eletti sacerdoti. I popoli debbono ciò comprenderlo e avvezarsi a pregare il Signore che mandi loro, come S. Antonio di Padova e S. Annibale Maria, sacerdoti santi che li catechizzano,

amministrino loro i santi sacramenti, che li conducano a vita eterna". (Cfr. A. DI FRANCIA, *Preziose Adesioni 1919*, p. 9)

Grazie di cuore a lei eminenza per la sua presenza e la sua parola, al parroco ed alla Comunità religiosa e parrocchiale ed a quanti si sono prodigati con entusiasmo e zelo per la buona riuscita di questo evento.

Grazie et semper ad meliora!

P. ANGELO SARDONE, rcj.
Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org

VII CAPITOLO PROVINCIA ICS

Bari, 23 giugno 2014

REV.MO P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
SUPERIORE GENERALE
DEI ROGAZIONISTI
Via Tuscolana 167
00182 ROMA

Carissimo Padre Mezzari,

essendo prossima la scadenza del mandato quadriennale di questo Consiglio Provinciale da me presieduto, e nell'imminenza dell'indizione del VII Capitolo Provinciale (inizi del mese di agosto), secondo quanto prescrivono le Norme (art. 210), avendo ottenuto il consenso dal Consiglio e desiderando un previo accordo con lei, le comunico il nostro orientamento alla celebrazione di detto Capitolo nella Casa di Spiritualità Rogate di Morlupo, a partire dalla data del 9 febbraio 2015.

Resto in attesa di un suo riscontro per comunicarlo ufficialmente alla direzione del Centro, mentre approfitto dell'occasione per formularle distinti saluti.

P. ANGELO SARDONE, rcj.
Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org

P. BRIZIO G. GRECO, rcj.
Segretario Provinciale

QUESTIONARIO PER I LINEAMENTA DEL XII CAPITOLO GENERALE

Bari, 28 giugno 2014

*SUPERIORI E CONFRATELLI
CASE DELLA PROVINCIA
ITALIA CENTRO-SUD E RESIDENTI
NELLA STRUTTURA CENTRALE
LORO SEDI*

Carissimi fratelli,

la presente, a seguito della mia prot. 080/14 del 23 marzo 2014, su comunicazione del Governo Generale, per sollecitare le Comunità che non lo avessero ancora fatto, a trasmettere entro il 4 luglio p.v. a questa Provincia i contributi elaborati in ciascuna Comunità sul “Questionario per i Lineamenta in preparazione al prossimo XII Capitolo Generale”, elaborato dalla Commissione generale.

La mia di cui sopra chiedeva di far pervenire il materiale entro la fine del mese di maggio 2014. Mi rendo conto che ciascuna Comunità è oberata di impegni soprattutto a conclusione di questo anno sociale. Vi prego pertanto di provvedere con immediatezza e vi ringrazio della collaborazione.

Il giorno successivo, 5 luglio, dovrò trasmettere al Superiore Generale, i contributi pervenuti.

Approfitto dell'occasione per salutare tutti cordialmente.

P. ANGELO SARDONE, rcj.
*Superiore Provinciale
provincialesud@rcj.org*

P. BRIZIO G. GRECO, rcj.
Segretario Provinciale

Provincia Italia Centro - Nord

AUGURI DI UNA SANTA PASQUA

*Non sappiamo dove l'hanno posto...
(Gv 20, 2)*

Padova, 13 aprile 2014

*AI CONFRATELLI
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD
LORO SEDI*

Carissimi,

smarrimento, sconcerto, frustrazione. La Resurrezione del Maestro non è ancora fatto assodato. Maria di Magdala teme il peggio, un sequestro o un trafugamento. L'atmosfera è drammatica. Il presagio di una crisi prende corpo anche negli Apostoli fino a quando non sarà Lui stesso a rivelarsi.

Penso quindi a una Pasqua di rivelazione più che di resurrezione. La Resurrezione è un fatto assodato, ma la rivelazione, la luce che dovrebbe prorompere da quel sepolcro vuoto, a volte tarda a entrare nei nostri cuori e nella nostra mente. Resta quindi un sottile ma percettibile stato di dubbio in quanto il grave accadimento della morte ci sembra più evidente della vittoria sulla morte stessa.

È ciò che in certo qual modo sta accadendo a noi tutti. Ci soffermiamo sul dramma, lo analizziamo, lo studiamo, addirittura lo rispettiamo per quanto ci piace considerarlo e tenerlo presente nei nostri discorsi. Ma ogni dramma non si risolve restandoci dentro. Occorre aggredirlo con la determinazione che recuperiamo nella santa giornata di Pasqua, quando ricorre la certezza della conquista contro ogni sconfitta e crisi.

Allora auguri a tutti i confratelli e gli amici che condividono il nostro cammino. Possiamo anche accettare l'inevitabile dramma della nostra stanchezza, della sfiducia, dell'età che avanza, della malattia, delle opere che forse non ci gratificano più. Dramma ma, per la carità di questa Pasqua, coltiviamo ogni giorno la speranza di una vittoria. Con i passi di cui siamo capaci, con quella umile determinazione che da servi inutili vogliamo porre in ogni angolo di mondo dove siamo chiamati in nome della evangelica rogazione.

Auguri a tutti quei confratelli che catturati dai diuturni problemi hanno il coraggio di contrastarli con il loro encomiabile ed evangelico impegno.

Auguri ai confratelli e nostri parenti che nella solitudine della loro malattia e

sofferenza vorrebbero sentire anche loro oggi la gioia delle campane in festa della Pasqua.

Auguri a P. Antonio Chirulli che è stato appena accolto nella grande diocesi di Manizales in Colombia e da quelle terre ci lascia sperare in una vocazionale primavera.

Auguri a P. Manhal Abboush che tra poche settimane partirà per la Giordania e a P. Tiziano Pegoraro prossimo a raggiungere la Palestina. A P. Matteo Fogliata che ora è a Stettino. A P. Stefan Danko che con P. Sijo sta tendando l'inse-diamento in Germania. A tutti gli altri che hanno aderito al progetto di una presenza in Irlanda e in Portogallo.

Auguri a tutti coloro che stanno tentando il tutto per tutto per sbloccare questa statica situazione e si stanno lanciando in un'avventura tutta nuova per loro e per l'intera Provincia con l'avvio di alcune stazioni vocazionali e missionarie in Europa e fuori.

Auguri a noi per le prossime piccole conquiste ormai a pochi passi: la nascente Fondazione Antoniana Rogazionista, la comunità educativa per minori a Morlupo e Castel del Piano (Pg), l'incipiente scuola grafica e comunità per l'autonomia presso la Litografia di Morlupo, il riavvio del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, la presa in carico del Centro ed Editrice Rogate, la nascita della Comunità Antoniana del Rogate (con l'unificazione della comunità dell'Antoniano di Roma con quella del Rogate), la nascita del Coordinamento delle Parrocchie Rogazioniste a Roma, l'avvio del Coordinamento degli Uffici Benefattori.

Se la Resurrezione è luce che il Signore ci accompagni illuminandoci ogni giorno. Da oggi che è Pasqua.

P. GAETANO LO RUSSO, rcj.
Superiore Provinciale

P. MARIO MENEGOLLI, rcj.
Segretario Provinciale

NUOVO ASSETTO ANTONIANO DI ROMA E GESTIONE STUDENTATO

Padova, 22 aprile 2014

*REV.MO SUPERIORE PROVINCIALE
P. ANGELO SARDONE
VILLAGGIO DEL FANCIULLO
Piazza Giulio Cesare 13
70124 BARI*

*e p.c. REV.MO SUPERIORE GENERALE
P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
CURIA GENERALIZIA PP. ROGAZIONISTI
Via Tuscolana 167
00182 ROMA*

Carissimo Superiore Provinciale,

con l'affidamento della struttura del Centro Rogate (comprensiva di Editrice e Rivista "Rogate Ergo") da parte del Governo Generale, gestione che inizierà dal 1° luglio prossimo, stiamo approntando una rivisitazione delle due comunità limítrofe dell'Antoniano e del Rogate.

Fatto salve alcune eventuali modifiche dell'ultimo momento, abbiamo deciso di unificare le due comunità per renderle più snelle, sia in ordine alle persone coinvolte che alle attività che vengono portate avanti; intendiamo anche ottimizzare i costi che questa nuova comunità dovrà sopportare per rilanciare il Centro Rogate e assicurare un più certo futuro alla comunità educativa Antoniana.

L'Antoniano non avrà più una comunità autonoma e quindi non avrà bisogno di servizi quali la cucina e la lavanderia. La comunità educativa dei ragazzi sarà presieduta da un educatore-coordinatore laico sotto la supervisione di un Confratello probabilmente non residente nella comunità stessa. L'Ufficio dei Benefattori sarà unificato con quello di Padova e i confratelli che ora sono residenti all'Antoniano riceveranno altri incarichi. Dato per scontato che questo piano sarà reso effettivo già con il mese di luglio intendiamo dismettere i servizi sopra citati.

In ordine alla conduzione condivisa dello Studentato filosofico e teologico ritireremo i nostri due studenti per inserirli in una struttura che stiamo approntando in Provincia.

Siamo quindi a comunicarti che certamente potrete continuare ad utilizzare gli spazi in cui lo Studentato attualmente si trova, ma in ordine ai servizi, dal 1° settembre abbiamo deciso di dismetterli e vorremmo sapere, entro la fine di maggio, se intendete avvalervene o dobbiamo predisporre un diverso collocamento o licenziamento del personale attualmente assunto. In ordine ai costi di gestione e di utenze quali l'acqua, l'elettricità, il gas e il telefono potremmo procedere dividendo in parti uguali le spese o adottando un altro criterio da studiare insieme.

La manutenzione ordinaria degli spazi che attualmente occupate sarebbe a vostro carico come si presume che sia, mentre da parte nostra ci impegneremo in eventuali interventi di manutenzione straordinaria.

In conclusione siamo dell'avviso, in questa nuova prospettiva, che siano maturi i tempi per la gestione in autonomia dei nostri pochi studenti di teologia e pertanto intendiamo chiudere questa fase. Per il resto, se eventualmente si rendesse necessario, potremmo incentrarci per definire eventuali punti o dettagli non chiari.

Il Signore voglia compensare i nostri comuni sforzi per continuare nel cammino intrapreso e il nostro santo Fondatore ci assista in ogni istante di quest'epoca così difficile e tormentata.

Un fraterno abbraccio.

P. MARIO MENEGOLLI, rcj.
Segretario Provinciale

P. GAETANO LO RUSSO, rcj.
Superiore Provinciale

APPROVAZIONE STATUTO CENTRO ROGATE PROVINCIALE

Padova, 22 aprile 2014

*REV.MO SUPERIORE GENERALE
P. ANGELO A. MEZZARI, RCJ
CURIA GENERALIZIA PP. ROGAZIONISTI
Via Tuscolana 167
00182 ROMA*

*e p.c. REV.MO SUPERIORE PROVINCIALE
P. ANGELO SARDONE
Piazza Giulio Cesare 13
70124 BARI*

Rev.mo P. Generale,

con la presente le sottopongo lo statuto del Centro Rogate Provinciale discusso e approvato in Consiglio di Provincia, affinché possa, una volta esaminato, ottenere la sua approvazione.

Speriamo vivamente che questo organismo possa assolvere alla sua funzione ed essere attuale nei desiderata sia della Chiesa Italiana che delle nostre due Province.

Colgo l'occasione per esprimerle un fraterno saluto.

P. MARIO MENEGOLLI, rcj.
Segretario Provinciale

P. GAETANO LO RUSSO, rcj.
Superiore Provinciale

STATUTO DEL CENTRO VOCAZIONALE ROGATE

Premesse

La natura e i molteplici compiti di un Centro Rogate sono indicati con chiarezza nell'articolo 69 delle Costituzioni e negli articoli 82-85 delle Norme.

a) i *Centri Vocazionali Rogate*, istituiti nelle diverse *aree geografiche* della Congregazione... (N. 84).

b) "Ogni Circostrizione abbia, possibilmente, il proprio Centro Vocazionale Rogate (CVR), come strumento efficace per la promozione del carisma rogazionista nella dimensione della preghiera, della sua diffusione e della pastorale vocazionale". (Capitolo Generale 2010, RVR, N. 75).

c) Ogni CVR abbia uno statuto nel quale vengano definiti il ruolo, i compiti, le finalità, i finanziamenti. (Cf. La regola di vita rogazionista, 75a).

d) Tali *Centri*, in comunione con la Chiesa locale, promuovono il Rogate a livello operativo, *seguendo le indicazioni del Governo Generale e di Circostrizione*. (N. 85).

e) Ogni Comunità è chiamata ad esserne (circa l'apostolato vocazionale del Rogate) segno visibile e testimonianza concreta nella Chiesa locale e nel territorio (N. 82). Facciamo delle nostre Comunità case e scuole di preghiera per i buoni operai (N. 83).

Costituzione

1. Al fine di promuovere e animare la diffusione del Comando di Gesù: "*Massis quidem multa operari autem pauci. Rogate ergo Dominum missis ut mittat operarios in messem suam*" in Italia e nelle altre Nazioni in cui sono presenti comunità religiose dipendenti dalle Province italiane viene costituito, previa autorizzazione del Superiore Generale, con decreto del Superiore Provinciale dell'Italia Centro-Nord il CENTRO VOCAZIONALE ROGATE. Esso è aperto alla partecipazione e alla collaborazione della Provincia Italia Centro-Sud.

Missione

2. Il CENTRO VOCAZIONALE ROGATE, secondo le indicazioni dei Capitoli generali e provinciali, ha il compito di diffondere *l'intelligenza e lo zelo* espressi da Gesù nelle parole: "*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe*".

In particolare il Centro Vocazionale Rogate esprime il Carisma della Congregazione dei Rogazionisti e diffonde il culto di sant'Annibale Maria Di Francia nella dimensione: spirituale, pastorale e culturale della preghiera rogazionista (Mt 9,35-38 - Lc 10,2-3):

a) per l'animazione giovanile e vocazionale della Provincia;

b) per la promozione dell'UPV e l'Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni;

- c) per l'animazione delle associazioni laicali della Famiglia rogazionista;
- d) per diffondere il carisma del Rogate attraverso i mezzi tradizionali e nuovi della comunicazione.
3. Il Centro Vocazionale Rogate mantiene un costante contatto e dialoga con le singole comunità, così da essere per loro punto di raccordo e di proposta. Riceve, valorizza e diffonde tutte quelle iniziative già esistenti nelle comunità per la diffusione del Rogate e ne elabora e propone di nuove.
4. Opera in comunione con il Segretariato Generale del Rogate, in dialogo con i Centri Rogate delle altre Circoscrizioni Rogazioniste e in collaborazione con le comunità e opere delle due Province italiane.
5. Svolge la sua missione in comunione con la Chiesa nazionale (CEI), con la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) e gli altri Istituti di Vita consacrata o laicali con carisma vocazionale presenti nel territorio.
6. Promuove l'*Unione di preghiera per le Vocazioni* e l'*Unione Sacerdotale di preghiera per le vocazioni* e cura i necessari raccordi con gli associati per promuovere la loro formazione alla spiritualità rogazionista con iniziative specifiche e con sussidi.
7. È punto di riferimento per l'animazione e la formazione delle *Associazioni laicali rogazioniste*. Organizza per loro momenti di programmazione e corsi di formazione nel rispetto dei loro specifici statuti.
8. Il CVR anima e promuove *la vita di preghiera e l'esperienza spirituale rogazionista*, offrendo particolari itinerari di formazione sia per i Religiosi che per i laici appartenenti alla famiglia del Rogate. Promuove incontri o corsi di formazione alla preghiera rogazionista presso le nostre Comunità, le Parrocchie o i Santuari gestiti da Confratelli o da sacerdoti amici o nostri "*Sacri Alleati*".
9. Il CVR promuove nella Chiesa e nella società una *cultura vocazionale* facendosi presente nel modo più efficace possibile nel mondo della Comunicazione, della Cultura e dell'Editoria cattolica.
10. In stretta collaborazione con il Santuario del Cuore di Gesù di Messina, primo responsabile della diffusione del *culto a sant'Annibale M. Di Francia*, e con il supporto delle comunità religiose delle due Province rogazioniste italiane, promuove la conoscenza di sant'Annibale Maria Di Francia, della sua spiritualità e dei suoi scritti.

Mezzi

11. Gestisce il sito *Vocazioni.net* in esso pubblica testi, video e sussidi adatti a promuovere l'animazione e la preghiera per le vocazioni, la collaborazione con i nostri animatori vocazionali: si fa luogo di condivisione di idee e proposte anche con gli altri operatori della pastorale vocazionale in Italia.

12. Nel *campo editoriale* il CVR cura, secondo le possibilità, la stampa e la pubblicazione di *libri* e sussidi; edita le *riviste ROGATE ERGO* e *MONDO VOC*; *produce video, sussidi e quant'altro sia ritenuto utile all'animazione, alla formazione e alla diffusione della preghiera e carità rogazionista.*

Struttura e organizzazione

13. Il Centro Vocazionale Rogate è un'Opera autonoma della Congregazione dei Padri Rogazionisti che ha un riferimento diretto con la Provincia Italia Centro-Nord ed è aperto alla collaborazione ed integrazione con la Provincia Italia Centro-Sud, la quale è presente con personale integrato nel Centro e con collaboratori esterni.

Nella gestione delle sue attività ha una propria amministrazione nel rispetto della normativa.

14. Siano nominati a questo Centro religiosi rogazionisti competenti e qualificati e per un tempo adeguato così da favorire la formazione e dare continuità al servizio e alle necessarie relazioni.

15. È guidato da un *Direttore*, nominato dal Superiore Provinciale ICN. Egli è il primo responsabile delle attività apostoliche del Centro e della sua amministrazione; coordina, anima e dirige il Centro, coadiuvato dal Consiglio del CVR e seguendo le indicazioni e gli indirizzi dei Governi Provinciali secondo le specifiche competenze.

16. Nell'adempimento del suo ufficio il Direttore:

- a) formula annualmente, con la collaborazione degli incaricati dei vari settori, il piano programmatico e amministrativo e lo sottopone per l'approvazione del Consiglio;
- b) gestisce l'amministrazione ordinaria dell'Opera e trimestralmente rende conto al Superiore Provinciale;
- c) con il consenso del Consiglio, pone gli atti di straordinaria amministrazione, dopo essere stato autorizzato dal Superiore Provinciale.

17. Il *Vicedirettore*, nominato dal Superiore Provinciale, collabora in fraterna armonia con il Direttore in tutto quanto riguarda la vita e le attività del Centro. Si attiene alle direttive ricevute dal Direttore e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

18. L'*Amministratore*, nominato dal Superiore Provinciale, gestisce l'amministrazione ordinaria del Centro secondo le indicazioni del Direttore e le direttive del Consiglio.

19. Il *Consiglio del Centro Vocazionale Rogate* è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, dall'Amministratore e da due Consiglieri, nominati uno ciascuno dai Superiori Provinciali ICS e ICN. Il *Segretario* è nominato dal Consiglio stesso al suo interno.

20. I compiti del Consiglio del CVR sono:

- a) Consiglia e collabora con il Direttore nella gestione del Centro e delle sue attività.
- b) Elegge il Segretario del Consiglio.
- c) Definisce gli incarichi e affida le attività previste dalla programmazione secondo le competenze dei membri e dei collaboratori esterni.
- d) Discute e approva la programmazione delle attività e dell'amministrazione del CVR preparata dal Direttore e dall'Amministratore da inviare alla Provincia ICN per l'approvazione definitiva.
- e) Discute ed approva i contratti preparati dal Direttore o dall'Amministratore per i dipendenti e collaboratori, per i fornitori e clienti, e altri contratti o impegni di spesa non programmati.
- f) Verifica e approva i prospetti mensili preparati dall'Amministratore e quelli trimestrali da presentare al Governo provinciale.

21. Il Direttore riunisce il Consiglio del CVR almeno una volta al mese e quando riterrà necessario ed opportuno, predisponendo per tempo l'ordine del giorno per la debita preparazione. Inoltre si riunirà anche su richiesta di almeno due Consiglieri. Al Consiglio potranno partecipare anche i collaboratori quando si tratta di cose che riguardano la loro collaborazione con il centro, ma senza diritto di voto.

22. Il *Segretario* redigerà i verbali delle sedute riportando con oggettività il dibattito circa gli affari trattati tutelando, per quanto è possibile, il buon nome delle persone coinvolte. Saranno sottoscritti dal Direttore e dai Consiglieri e conservati in archivio in apposito registro o raccoglitore.

23. Fanno parte del CVR, come *collaboratori esterni*, altri religiosi rogazionisti nominati dai rispettivi Superiori Provinciali, per collaborare in specifici settori di apostolato o servizi editoriali in sintonia con la programmazione e gli indirizzi del Consiglio del CVR.

24. Il Centro Vocazionale Rogate ha la sua sede centrale a Roma e si avvale della collaborazione di tutte le comunità delle Province Italiane.

Amministrazione

25. La gestione amministrativa del Centro è affidata al Direttore e all'Amministratore ed è sottoposta alla guida e al controllo del Consiglio Provinciale ICN, il quale approverà i preventivi e i consuntivi e riceverà il rendiconto trimestrale.

26. Annualmente verrà preparata la programmazione economica delle attività apostoliche ed editoriali del Centro. Questa, dopo la verifica e l'approvazione del Consiglio del CVR, sarà inviata al Governo Provinciale per la definitiva approvazione e per la sua copertura economica.

Per eventuali impegni di spesa straordinari non programmati sarà necessaria l'approvazione previa del Governo Provinciale.

27. L'assunzione di personale, i contratti e quanto comporta oneri di spesa dovranno essere decisi e firmati solo dopo il consenso del Consiglio del Centro Vocazionale Rogate.

28. La gestione ordinaria dell'amministrazione è affidata all'Amministratore. Egli nell'adempimento del suo ufficio:

- a) sottomette al Direttore eventuali iniziative e suggerimenti atti a migliorare lo stato economico del Centro ed è solerte a svolgere pratiche per reperire nuove fonti economiche;
- b) vigila sul rapporto di lavoro instaurato con i dipendenti e provvede alle spese ordinarie del Centro secondo le direttive del Direttore;
- c) tiene costantemente aggiornata ed ordinata la contabilità e le registrazioni in modo da rendere conto della gestione ad ogni richiesta del Direttore o dei Superiori Maggiori;
- d) compie atti amministrativi nei limiti delle facoltà ricevute, secondo le direttive del direttore e del Consiglio del CVR, ai quali renderà conto mensilmente;
- e) conserva diligentemente i libri contabili secondo le leggi dello stato e le nostre normative: introiti ed esiti, cassa, dare ed avere, le fatture, le ricevute, la lista dei debiti e dei crediti, locazioni, affitti, ecc.

Provincia São Lucas

ENCONTRO DOS RELIGIOSOS ATÉ 10 ANOS

São Paulo, 02 de abril de 2014

AOS ANIMADORES ROGACIONISTAS:

ALEXSANDRO RAMOS ALEXANDRE

CARLOS ANDRÉ DA SILVA CÂMARA

DANILO SILVA BÁRTHOLO

DÁRCIO ALVES CARRILHO

DARÍO MARTÍNEZ OVIEDO

FRANCISCO BATISTA AMARANTE

JOSÉ AMADO ELIAS

JOSÉ RODRIGUES DA SILVA

JOSÉ SIVAL SOARES

LUCIANO GRIGÓRIO

LUIZ CAETANO CASTRO

MAIKE LEO GRAPIGLIA

MARCOS LOURENÇO CARDOSO

NILSON ROCHA SANTOS

REGINALDO VERÍSSIMO FERREIRA

REINALDO DE SOUSA LEITÃO

ROGÉRIO ANTONIO DE OLIVEIRA

Cc. SUPERIORES DE COMUNIDADES

PROVÍNCIA ROGACIONISTA SÃO LUCAS

Vimos recordar-lhes que o Encontro dos Religiosos até 10 anos de Votos Perpétuos está marcado para os dias 27 a 29 de maio, em Passos (MG), conforme programação da Província. Pe. Antônio Raimundo Pereira de Jesus, Conselheiro da Formação, juntamente com os religiosos Luiz Caetano Castro e Maike Leo Grapiglia, são os organizadores do evento. O tema: Vida Religiosa Jovem - desafios e esperanças.

A saída do Educandário Senhor Bom Jesus dos Passos ao local do encontro está marcada para as 15 horas do dia 27, terça-feira. O retorno será na quinta-feira, dia 29, após o almoço e a confraternização. No dia 30, sexta-feira, todos são convidados a ajudar a Comunidade local na preparação da *Romaria da Família do Rogate* (dia 31).

Na bagagem levem roupa de cama e banho, além de muita alegria do Rogate.

Sob a proteção de Nossa Senhora do Rogate, de São Lucas e de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, enviamos cordiais saudações.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, rcj.
Superior Provincial

PE. LÉDIO MILANEZ, rcj.
Secretário Provincial

ENCONTRO DOS EX-ALUNOS

São Paulo, 08 de abril de 2014

**À ADEAR - ASSOCIAÇÃO
DOS EX-ALUNOS E ALUNAS
ROGACIONISTAS
CRICIÚMA - SC**

**Cc. REVMO. PE. ADAIS PASINI, RCJ
ANIMADOR VOCACIONAL EM
CRICIÚMA**

Prezados amigos e amigas,

Impossibilitado de estar com vocês neste dia 13 de abril, no Encontro dos Ex-alunos e alunas Rogacionistas, promovido pela ADEAR, felicito a todos e todas por mais um evento organizado e desejo sucesso nesta 35ª edição.

É muito importante reunir esta parcela da Família do Rogate para, juntos, estarem em oração, festejarem, divertirem-se, revivendo momentos passados e projetando o futuro, enfim, confraternizando e sentindo nos corações e nas mentes a essência que nos une: o *Sangue Rogacionista*, de continuar sendo na mesma um bom operário e operária, ajudando a transformar o mundo, levando luz onde há trevas.

Estamos em comunhão, apesar da distância. Bebam um *trago* de vinho como sinal de nossa união. Boa sorte no bingo e no tradicional futebol, desta vez com samba no pé... Parabéns à atual diretoria e os nossos cumprimentos à nova, a ser eleita.

Sob a proteção de Nossa Senhora do Rogate, de São Lucas e de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, enviamos cordiais saudações e votos de Feliz e Santa Páscoa.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, rcj.
Superior Provincial

ENCONTRO DE FORMAÇÃO PARA OS PÁROCOS ROGACIONISTAS DO BRASIL

São Paulo, 08 de maio de 2014

*AO REITOR DE SANTUÁRIO
E PÁROCOS ROGACIONISTAS
PROVÍNCIA SÃO LUCAS*

*PE. ALBERTO OSELIN, RCJ
PE. FRANCISCO BATISTA AMARANTE, RCJ
PE. GILSON LUIZ MAIA, RCJ
PE. JOÃO ADEMIR VILELA, RCJ
PE. JOÃO BATISTA SIMON, RCJ
PE. JOÃO INÁCIO RODRIGUES, RCJ
PE. JOSÉ BENEDITO DOS REIS, RCJ
PE. JOSÉ OSMAR ROSA, RCJ
PE. MARCOS DE ÁVILA RODRIGUES, RCJ
PE. MÁRIO ALVES BANDEIRA, RCJ
PE. OSNI MARINO ZANATTA, RCJ
PE. WILSON LOPES GOMES, RCJ*

*Cc. SUPERIORES DE COMUNIDADES
PROVÍNCIA SÃO LUCAS*

Prezados coirmãos,

Vimos convocá-los para o Encontro de Formação para os Párcos Rogacionistas do Brasil, incluindo o Reitor do Santuário Santo Aníbal Maria Di Francia e, possivelmente, os Vigários Paroquiais. Acontecerá no Centro Rogate do Brasil, São Paulo (SP), de 29 a 31 de julho de 2014, com início às 8 horas da terça-feira e o término ao meio-dia da quinta-feira, 31. Após as devidas consultas e por motivos de força maior, o encontro foi transferido dos dias 22 a 24 de julho, conforme estava na programação inicial da Província.

O tema: “Ser padre: rumo às novas paróquias”, será assessorado pelo religioso Orionita, Pe. Antônio Sagrado Bogaz, professor de Liturgia, Sacramentos e Teologia Patrística.

Investimento: R\$ 150,00 (hospedagem e material didático).

Comunicar com antecedência o horário de chegada e retorno após o encontro, através do telefone (11) 3932-1434 (com Mônica) ou pelos e-mails: contato@rcj.org (Mônica) ou gfurtado@rcj.org (Pe. Geraldo Tadeu Furtado).

Sob a proteção de Nossa Senhora do Rogate, de São Lucas e de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, enviamos cordiais saudações.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, rcj.
Superior Provincial

PE. GERARDO TADEU FURTADO, rcj.
Conselheiro Provincial do Setor

27° ENCONTRO DOS FORMANDOS

São Paulo, 15 de maio de 2014

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS
PROVÍNCIA SÃO LUCAS*

Prezados coirmãos,

Tendo analisado a proposta dos representantes dos formandos e após consultar os formadores das etapas envolvidas, vimos comunicar a realização do 27º Encontro dos Formandos Rogacionistas, de 19 a 22 de junho de 2014, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP). Participam os formandos e formadores das etapas do Juniorato (Teologia), Noviciado, Postulantado e Aspirantado (Filosofia e Propedêutico). O encontro começa às 18h30 do dia 19, quinta-feira, e se conclui com o almoço do domingo, dia 22.

Solicitamos que comuniquem ao Centro Rogate do Brasil o horário das chegadas e possíveis necessidades de apoio logístico (buscar em rodoviária ou aeroporto).

Sob a proteção de Nossa Senhora do Rogate, de São Lucas e de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, enviamos cordiais saudações.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, rcj.
Superior Provincial

PE. ANTÔNIO R. PEREIRA DE JESUS, rcj.
Conselheiro Provincial do Setor

EDUCAR AMPLIADA

São Paulo, 22 de maio de 2014

AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS

PROVÍNCIA ROGACIONISTA SÃO LUCAS

Conforme a programação da Província, a reunião ampliada da Equipe de Educadores Rogacionistas (EDUCAR) será realizada nos dias 11 e 12 de agosto de 2014, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), com início às 12 horas da segunda-feira, dia 11, com o almoço (ou 14 horas com a abertura do evento), e a conclusão às 16 horas de terça-feira. O objetivo é continuar o processo de apropriação das *Diretrizes das Ações Socioeducativas Rogacionistas*, conteúdo aprovado no último Simpósio de Educadores Rogacionistas, evento realizado em Curitiba (PR), em outubro de 2013.

Está prevista, durante a reunião, uma apresentação de cada realidade, em cinco minutos, de como está a aplicação do *Instrumental* – ações socioeducativas/princípios norteadores – e qual a metodologia utilizada.

Participam o religioso Rogacionista referente e um coordenador ou gerente de cada serviço ou unidade de atendimento socioeducativo. A distribuição das vagas, de acordo com análise da EDUCAR, está assim:

BAIRRO DA JUVENTUDE:	01	GRAVATAÍ:	02
BAURU:	05	PASSOS:	01
BRASÍLIA:	05	PRESIDENTE JÂNIO QUADROS:	01
CAMPANA:	03	SAN LORENZO:	01
CRICIÚMA:	03	SÃO PAULO:	08
CURITIBA:	03	TUCUMÁN:	03

Será oportuno informar, com antecedência, o horário de chegada ao local do encontro, através do telefone (11) 3932-1434 ou e-mail: contato@rcj.org (Mônica). E também informar-se dos valores de hospedagem.

Sob a proteção de Nossa Senhora do Rogate, de São Lucas e de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, enviamos cordiais saudações.

PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, rcj.
Superior Provincial

PE. JOÃO ADEMIR VILELA, rcj.
Conselheiro Provincial do Setor

Provincia San Matteo

THE REQUEST FOR THE PARTICIPATION OF ALL THE PERPETUALLY PROFESSED IN THE FIRST PROVINCIAL CHAPTER OF THE PHILIPPINE PROVINCE

Parañaque City, april 30, 2014

To: *FR. ANGELO A. MEZZARI, RCJ*
SUPERIOR GENERAL
CURIA GENERALIZIA ROGAZIONISTI
Via Tuscolana 167
00182 ROMA

Dearest Fr. Angelo,
Greetings!

In the last General Assembly of the PQP held at Oasis of Prayer last April 21-28, 2014, there was a discussion on *the participation of the perpetually professed religious in the first provincial chapter* which will be scheduled in December 2014. The assembly desired that all the perpetually professed can participate and this mode will be at least applicable on the first provincial chapter celebration. Hence the subsequent chapter's participation will already be defined by the provincial chapter itself.

In the said discussion we have also asked the assembly of the possible theme for the first Provincial chapter. After presenting series of themes the assembly chose to have this theme: "NOVUM FECIT DOMINUS" (the Lord has done something new).

To prepare also the coming provincial chapter the assembly decided to designate religious from the PQP who will be given the task to do all the needed preparation including the "lineameta" for the chapter. The following religious were given the said task: Fr. Jose Maria Ezpeleta, Fr. Danny Montaña, Fr. Ariel Tecson, Fr. Marcelino Diaz, Bro. Christian De Sagun, Fr. Orville Cajigal.

The venue will still be the Oasis of Prayer.

May the Virgin Mary, the faithful one, help and protect us always, through the intercession of St. Matthew, our Patron, and St. Hannibal, our Founder. In union of prayer and the Rogate, I remain

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

Sincerely yours,
FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

APPOINTMENT AS SUPERIOR OF THE SAINT HANNIBAL FORMATION CENTER - CEBU

Parañaque City, may 10, 2014

*To: FR. RONALDO PAULINO, RCJ
St. Hannibal Formation Center
Don Bosco Village
CEBU CITY*

*Cc: FR. CHRISTOPER SALONGA, RCJ
St. Hannibal Formation Center
Don Bosco Village
CEBU CITY*

Dearest Fr. Ronaldo,
Greetings!

In am glad to inform you that the Superior General, Fr. Angelo Mezzari RCJ, in a letter dated May 09, 2014, confirmed your appointment as Superior of the Saint Hannibal Formation. I thank you for the services rendered as Prefect of Discipline of the same Formation House.

Let me just recall with you some priorities in the service of Authority which are expressed in the Instruction of the Congregation for Institute of Consecrated life and Societies of Apostolic life called "Faciem tuam, Domine, requiram" no. 13:

1. In Consecrated life authority is first of all a spiritual authority.
2. Persons in authority are called to guarantee to the community the time for and the quality of prayer.
3. Persons in authority are called to promote the dignity of the person.
4. Persons in authority are called to inspire courage and hope in the midst of difficulties.
5. Persons in authority are called to keep the charism of their own religious family alive.
6. Persons in authority are called to keep alive the "sentire cum Ecclesia".
7. Persons in authority are called to accompany the journey of ongoing formation.

Allow yourself then to be the sign of unity and the guide in the common search, both personal and communitarian, of carrying out the will of God.

God bless you!

Sincerely yours,
FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

**APPOINTMENT AS ARCHIVIST OF THE PROVINCE,
ADVISER OF THE VARIOUS PROJECT PROPOSALS
OF THE PROVINCE AND OF THE COMMUNITIES**

Parañaque City, may 13, 2014

To: *BRO. CHRISTIAN DE SAGUN, RCJ*
St. Hannibal Rogate Center
Calcutta St., Merville
PARAÑAQUE CITY

Dearest Bro. Christian,
Greetings!

I am appointing you to be the Archivist of the Philippine Quasi Province and Adviser of the various project proposals of the province and of our communities. You are to reside in the Provincial House and collaborate with the community of St. Hannibal Rogate Center.

You are to continue the work as member of the committee for the preparation of the "lineamenta" of the General Chapter and conclude your course in Rome as agreed with the Superior General.

God bless you!

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

Sincerely yours,
FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

**ON GOING RENEWAL PROGRAM
(A FIVE DAY STAY-IN SEMINAR/WORKSHOP)**

Parañaque City, may 21, 2014

*To: THE RELIGIOUS WHO HAVE BEEN
PERPETUALLY PROFESSED
FOR 5 YEARS OR 1-5 YEARS
OF PRIESTHOOD*

Dearest confreres,
Shalom!

In line with the indications of the Directory of Permanent Formation of the Philippine Quasi Province, we are happy to inform you that the On-going Renewal Program will start with the First Batch on September 22-27, 2104 (Monday to Saturday). The venue of the said program will be the Oasis of Prayer, Silang Cavite. The Province will adopt the proposed program of GAMOT (Growth Alternatives for Managing On-going Transformation) Foundation that will be a five-day, stay-in seminar/workshop.

Respecting the particular needs of the confreres according to the years of their ministry, we have divided the perpetually professed religious of the PQP into smaller groups according to the years of their ministry. The first batch includes the following religious:

- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| 1. Bro. Christian De Sagun | 13. Fr. Vincent Dumdum |
| 2. Fr. Dante Quidayan | 14. Fr. Edgar Dacaldacal |
| 3. Fr. Elmer Dula | 15. Fr. King Cena |
| 4. Fr. Gerald Binegas | 16. Fr. John Youn |
| 5. Fr. Ruel Desamparado | 17. Fr. Ricardo Caperiña |
| 6. Fr. Wesley Taguibao | 18. Fr. Ranny Rodriguez |
| 7. Fr. Noel Balquin | 19. Fr. Giulio Belarmino |
| 8. Fr. Rey Villamonte | 20. Fr. Santos Soltario |
| 9. Fr. Herbert Magbuo | 21. Fr. Ronie Gumagay |
| 10. Fr. Tirso Alcover | 22. Fr. Charleston Tumulak |
| 11. Fr. Jeffrey Jagurin | 23. Fr. Menard Cadeliña |
| 12. Fr. Arlene Gumangan | |

We have appointed Fr. Noel Balquin and Fr. Giulio Belarmino as the coordinators of the group in collaboration with Fr. Ariel Tecson RCJ.

Please arrange your schedule ahead of time so that you will be available on the indicated dates of the program. We or the committee shall forward to you later the proposed schedule and the material you will have to bring for the said workshop.

In the Christ of the Rogate,

Sincerely yours,

FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

APPOINTMENT FOR THE 2ND TERM AS PARISH PRIEST OF THE OUR LADY OF THE MOST HOLY ROSARY PARISH

Parañaque City, may 22, 2014

*To: FR. ULRICH GACAYAN, RCJ
Our Lady of the Most Holy Rosary Parish
Multinational Village
PARAÑAQUE CITY*

*Cc: FR. ALFONSO FLORES, RCJ
Our Lady of the Most Holy Rosary Parish
Multinational Villag
PARAÑAQUE CITY*

Dearest Fr. Ulrich,
Greetings!

I would like to inform you that, with the consent of the Philippine Quasi Province Council, you are appointed for the 2nd term as PARISH PRIEST OF OUR LADY OF THE MOST HOLY ROSARY PARISH.

I would like to commend you for the dedication and commitment you've shown as pastor of the parish. This is shown by the way people react and appreciate your program and your presence with them. With this is also a commendation to the fact that you involve the religious in the community in the best way possible so that the service to the people is a acquiring a corporate dimension. It is a dimension, which is basic, for accepting the administration of a parish.

I just would like to reiterate the indication of our new Norms related to the handling of our parishes. Norms 115 indicates that the Parish Priest, in collaboration with the pastoral council and the religious community, plans a program of the specifically Rogationist activities, to be implemented as much as possible in the context of the parish. Particularly, the Parish Priest:

1. Promotes the prayer and adoration for vocations, the Union of Prayer for Vocations and, in the diocese, the Priestly Union of Prayer for Vocations.
2. Accompanies with special attention the lay groups sharing in the Rogationist spirituality and cares for their formation;
3. Promotes and accompanies eventual vocations to our institute;
4. Fosters, encourages and assists, at the parish level, the lay volunteers in the activities proper of the Congregation;
5. Contributes even financially to the works of formation and to the missionary activities;

6. Promotes and develops among the faithful a special sensitivity and attention towards the little ones and the poor through appropriate initiatives of reception, relief and livelihood;
7. Promotes in the parish... the worship and devotion to St. Hannibal, our Founder, spreading the knowledge of his life, charismatic action and spirituality.

I invoke the Lord of the Harvest to give you all the needed graces so that you may continue to share your time, talents and energies for the growth and formation of the parish and its parishioners.

God bless you!

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

Sincerely yours,
FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

APPOINTMENT OF THE COMMITTEE ON THE PREPARATION OF THE FIRST PROVINCIAL CHAPTER

Parañaque City, June 17, 2014

*To: FR. DEXTER PRUDENCIANO, RCJ
CHAIRMAN
St. Hannibal Empowerment Center
PASAY CITY*

MEMBERS:

*FR. DANNY MONTAÑA, RCJ
Saint Anthony's Boys Village
Lalaan 2
SILANG - CAVITE*

*FR. ARIEL TECSON, RCJ
St. Hannibal Rogate Center
Merville Park
PARAÑAQUE CITY*

*BRO. CHRISTIAN DE SAGUN, RCJ
St. Hannibal Rogate Center
Merville Park
PARAÑAQUE CITY*

*FR. VIKTOR AURELLANA, RCJ
Father Di Francia Center of Studies
Sucat
PARAÑAQUE CITY*

*FR. ORVILLE CAJIGAL, RCJ
St. Hannibal Empowerment Center
PASAY CITY*

*FR. MARCELINO DIAZ, RCJ
ROGAMINA
CAPUL-AN, POTOTAN - ILOILO*

*FR. JOSE MARIA EZPELETA, RCJ
Seoul
SOUTH KOREA*

Dearests,
Greetings!

In line with the coming celebration of the First Provincial Chapter that will be held on December 8-13, 2014, in the Oasis of Prayer, Silang, Cavite, I am ap-

pointing you as members of the “Committee on the preparation of the First Provincial Chapter”.

May this be a meaningful moment for all of us in the St. Matthew Province and in the Congregation at large. Try to dedicate a good time for this preparation and consider it as a great service for all of us.

I invite the committee to be guided by the decree of constitution of the St. Matthew Province and the indications of the Superior General, Fr. Angelo Mezzari, RCJ. (see attached Document)

May the Divine Superiors generously bless our St. Matthew Province so that together with St. Hannibal Maria Di Francia and St. Matthew, our patron, we may all become good labourers of the lord’s vineyard.

FR. JOHN LUCAS, rcj.
Secretary

Sincerely yours,
FR. HERMAN ABCEDE, rcj.
Major Superior

Quasi Provincia St. Thomas

THE CIRCULAR LETTER OF THE MAJOR SUPERIOR FOR PRIORITIZING THE “ROGATE ANIMATION” OF OUR COMMUNITIES

Aluva, april 25, 2014

To: THE SUPERIORS
AND CONFRES OF THE
INDIAN QUASI PROVINCE

Dearest

The Holy Catholic Church officially proclaimed the year 2015 as year of “Consecrated Life”. The reason for such a proclamation is the silver jubilee of the document ‘*perfectae caritatis*’ (PC), the document of Vat II, specifically written for the renewal of Consecrated Life. The Practical guidelines for the renewal of CL were given in the *motu proprio*, *Ecclesiae Sanctae* – II (1966). In April 9, 1967, the Superior General sent a circular letter entitled, “the updating” (*aggiornamento*). Following the instruction of ES II, we celebrated the ordinary and extra-ordinary General Chapter in 1968. It was held in two sessions (July 9 to November 28, 1968 and August 4 to 30, 1969) and lasted for 144 days. It was in this historical Chapter our charism was redefined as “understanding and zeal of the word of Jesus, the Rogate: “The harvest is great but the laborers are few, pray therefore the Lord of the Harvest to send out laborers into his harvest (Mt 9,37-38)” (Const. 2).

The main concerns of PC were: “the adaptation and renewal of the religious life which includes both the constant return to the sources of all Christian life and to the original spirit of the institutes and their adaptation to the changed conditions of our time” (PC 2). The Post synodal exhortation, ‘*Vita Consecrata*’ has intelligently coined the term “creative fidelity” in order to express the twofold focus of PC, “return to the origin” and “adaptation”. The word ‘creative’ enforces us to create new ways, methodologies and strategies for our apostolate to be more relevant and effective in the present world, while the term ‘fidelity’ ensures us clear cut link to the original and foundational charism.

Our Holy Father, Pope Francis brings radical changes in the Universal Church and new strategies of transformation. The solid call for a transformed Church and his exemplary life style is an authentic invitation also for us to embrace a transformed way of life and a constant verification. He is inviting all of us to break all unnecessary and harmful man-made walls of selfishness to have the real experience of the people of God. Thus, alienating, minimizing the gap between the cities and the peripheries, the rich and poor may experience the love of God. Pope Francis in a special way invites the religious to be solid caretakers of the peripheries of the world so as to express their prophetic identity in the world.

Recalling the 10th anniversary of the canonization of our founder St. Hannibal M. Di Francia on May 16, 2014, who is publically known as the 'apostle of prayer for vocations' and 'father of the orphans and of the poor', lived a life of holiness in the love of God and neighbor. Our founder, St. Hannibal initially expressed the burning zeal of Rogate, the apostolic vigor, by living with them and for them in the poor shanties of Avignone. Consequently, Avignone became the altar of Rogate and the most effective pulpit to spread message of Rogate to the world. The poor of the Avignone are the first Rogationists. It is because they, together with Fr. Hannibal, were the first ones to answer to the Rogate. Thus, the work of the evangelical rogation was born among the poor and for the poor. In the following words of Fr. Hannibal, the inseparability of Rogate and charity which he intended for his congregation is clear. "That these two congregations have to devote themselves to the works of charity and beneficence for the benefit of the neighbor is the legitimate and immediate consequence of the mission assumed with their fourth vow. Since both of them pray unceasingly for obtaining the good workers to the holy Church [...] it makes sense for them first to endeavor to be good laborers, as much as possible to human fragility. Besides, the perfection of their fourth vow not only commits them to this unceasing prayer, but also obliges them to propagate its spirit everywhere. This cannot be obtained in any other better way than through the education of the orphans and catechizing the poor, teaching both of them how desirable are all the graces, as well as to obey the command of the Sacred Heart of Jesus" (Preziose Adesioni).

25 years of our presence here in India is a considerable years of permanence and a time for a clear evolution of formative journey. The divine providence was never lacking in the past years for our natural growth. The seed of Rogate was planted and nourished by many zealous missionaries from Italy and Philippines. After considerable years of our growth, the time has come to evaluate the success and the seriousness of the process of transferring and transmitting of our charism gradually in our formative journey so as to have a deeper assimilation of the charism of Rogate to all those who frequent the Rogationist formative endeavor. The real essence of the charism of Rogate needs to be inculcated. The Rogate which is deep rooted in the soil of India needs to have an Indian taste in order to be more appreciated and lived by all, about its meaningfulness, vitality and urgency. Thus, "Rogate", being a remedy suggested by the Compassionate Heart of Jesus in front of many issues of today in our own conditions and circumstances, will be accepted and honored by everyone.

Our beloved Fr. Luigi, a great missionary and a zealous Rogationist, has proposed with clarity certain indication for our formation before he left for his eternal reward. One of his last words to me before his departure to Italy was; "we need to qualify our formation". His preoccupation regarding the need of drastic improvement in the Rogationist formative apostolate was very clear in his last words. He was always expecting the Rogationists to be zealous apostles in the vineyard of the Lord. He had the dream of Rogationists working in the peripheries of the cities, engaging in the frontier apostolate and at the same time to be in forefront in the vocation apostolate in the local church.

It is my personal conviction that as we all often say “what we don’t have we cannot give”. We cannot expect anything in return from the formees, if we don’t impart something during their Rogationist formation, initial as well as the permanent formation. Though, it is a hard task to instill in the formees the real and specific Rogationist vigor, the present provincial team envisions to rekindle the fire of “*agapic identity*” of Rogate in the poor and needy through social out reaching programs in all the formative communities. Though, there may be some inconveniences as we are in the initial stages, the QP, proposes to initiate from the very start of the new scholastic year (2014 June) in all the formative communities to organize the 2nd and 4th Thursdays of the month (16-24 days in a year) for a social exposure, according to the different stages of formation.

As we all know for a better assimilation of any value, certain criteria needs to be followed: It has to be gradual (progressive), continuous (constant), dynamic and authentic (realistic). To impart the authentic Rogationist Spirit in the formative stage we have to also consider these strategies. Together with the systematic studies on Rogationist spirituality and founder in every phases of formation, there will be an ample time for social interactions to the least in the society. These envisioned social encounters with the needy should create spontaneously in all of us a compassionate heart modeled on Christ of Rogate and our founder St. Hannibal M. Di Francia. The QP will give more inputs for the implementation of these social encounters according to different formative phases. The solemn Eucharistic Adoration for Vocations on Thursday on one hand will strengthen the social interaction with spiritual protection on the other hand, the adoration will be more meaningful because of our living offering of the needy of the society with whom our Lord identified himself. Though this challenging task requires lot of sacrifices and difficulties, I earnestly request all the superiors and the responsible of the houses of formations not to have any sort of doubtful feelings or indifference towards these serious formative initiatives.

To facilitate a charism oriented formation, the QP has also decided to extent the domain of the office of the vocation promoter towards the social out reaching programs. Not to mortify the richness of our charism even the name of vocation promoter is changed into “Rogate Animator”. It specifically includes “prayer-work” dimension of our charism. The active involvement of the Rogate Animator not only facilitate the Thursday social encounters of the formees and direct and active involvement in the formative team but also become a visible reference point of our Rogationist Spirit to the society outside. The Rogate Animator though engaged in any other commitment of the house should give preference on Thursdays for social encounters with the needy. He can facilitate the formees on Sundays and dedicate himself for vocation promotion and vocation awareness programs according to the required needs.

Trusting in the compassionate heart of Jesus, invoking the paternal assistance from our founder and maternal protection of our heavenly Mother, let us work out this new venture in our formative journey. Wishing you all the best, I remain,

Solemnity of the Annunciation of the Lord!

FR. SHAJAN PAZHAYIL, rcj.

Major Superior

DALLE NOSTRE CASE

Provincia Italia Centro - Sud

Bari

“PELEGRINI DI SPERANZA” II INCONTRO DELLE PARROCCHIE DELLA PROVINCIA

29 giugno 2014

Domenica 29 giugno, presso il Villaggio del Fanciullo S. Nicola, a Bari, le parrocchie rogazioniste presenti in Puglia, Basilicata e Campania si sono ritrovate per la seconda edizione dell'incontro laicale rogazionista della Provincia Italia Centro-Sud. Il tema di quest'anno, che ha guidato gli interventi, i lavori di gruppo e ha fatto da sfondo alla Santa Messa è stato: "Pellegrini di speranza".

All'incontro, organizzato dal Vicario Provinciale P. Antonio Di Tuoro, hanno



Laici partecipanti all'incontro con i presbiteri

preso parte i parroci e rettori delle parrocchie di Bari, Matera, Trani, Napoli e dei due santuari di Oria (BR) e di Modugno, Madonna della Grotta (BA).

I lavori sono iniziati al mattino con un intervento di P. Matteo Sanavio, Consigliere Generale per il Laicato e le Parrocchie, e con una serie di testimonianze di fede, in rappresentanza delle diverse provenienze. Si è potuto così avere un'idea della ricchezza spirituale che si respira presso le nostre parrocchie, con esperienze legate non solo ai gruppi dei fidanzati, catechisti, operatori pastorali, ma anche ai grandi movimenti ecclesiali, come il Rinnovamento dello Spirito, e alle associazioni rogazioniste, come le Famiglie Rog e i Cenacoli rogazionisti di preghiera per le vocazioni.

Tutti si sono sentiti una sola famiglia, impegnata nel pregare per i buoni operai del Vangelo, nel diffondere la buona novella del Rogate e nell'essere concretamente, nella vita di tutti i giorni, buoni operai, seme di speranza che diffonde l'amore nei cuori, realizzando il progetto di Dio su ciascuno di noi.

Dopo aver condiviso le testimonianze, i presenti si sono organizzati in gruppi di lavoro, in cui si è affrontato il tema della testimonianza e della speranza da diffondere nella società attuale.

Dopo il pranzo a sacco, i partecipanti all'incontro hanno potuto visitare i monumenti del centro storico di Bari, tra cui la Cattedrale di S. Sabino e la Basilica di S. Nicola.

L'incontro ha avuto il suo momento conclusivo con l'Eucaristia pomeridiana, presieduta da P. Angelo Sardone, Superiore Provinciale dell'Italia Centro-Sud, nella nuova chiesa parrocchiale, dedicata al Cuore Immacolato di Maria. Nella sua omelia il Padre Provinciale ha ringraziato i presenti per il loro contributo che offrono quotidianamente alle parrocchie rogazioniste presenti nel territorio pugliese, campano e lucano, e ha esortato tutti all'unità e alla testimonianza fedele del vangelo del Rogate, nelle realtà della famiglia, del lavoro e del tempo libero. La collaborazione con le proprie parrocchie e i sacerdoti di riferimento deve essere realtà, così come è necessario sempre più che il carisma del Rogate venga condiviso coraggiosamente con il laicato, attraverso molteplici iniziative.

Al termine della santa messa, la benedizione finale si è caratterizzata con un vero e proprio mandato dei presenti nel loro contesto familiare e lavorativo, per continuare ad essere "pellegrini di speranza" nel mondo attuale.

La giornata è stata vissuta con entusiasmo e calore da parte di tutti, suscitando nuovi stimoli e animando ciascuno alla partecipazione attiva nella propria parrocchia, come risposta concreta alla propria vocazione.

Messina

TRIDUO DI PREPARAZIONE E SOLENNITÀ DI SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

16 maggio 2014

Venerdì 16 maggio 2014 la città di Messina si è vestita a festa per celebrare la solennità di S. Annibale Maria Di Francia, ambasciatore del popolo messinese, padre degli orfani e dei poveri, insigne apostolo della preghiera per le vocazioni. Numerosi fedeli, accorsi anche da altre parti della Sicilia e della Calabria, hanno scelto questo giorno per onorare il grande santo messinese, dandogli il rilievo che merita. Spesso, infatti, la festa liturgica di S. Annibale, che cade il primo giugno, si sovrappone a quella della Madonna della Lettera, patrona principale della città. Per questo motivo, da quando S. Annibale è stato elevato agli onori degli altari, si è scelto di ricordarlo a Messina nella data della sua canonizzazione, che precede di un paio di settimane il giorno della festa liturgica.

Quest'anno la scelta è risultata particolarmente indovinata, dal momento che è coincisa con il decennale della canonizzazione del Santo messinese, iscritto nell'albo dei santi da S. Giovanni Paolo II assieme ad altre cinque grandi figure di santità, come Don Luigi Orione, P. Josep Manyanet e Gianna Beretta Molla.

Dal 13 maggio la solennità di S. Annibale è stata preparata con un triduo di preghiere e di predicazione, presso il Santuario di S. Antonio, che ha visto prota-



Processione di Sant'Annibale per le vie di Messina

gonisti il Padre Generale, P. Angelo A. Mezzari, il Consigliere Generale per le Missioni e le Opere Educative, P. Jessie Martirizar e il Consigliere Generale per il Laicato e le Parrocchie e Santuari P. Matteo Sanavio. Giorno dopo giorno essi hanno trattato un aspetto di S. Annibale, mettendone in luce rispettivamente la santità, il carisma del Rogate e la carità.

Parallelamente, si sono susseguiti omaggi e momenti di preghiera con le diverse realtà presenti presso il Santuario di S. Antonio o, più in generale, nella città e nella diocesi di Messina. Significativi sono stati, per esempio, la rappresentazione della vita di S. Annibale, eseguita il 13 maggio dalla scuola di infanzia e primaria di Cumia, la cittadina che è ricordata nella storia rogazionista come quella del famoso "miracolo delle gardenie" operato dal santo Fondatore. Altro momento particolarmente toccante si è rivelato l'oratorio musicale per organo, voci soliste e coro "Rogationis Pater", a cura di don Giuseppe Di Stefano, giovane sacerdote del clero messinese che ha diretto il coro "Resonare Christum" di Messina. Soprattutto quest'ultima iniziativa, espressione di fede e di arte in onore di S. Annibale, ha impressionato per la qualità e l'originalità.

Il giorno della festa, infine, la Santa Messa solenne è stata presieduta dal Cardinale di Palermo, S. E. Mons. Paolo Romeo, che ha speso parole molto toccanti di esortazione, chiamando ad imitare le virtù e la vita di S. Annibale, esempio meraviglioso non solo per il clero, ma anche per tutti coloro che si professano cristiani e vogliono vivere la loro vocazione secondo la volontà del Signore. Al termine della Santa Messa, i fedeli messinesi hanno accompagnato la reliquia del cuore incorrotto del Santo lungo le vie principali di Messina, portato nel grande reliquario che riproduce un mezzo busto del Padre in metallo argentato.

Le manifestazioni di affetto e di devozione verso S. Annibale sono state numerose, così come le attestazioni di stima nei confronti dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, che, tra preghiere e canti, hanno animato la processione. Al termine di essa, sono state benedette e distribuite le gardenie di Cumia, a ricordo della delicatezza di S. Annibale nei confronti del povero venditore che se le era viste imbrattare nel fango, dopo una manovra maldestra. Le gardenie rappresentano un po' tutti noi, fiori meravigliosi usciti dall'amore di Dio, macchiati dal peccato ma redenti dalla grazia che ci viene comunicata attraverso i canali di grazia che sono i sacramenti ma anche i santi che il Signore mette sul nostro cammino.

Provincia Italia Centro - Nord

Tarragona

50° ANNIVERSARIO DEL SANTUARIO DI LORETO

21 giugno 2014

Nel pomeriggio di sabato 21 giugno, solennità del Corpus Domini, a Tarragona (Spagna), alla presenza di P. Angelo A. Mezzari, Superiore Generale, sono cominciate le celebrazioni giubilari per i 50 anni del Santuario di Loreto, affidato ai Rogazionisti all'inizio degli anni '70.

Nel mese di maggio del 1964, infatti, dopo una campagna popolare promossa dall'Arcivescovo dell'epoca, il Cardinale Benjamín Arriba y Castro e dal Dott. Josep María Adserà Gebellí, terminarono i lavori di allestimento dell'attuale santuario, su progetto dell'Architetto Joan Zaragoza i Albi e poté essere così aperto al culto.



S. Messa presieduta dal P. Mezzari e concelebrata da alcuni dei Rogazionisti succedutisi a Tarragona

La chiesa attuale sorge su un terreno che già nel 1553 era stato destinato al culto mariano della Vergine della Santa Casa. All'epoca la cappellina che sorgeva era frutto di un ex voto che un canonico della città, Mons. Pere Mir che, per intercessione della Madonna di Loreto, era riuscito a superare una grave malattia durante un periodo di permanenza in Italia.

Alla metà del XVI secolo risale anche il cambio toponomastico della zona da "montaña de Loreto" a "muntanya del Llorito", secondo l'uso catalano. Secondo gli storici Sánchez Real e Salvat Bové, la cappella doveva essere una copia della Santa Casa di Loreto e citano P. Narcís Camós, che nel XVII secolo commentava, nel suo "Jardí de Maria" che nella città di Tarragona il culto alla Madonna di Loreto era sviluppato e forniva le misure della cappella dicendo che misurava 31 piedi di lunghezza, 20,5 di larghezza e 19 d'altezza. La statua di Maria che si venerava era di legno ricoperto d'oro.

Purtroppo, in seguito alle guerre napoleoniche, nei primi decenni del XIX secolo, la cappella di Loreto fu dapprima inclusa nelle fortificazioni militari allestite per la conquista della città dalle truppe francesi, per poi essere completamente distrutta tra il 1823 e il 1826.

Dopo vari tentativi falliti per ristabilire il culto mariano, solo nei primi anni '50 del secolo scorso si affermò un'iniziativa popolare spalleggiata dal Cardinale Arriba y Castro che permise una buona raccolta fondi e la costruzione del nuovo santuario, che nelle sue forme doveva ricordare il rapporto che lega la Madonna di Loreto con l'aviazione civile e militare, di cui è patrona.

Venne quindi approvato il progetto dell'architetto Zaragoza, che strutturò la chiesa ricordando le forme di un grande hangar con un campanile esterno simile ad una torre di controllo. In seguito fu apposta una grande statua di Maria a presiedere il Santuario, opera dello scultore Salvador Martorell, che fu colorata successivamente, dopo un tentativo di incendio nei primi anni '70.

I Rogazionisti, dallo stesso Cardinale Benjamín Arriba y Castro, ricevettero l'incarico di animare il culto dei fedeli nel detto Santuario agli inizi del 1970 e fu P. Ernesto Butano che, all'epoca, iniziò la presenza rogazionista nella Catalogna spagnola.

Da quell'epoca molte cose sono cambiate. È stata costruita la residenza della comunità religiosa, i Rogazionisti si sono affermati per le loro attività sociali, pastorali ed educative e la loro stessa residenza è ormai un affermato centro di spiritualità e orientamento vocazionale, sede di ritiri e di riunioni. Ogni anno anche i vescovi della Conferenza Episcopale Tarraconese si riuniscono presso il Santuario per una sessione di lavoro pastorale.

Lo scorso 21 giugno è stata quindi l'occasione per ringraziare il Signore per tanti benefici che ha elargito nel corso degli ultimi 50 anni su tante famiglie di Tarragona e sui confratelli che si sono succeduti presso il Santuario mariano di Loreto.

La messa vespertina è stata presieduta dal Superiore Generale, P. Mezzari. Ad essa sono intervenuti alcuni rappresentanti dei Rogazionisti presenti dal 1970 a Tarragona: P. Ernesto Butano, venuto da Messina, P. Carmelo Capizzi e P. Mat-



Omaggio musicale offerto dalla banda delle "zampogne catalane"

teo Sanavio, venuti da Roma, e altri sacerdoti diocesani e religiosi legati al Santuario, come Mons. Pere Llagostera, negli anni '60 già segretario del Cardinale Arriba y Castro e P. Marcelino Muñoz, dei Figli della Sacra Famiglia, la congregazione fondata da S. Josep Manyanet, canonizzato assieme a S. Annibale Maria Di Francia.

Nell'omelia P. Matteo ha messo in luce i benefici operati dal Signore per le famiglie di Tarragona grazie all'intercessione della Vergine Maria che, ancora una volta, rimanda a Gesù, presente nell'Eucaristia e nel povero che chiede aiuto. Nel saluto iniziale il presidente dell'associazione "Amici di Loreto" ha salutato i presenti ricordando la storia del Santuario, mentre nel suo intervento P. Angelo A. Mezzari ha approfittato per ringraziare il popolo di Dio presente a Tarragona per l'accoglienza familiare tributata nel corso di questi decenni ai religiosi rogazionisti.

La santa messa si è conclusa con un omaggio musicale alla Madonna, offerto dalla banda di sacs de gemecs (zampogne catalane) del maestro Jordi Heredia, che ha suonato l'inno del Virolai (canto popolare mariano della Catalogna) e un pezzo inedito, composto per l'occasione.

Al termine della celebrazione eucaristica, nei locali della residenza della comunità i partecipanti si sono potuti salutare con un rinfresco, preparato dall'associazione "Amici di Loreto".

Trezzano sul Naviglio

INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORATORIO

25 giugno 2014

Il 25 giugno 2014 è stato inaugurato il nuovo oratorio San Lorenzo Martire dei Rogazionisti a Trezzano sul Naviglio (MI), nel quartiere Zingone.

Per l'occasione la comunità parrocchiale ha accolto il Cardinale Mons. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, che ha inaugurato e benedetto il nuovo oratorio, accompagnato dal Superiore Generale dei Rogazionisti P. Angelo A. Mezzari.

La celebrazione è stata semplice ma particolarmente sentita. All'arrivo l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi e gli animatori dell'oratorio estivo. Subito dopo, alle 17, assieme a P. Angelo Mezzari, ha aperto i cancelli dell'oratorio per tutta la comunità, genitori e autorità per l'inaugurazione. Alla cerimonia hanno partecipato attivamente tutti i membri della parrocchia e i gruppi rogazionisti laicali presenti a Trezzano: Giovani ERA, Famiglie Rog ed Ex Allievi.

Le nuove strutture all'interno del centro parrocchiale garantiscono nuovi e adeguati spazi per le attività religiose, ricreative e sportive dei ragazzi, giovani, adulti e famiglie.

Padre Renato Spallone, parroco di S. Lorenzo Martire, ha spiegato che è sta-



Inaugurazione del nuovo oratorio con taglio del nastro da parte del Card. Angelo Scola

ta allestita la nuova struttura polivalente su due livelli e che al piano terra prevede un salone per l'oratorio, un bar, salette per la catechesi e la segreteria, mentre al primo piano è stata ricavata una struttura abitativa per la comunità religiosa.

Completa l'oratorio un campetto di calcio a cinque con erba sintetica, fornito di tutti gli accessori e con impianti all'avanguardia.

La comunità parrocchiale di San Lorenzo ha scelto di investire spazi ed energie sui ragazzi, giovani e famiglie, convinta che proprio con loro si gioca il futuro e la "novità" della fede cristiana.

La passione missionaria, in un ambiente frammentato e problematico come quello della periferia milanese, ha spinto P. Renato a osare e a realizzare quest'opera, grazie al sostegno del Consiglio pastorale, degli Affari economici e d'oratorio, e grazie al contributo essenziale e costante di tutta la comunità. Ogni persona impegnata in parrocchia o in oratorio si è sentita coinvolta e ha svolto una funzione educativa importante. In questo modo è entrata nel progetto di formazione che include catechisti, educatori, genitori, adolescenti ed animatori, ai quali è richiesta ora un'attiva collaborazione per l'animazione e formazione umana e cristiana dei ragazzi e giovani.

Le fasi della costruzione dell'oratorio sono cominciate nel settembre del 2012, con la posa e la benedizione della prima pietra alla presenza di monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi. Il cantiere è stato aperto ufficialmente nel marzo del 2013 e da allora si è lavorato alacremente, tanto che i lavori



Il Card. Scola con il Superiore Generale P. Mezzari

sono finiti addirittura con cinque mesi di anticipo sui tempi stabiliti per la consegna.

Nel mese di dicembre 2013, ricorrendo il 50° anniversario di fondazione della parrocchia San Lorenzo, monsignor Delpini aveva presieduto una solenne Eucaristia e in quell'occasione aveva scoperto una targa commemorativa posta sulla porta d'ingresso, leggendo in seguito anche un saluto e una benedizione del Santo Padre per l'occasione.

In seguito, domenica 26 gennaio 2014, in occasione della festa della Sacra Famiglia, si era celebrato il primo appuntamento nel salone polifunzionale del nuovo oratorio.

Infine, qualche giorno prima del 25 giugno 2014, Mons. Delpini si è fatto presente alla comunità inviando al parroco un biglietto di auguri e di congratulazioni per l'opera terminata, il cui testo recita così: «Caro don Renato, mi unisco alla gioia e alla gratitudine di tutta la Comunità che accoglie l'Arcivescovo per inaugurare e benedire il nuovo oratorio San Lorenzo Martire. È doveroso dire grazie a Lei, a tutti i padri, a tutti coloro che vi hanno lavorato con pazienza, fatica e passione. L'incisività educativa, la gioia di ritrovarsi, i frutti spirituali di questo ambiente, gestito con spirito di fede, con lungimiranza e profezia, ricompensino di tanto lavoro».

Provincia San Matteo

THE 4TH GENERAL ASSEMBLY

21-28 april 2014

“EGO SUM, NOLITE TEMERE, It is I, do not be afraid”. This is the overall theme of the 4th General Assembly of the perpetually professed members of the Philippine Quasi Province which was held at the Oasis of Prayer, Silang, Cavite, from April 21-28, 2014.

The Assembly served as a preparatory gathering of all the perpetually professed in view of PQP’s constitution as a Province. It was divided into two parts. The First part was a retreat in order to meditate and reflect on one’s life in the light of the said theme. The second part was the formal Assembly itself.

The assembly was lucky to have known personalities and some of our very own religious who facilitated the reflections. Fr. Francis Gustilo SDB, a member of the International Theological Commission, guided everybody on the first two day. The third day was a surprise reflection on the passage “ego sum, nolite timere”



Fr. Francis Gustilo durante la sua relazione



Il Card. Tagle mentre parla all'Assemblea



P. Bruno Rampazzo celebra la Messa di apertura



L'Assemblea con il Card. Tagle

coming from none other than the Cardinal of the Archdiocese of Manila, Card. Luis Antonio Tagle. In the afternoon of the same day Fr. Marcelino Diaz shared his thoughts on Prayer. The fourth day was given by Fr. Orville Cajigal RCJ. He elaborated his experience being immersed with the poor in order to promote the poor. His worth encouraging experiences led everybody to appreciate the value of preferential option for the poor and simplicity of life.

On April 25, 2014 the participants of the Assembly had a one day outing or excursion in the famous resort in Batangas, the Balai Isabel. Everybody enjoy the relaxing atmosphere and ambience.

On April 26, 2014 the Second part of the Assembly, which is the formal Assembly, was held. After the opening rites, Fr. Bruno Rampazzo, RCJ, Vicar General and representative of the Superior General, presided over the said Assembly. He read the message and thoughts of the Superior General, Fr. Angelo Mezzari RCJ. Then there was the election of the board of the Assembly which was composed of the following: Fr. Bruno Rampazzo, serving as President, Fr. Danny Montaña as Moderator-1, Fr. Dexter Prudenciano as Moderator-2, Fr. John Lucas as Secretary (assisted by two other secretaries), Bro. Ryan Jimenez and Rev. RG Cagbabanua as Scrutineers. After the said election, Fr. Herman Abcede, the Provincial Superior read his Report on the Status of the Philippine Quasi Province. The other 4 Councillors made also the report on their respective sectors of responsibility. Then there was the presentation of the draft PQP Directory by Fr.



P. Abcede, Superiore Provinciale

Herman Abcede, Provincial Superior. He elaborated the itinerary of the Draft PQP Directory and the nature and value of this document in the life of the province. Afterwards the assembly was divided into four groups or commissions to discuss and deliberate on the various articles. There were four commissions created namely: Commission on Religious life and Formation, Commission on Mission, Commission on Structures and Government, and the Commission on Administration of goods.

On April 27, 2014 the discussion and the committed deliberation continued. Then after the committee deliberation there was the so called plenary assembly in which the articles were explained and proposed to the Assembly later for approval. The plenary discussion served to enhance the various articles of the directory and to evaluate its relevance.

On April 28, 2014 the final draft of the document by committee was presented again to the plenary assembly for approval. Article by article, the assembly confirmed or rejected the presented articles of the PQP Directory. When the approbation was over, the respective Councillors and even the provincial superior made their last or final message on the possible directions of the various sectors and of the province. Then missionaries of the various stations in Vietnam, Indonesia, Korea and Papua New Guinea shared some of their experiences to the



Tutti i partecipanti alla IV Assemblea generale

assembly. When everything was over Fr. Bruno Rampazzo read his final message and concluded the session of the 4th General Assembly of the Philippine Quasi Province.

To express gratitude for the successful General Assembly, at 12:30 in the afternoon, Fr. Herman Abcede RCJ, the Provincial Superior, presided over the concluding Mass in the Oasis of Prayer Chapel. Fr. Herman made a synthesis of all the reflections and of the liturgical celebrations. He reiterated that everyone should not be afraid because “It is the Lord” and the Lord is enough and sufficient for us. There is no way to be afraid because the Lord made us, saved us, called us, declared that we are his, that we are precious and loved by him. Fr. Herman stressed also the need to be aware that fear may become obstacle for anyone to totally commit and move on with the Lord. Before the mass ended some certificates of appreciation were given to Fr. Bruno and to other religious who contributed a lot in the proceeding of the 4th General Assembly.

EGO SUM, NOLITE TEMERE. It is I, do not be afraid. Be courageous!

14 FIRST PROFESSION AND 13 NOVICES

31 may 2014

On May 31, 2014 the Philippine Quasi Province rejoiced for the great blessings of vocations. In a liturgical rites presided over by Fr. Herman Abcede, RCJ., Provincial Superior, in the Chapel of St. Anthony's Boys Village, 13 young men were accepted to the novitiate and 14 courageous young men also had their first profession of vows. The celebration started at 10:00 in the morning then it was followed by a bountiful lunch for everybody. The confreres from various communities, the parents of the candidates, friend and benefactors of the congregation graced the said occasion. Fr. Herman stressed the importance of the faith-courage, love-generosity and hope-availability dynamics in the life of following Jesus.



I neo novizi con P. Abcede e concelebranti



...e i neo Professi

5 PERPETUAL PROFESSION AND RENEWAL OF 40 RELIGIOUS

1 june 2014

The Philippine Quasi Province was glad for the generosity the young men who declared to give their whole life for the service of God and of His Church. On June 1, 2014, at 4:00 in the afternoon, Feast of the Ascension of the Lord, 5 religious, namely, Bro. Jessel Bangoy, Bro. Llyd Suarez, Bro. Sherwin Valenzuela, Bro. Wilford Urmaza and Bro. Joseph Houg, professed their vows perpetually. In the same celebration 25 religious renewed their vows for another year. The rest of the religious renewed also their vows in the various communities they are assigned. Thus totaling 40 religious renewed the vows this year 2014. Fr. Herman reminded the religious who renewed and who perpetually professed of the need to be aware that they are challenged to be “reminders” of God in this present world. The confreres from various communities, the parents of the candidates, friend and benefactors of the congregation graced the said occasion.

Fr. Herman Abcede, the provincial superior announced in this homily the institution of the PQP into a province. He informed everybody that the Superior General, Fr. Angelo Ademir Mezzari issued a decree by which, on the occasion of the 10th anniversary of the canonization of St. Hannibal, he constituted the former



I Professi perpetui attornati dai Concelebranti



Tutti i Religiosi che hanno rinnovato i voti

Philippine Quasi Province into a Rogationist Province naming it the PROVINCE OF ST. MATTHEW, which includes the communities in the Philippines, Vietnam, Papua New Guinea, Korea and Indonesia. On the same day he announced that the 1st Chapter of the new Province will be held on 8 December, 2014, during which the Provincial Superior and the Council will be elected. We wish that the new Province of St. Matthew be always accompanied by the special protection of St. Matthew, Apostle and Evangelist, and of St. Hannibal.

CONGRATULATIONS!

Quasi Provincia St. Thomas

Aluva

FOTOCRONACA DEGLI EVENTI

29 maggio - 1° giugno 2014



Newly Professed brothers Jinto and Linto with their parents



The newly ordained deacons with Bp. Thomas Chakiath and concelebrants



The Perpetually professed brothers James and Dileep with their parents



Feast of St. Hannibal

Quasi Provincia dell'Africa

Cyangugu

ORDINAZIONE SACERDOTALE DEI PADRI FRANÇOIS BIRINDWA E JEAN V. KALINDA

11 maggio 2014

Domenica 11 maggio 2014, nell'occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, nella nostra Quasi Provincia dell'Africa, siamo stati benedetti con l'Ordinazione presbiterale di due nostri Confratelli P. Birindwa François e P. Kalinda Jean Viateur. L'ordinazione è avvenuta nella Chiesa Cattedrale di Cyangugu ed è stato il Vescovo di Butare Mgr. Philippe Rukamba ad imporre le mani ai due nuovi Ordinandi. Infatti il Vescovo di Cyangugu Mgr. Jean Damascène Bi-



Preghiera delle Litanie durante l'Ordinazione Sacerdotale



P. Willy Cruz mentre impone le mani sugli Ordinandi

menyimana, essendo assente per motivi di salute, ha chiesto al Vescovo di Butare di sostituirlo in quella circostanza. A questa celebrazione solenne, erano presenti il Superiore Maggiore della Quasi Provincia dell'Africa Rev. P. Wilfredo Cruz, i Confratelli delle Case di Cyangugu, di Nyanza e di Kigali, le nostre Consorelle Figlie del Divino Zelo, numerosi Sacerdoti diocesani e religiosi, le monache delle diverse Congregazioni, le Missionarie Rogazioniste, i nostri alunni, i membri delle famiglie dei due Ordinandi, migliaia di fedeli di Cyangugu e di Bukavu (RDC). Infatti P. Birindwa François viene dal Congo ed è il secondo Sacerdote congolese di Bukavu dopo P. Louis Buhuru, mentre P. Jean Viateur Kalinda è nativo di Cyangugu (Rwanda) ed è il primo Sacerdote Rogazionista originario della soprannominata Diocesi. Con grande gioia siamo molto grati al Signore della Messa per il dono dei due nuovi Sacerdoti in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Nyanza

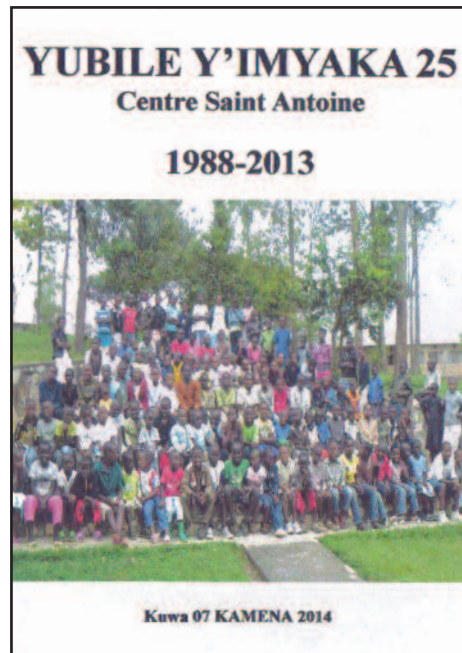
25° ANNIVERSARIO DELLA PRESENZA DEI ROGAZIONISTI NEL CENTRO SANT'ANTONIO

7 giugno 2014

Era il 1° novembre 1988. Pioveva. Nel pomeriggio di quel giorno il sacerdote belga Pierre Simons firmava l'atto di consegna dell'orfanotrofio Home don Bosco ai Padri Rogazionisti. Erano presenti P. Riccardo Pignatelli, superiore dei Rogazionisti in Rwanda, P. Giorgio Vito, primo rogazionista responsabile di quest'opera, e l'Abbé Felicien Mubirigi, Cancelliere della Diocesi di Butare.

L'orfanotrofio era sorto nel 1971 come "Centro di accoglienza per orfani, bambini abbandonati e giovani in difficoltà". Dovendo ritornare in Belgio, richiamato dal Vescovo di Liege, l'Abbé Pierre Simons, dopo 17 anni di servizio a favore dei piccoli e degli ultimi in Rwanda, consegnava l'opera alla nostra Congregazione, che sapeva impegnata sul fronte dell'educazione dei bambini orfani.

"Nello spazio di 15 anni sono sorte una serie di 7 abitazioni ed ateliers, come un piccolo villaggio, che raccoglie circa 140 ospiti dai due ai 22 anni; bambini di scuola materna, scolari e ragazzi analfabeti, giovani e ragazze di scuola se-



Invito per il 25° di Nyanza



Bambini del Centro S. Antonio di Nyanza



Mons. Rukamba durante la Concelebrazione eucaristica

condaria o apprendisti nella sartoria e falegnameria, qualche handicappato è ritardato. Una decina di semiconvittori, già alunni interni, ora frequentano gli ateliers e attendono un posto di lavoro. Quasi tutti gli ospiti mancano di genitori e parenti che possano interessarsi a loro e provengono da situazioni di estrema indigenza”: così riporta l’avvenimento il Bollettino della Congregazione (anno 1988, pp. 830-831).

Da quel giorno sono trascorsi 25 anni e i Rogazionisti continuano ad esprimere pienamente il carisma e la missione apostolica della Congregazione in quest’opera, che – come consuetudine – abbiamo posto sotto la protezione di Sant’Antonio di Padova, ribattezzandola per l’appunto *Centre Saint Antoine*.

Il 7 giugno 2014 si è tenuta a Nyanza una solenne commemorazione del 25mo anniversario della presenza della Congregazione nell’opera socio-educativa *Centre Saint Antoine*. Il programma è iniziato alle 11,30 con la Celebrazione Liturgica, presieduta da S.E. Mons. Philippe Rukamba, vescovo della Diocesi di Butare, e la partecipazione di sacerdoti rogazionisti, diocesani e membri di altre congregazioni religiose. Assieme alle consorelle Figlie del Divino Zelo, si sono raccolti attorno all’altare anche numerosi religiosi e religiose, amici, exalumni, ragazzi e ragazze che nel tempo sono stati sostenuti ed aiutati negli studi o in altre necessità. Tra i presenti va ricordato un gruppo di sopravvissuti del genocidio del 1994, che hanno trovato rifugio e salvezza nel nostro orfanotrofio.

Nel corso della cerimonia, durante e dopo la Santa Messa, numerosi sono



P. Giorgio Vito mentre distribuisce la Comunione





Gli invitati seguono con attenzione i discorsi commemorativi



stati i discorsi di commemorazione e di ringraziamento che si sono susseguiti. Oltre a S. E. Mons. Philippe Rukamba, sono intervenuti l'Abbé Pierre Simons, fondatore dell'opera, P. Giorgio Vito, primo rogazionista a Nyanza, e poi i Rogazionisti Eros Borile, François Habimana e Willy Cruz, attuale superiore della Quasi Provincia dell'Africa. Abbiamo anche ascoltato le parole dell'ex-sindaco di Nyanza, il signor Rugerinyange François, del rappresentante dei sopravvissuti del genocidio del 1994 e del rappresentante degli alunni e degli ex alunni del nostro orfanotrofio. Le parole pronunciate, le danze, i canti, il volto sorridente dei bimbi lasciavano trasparire la gioia vera che nasce da un sentimento profondo di riconoscenza e di gratitudine verso il Signore, che in tutti questi anni ci ha protetto e benedetto attraverso le copiose grazie che ci vengono concesse per l'intercessione di sant'Antonio di Padova e di sant'Annibale Maria Di Francia, nostri santi patroni. E al ringraziamento reso al Signore abbiamo unito anche un grazie sincero a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che in questi anni ci hanno sostenuto con il loro amore e ci hanno consentito di offrire a tanti bisognosi un tozzo di pane e una speranza sempre nuova.

P. Eros Borile, rcj

RUBRICA TELEFONICA
DELLE CASE
DEI ROGAZIONISTI
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO



Italia / ROGAZIONISTI



CASA	PREFISSO			E-MAIL
ASSISI - Palazzo	(075)	80 39 860	80 39 860*	ldlibitonto@rcj.org
ASSISI Via Petrosa	(075)	81 67 35	78 27 465	info@rogazionistiassisi.it
BARI	(080)	55 63 206	55 75 035	rogazionistisud@rcj.org
«Istituto»		54 25 168	54 24 298	bari.istituto@rcj.org
«Sant. Madonna della Grotta»		50 54 015	50 54 015*	bari.grotta@rcj.org
Dir. Gen. CIFIR		55 60 535	54 23 020	direzione.bari@cifir.it
«Parrocchia»		54 27 508	54 27 508*	cuoreimmacolatobar@arcidiocesibaribitonto.it
DESENZANO	(030)	91 41 743	99 12 306	istitutoanton.desenzano@tin.it
FIRENZE	(055)	60 26 57	61 21 287	rogazionisti.fi@libero.it
GROTTAFERRATA	(06)	94 31 54 92	94 54 94 78	grottaferrata@rcj.org
MATERA	(0835)	33 61 41	33 63 05	vilfanmatera@libero.it
«Parrocchia»		33 54 17		
MESSINA	(090)	66 97 05	60 11 270	casamadre@rcj.org
«Casa Madre»		39 32 98	39 32 98*	info@noviziato.it
«Villa S. Maria»		71 21 17 - 71 38 73	67 81 051	rogazionisti@cristore.it
«Cristo Re»		68 81 79		aorazio@hotmail.com
«Bordonaro»		90 72 755	90 72 300	morlupo@rcj.org
MORLUPO	(06)	74 13 131 - 74 41 574	74 15 066	direttore@rogazionistinapoli.it
NAPOLI	(081)	74 13 540		
«Istituto»		84 81 06	70 31 12	oria@rcj.org
«Parrocchia»	(0831)	84 58 32	84 54 99	cedro.oria@tiscali.it
ORIA		84 81 78	84 81 78*	
CEDRO		8642242 - 8642068	86 41 511	provitaliacn@libero.it
«CIFIR»	(049)	60 52 00	60 50 09	padova.istituto@rcj.org
PADOVA		61 03 23	61 03 23*	parrocchia@buonpastore.191.it
«Provincia»				
«Istituto»				
«Parrocchia»				

CASA	PREFISSO			E-MAIL
PALERMO	(091)	92 17 77/92 17 53	50 86 770	sordomultipalermo@tiscali.it
«Parrocchia»		74 87 448	74 87 733	
ROMA	(06)	70 20 751/2/3	70 22 917	curia@rcj.org
«Curia» Economato Generale			70 23 546	econgen@rcj.org
«Parrocchia Circ.ne Appia» uff.		78 42 759		benedettotoso@yahoo.it
«Parrocchia Circ.ne Appia» ab.		78 02 182		
Studentato		70 22 707	70 61 37 34	mariolucairelli@rcj.org
«Istituto Antoniano»		70 22 702	70 61 37 34	roma.istituto@rcj.org
«Parrocchia Piazza Asti»		70 22 602	70 24 665	roma.asti@rcj.org
		70 21 885	70 61 39 68	
«Centro Int. Voc. Rogate»		70 22 661 - 70 23 430	70 20 767	segreteria@editricerogate.it
«Suore Domenicane Irachene»		77 20 42 16	77 20 42 16*	layaa@tiscalinet.it
SAN CESAREO	(06)	95 59 50 37	95 87 198*	sancesareo@rcj.org
TRANI	(0883)	58 01 20	49 24 05	rogtrani@libero.it
«Istituto»		58 02 62		
«Parrocchia»		49 11 50		
«C.F.P.»				
TREZZANO	(02)	44 51 904	44 51 904*	rogtrezzano@libero.it

* previa telefonata

Estero / ROGAZIONISTI

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALBANIA				
Shénkoll	(00355)	68 20 46 029		shenkoll@rcj.org
ARGENTINA				
Campana «Parrocchia»	(0054/34)	89 42 35 74	89 42 35 74	campana@rcj.org
Campana «Collegio»		89 42 82 59	89 42 82 59*	
Cordoba «Casa»	(0054/35)	43 42 06 09		cordoba@rcj.org
Cordoba «Parrocchia»		43 42 88 07		
Tucumán	(0054/381)	42 51 397	42 50 455	tucuman@rcj.org
BRASILE				
São Paulo «Sede da Província»	(0055/11)	36 19 43 52	36 19 43 52*	provincia@rcj.org
São Paulo «Centro Rog. - Seminario»		39 32 14 34	39 31 31 62	rogate.sp@rcj.org
São Paulo «Parrocchia»		39 11 15 95		nsgracas.morrodoce@gmail.com
Bauru «Casa do Garoto»	(0055/14)	32 77 95 75 - 32 39 24 24	32 39 20 66*	casadogaroto@hotmail.com
Bauru		32 37 74 75		bauru@rcj.org
Brasilia	(0055/61)	33 01 58 11 - 33 81 98 13	33 81 98 13	rogbrasilia@roga.com.br
Criciúma «Seminario e Parr.»	(0055/48)	34 38 31 12 - 34 38 13 81	343 83 113	criciúma@rcj.org
Curitiba «Stud. Fil. - Parr.»	(0055/41)	33 69 11 66 - 33 69 21 43	336 91 166*	curitiba@rcj.org
Gravatal «Parrocchia»	(0055/51)	348 81 048		gravatai@rcj.org
Gravatal «Seminario»		343 12 691		
Passos	(0055/35)	35 21 21 45	35 21 22 95	passos@rcj.org
Presidente Jânio Quadros	(0055/77)	349 22 211		pjq@rcj.org
Queimadas	(0055/83)	33 31 24 07		campinagrande@rcj.org
CAMEROUN				
Edea	(00237)	99 59 14 30		phil@rcj.org
Ngoya	(00237)	947 45 364		willycruz200@yahoo.fr
COREA				
Seoul	(0082/2)	52 39 272	52 39 273	rogatekorea@hotmail.com
Cebu	(0063/32)	27 20 947	27 24 198	rscebu@yahoo.com
FILIPPINE				
Mina - Stazione Missionaria	(033)	39 61 509		rogamina@yahoo.com
Parañaque «Seminario»	(0063/2)	82 83 415 - 82 83 416	82 83 422	fhfc@rcj.org
Parañaque Delegatione		77 60 392 - 82 84 443	82 82 831	herman@rcj.org
Parañaque «Studentato»		82 60 002	82 06 724	fdfcs@rcj.org
Parañaque «Parrocchia»		82 50 216 - 82 92 636	82 92 636	olimhrp@rcj.org
Pasay		85 37 899 - 98 61 546	79 98 744	rog@yahoo.com
Parang - Bataan	(0063/919)	99 12 509		ferico@rcj.org
Silang	(0063/46)	41 41 014 - 41 40 448	41 41 014	cavite@sabw.net
Toril, Davao	(0063/82)	30 10 070		sabv.davao@rcj.org
Villanueva, Stazione Missionaria	(0063/91)	757 20 901		nfrogosa@rcj.org
Zaragoza	(0063/915)	11 31 192		bolinao@rcj.org

CASA	PREFISSO			E-MAIL
INDIA				
Aluva	(0091/484)	26 07 573	26 04 747	indian.delegation@rcj.org
Aluva Studentato		26 06 042	26 04 747	rogate.ashram@rcj.org
Aimury		26 40 840 - 22 65 394	26 40 840	seminary.aimury@rcj.org
Attappady (Pres. Missionaria)	(0091)	9447874076		
Meenangady	(0091/484)	24 76 809		
Mananthavady	(0091/4936)	23 05 40	23 00 74	novitiate.india@rcj.org
Naligonda	(0091)	96 40 86 80 96		rogate.bhavan@rcj.org
INDONESIA				
Maumere	(0062)	38 22 12 76		maumere@rcj.org
Bartella	(009/646)	0313060		iraq@rcj.org
Tonalà	(0052/33)	68 03 311		guadalajara@rcj.org
PAPUA NEW GUINEA				
Sideia	(00675)	6411354 - 71960103	64 11 471	sideia@rcj.org
PARAGUAY				
San Lorenzo	(00595/21)	21 96 81 01		rogacionistapy@rcj.org
POLONIA				
Warszawa	(0048/22)	83 68 000	83 71 272	rcj@qdn.net.org
Cracovia	(0048/12)	26 36 100	26 36 100	cracovia@rcj.org
RWANDA				
Cyangugu	(00250)252	53 76 30		louisbuluru@yahoo.it
Kigali (Staz. Missionaria)	(00250)	782268866		jozefhume@yahoo.fr
Nyanza	(00250)252	53 31 20		
Nyanza «Quasi Provincia»	(00250)	78 38 80 455		eborile@rcj.org
SPAGNA				
Tarragona	(0034/977)	23 16 81 - 23 11 11	23 12 48	padresro@tinet.org
U.S.A.				
Sanger Delegation	(001/559)	87 55 808	87 51 281	delegazione.usa@rcj.org
Sanger «Parrocchia»		87 52 025		st.marysanger@msn.com
Van Nuys	(001/818)	78 20 184	78 21 794	st.elisabeth@rcj.org
Van Nuys «Parrocchia»	(001/818)	77 91 756	78 54 492	
VIETNAM				
Dalat	(00848)	99 34 286		rcjvn@yahoo.com

* previa telefonata

Prefisso nazionale dell'Italia per chi chiama da altre nazioni: **0039**

Nota 1 - Chi chiama dallo stesso distretto deve fare sempre il prefisso distrettuale prima del numero per quello che riguarda l'Italia. Invece per altre nazioni chi chiama fa soltanto il numero dell'utente.

Es. da Grottaferrata in Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da S. Paolo Studentato a S. Paolo Provincia 361 94 352



2 - Chi chiama dalla stessa nazione a un distretto diverso dal suo, deve fare il prefisso distrettuale prima del numero.



Es. da Bari a Roma Curia Generalizia 06 / 702 07 51
da Bauru a S. Paolo Provincia 011 / 361 94 352

3 - Chi chiama da un'altra nazione deve fare prima il prefisso della nazione da chiamare, poi quello distrettuale (con lo zero per l'Italia, senza per altre nazioni) e quindi il numero dell'utente.



Es. da Manila a Roma Curia Generalizia 0039 / 6 / 702 07 51
da Cebu a S. Paolo Provincia 0055 / 11 / 361 94 352
da Roma a Tarragona 0034 / 977 / 23 16 81



Italia / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ALTAMURA	(080)	3115485	3114929	direzione.altamurafdz@virgilio.it
Scuola	(080)	3114144		
BARI	(080)	5574105 - 5560921	5560921	direzione@fdzbari.191.it
Casa della Giovane		5574688		casagiovane@fdzbari.191.it
BORGO alla COLLINA	(0575)	550033 - 550559	550455	fdz@direzioneborgo@alice.it
CAMPOBASSO	(0874)	92788 - 438374	411561	divinzelo.campobasso@tin.it
CASAVATORE	(081)	7312930 - 7315506	5733797	fdz.casavatore@alice.it
CORATO	(080)	8728618	8721688	direzione@corato.fdz.cc
FARO SUPERIORE	(090)	389008 - 388924	388925	fdz.faro@tin.it
FIRENZE CASTELLO	(055)	451298	4252137	antonianofirenze@libero.it
FIUMARA GUARDIA	(090)	391057 - 3277083081	3974567	fdz.comorante@tiscali.it
GIARDINI NAXOS	(0942)	51145	52378	fdz.naxos@teleu.it
MESSINA	(090)	716225		fdz.casamadre@virgilio.it
Casa Madre		716353		
Direzione			716353	
Vicesuperiora			6416170	vicesupme@alice.it
Economato			6413622	economfdz@tin.it
Istituto scolastico		717011 - 6416009	6783029	istscolam@exite.it
Teatro			717735	
S.Antonio		669705	6019270	
MONTEPULCIANO	(0578)	757005	757757	fdzmontepulciano@hotmail.it
MONTEPULCIANO Stazione		738131	738131	sacrocuorestazione@libero.it
MONZA	(039)	742465	734588	fdzmonza@padrediffrancia.it
Scuola			2141580	segreteria.scuola@padrediffrancia.it
ORIA - PARIETONE	(0831)	845128	849286	direzione.oria@fdz.cc
ORIA - S. BENEDETTO		845210	845117	fdzs.benedetto@yahoo.it
PADOVA	(049)	600546	600546	fdzpadova@libero.it

CASA	PREFISSO			E-MAIL
ROMA				
Casa Generalizia	(06)	7802867-7804642-7810239	7847201	divinzelo@tiscali.it
Superiora Generale		78344544	78344544	superioragen@figliedivinozelo.it
Vicaria Generale				fdz.vicaria@tiscali.it
Segreteria Generale			62277225	divinzelosegregen@tiscali.it
Economia Generale			62277251	fdzecon@tiscali.it
Postulazione				postulatrice.fdz@tiscali.it
Settore Missionario				operemissionarie@figliedivinozelo.it
Settore Pastorale Voc				pastoralevoc@figliedivinozelo.it
Casa della Giovane		7853772 - 7801034	78850463	casagiov.fdz@tiscali.it
Marino - "Casa Madonna della Guardia"		9386176	93801248	
ROMA				
	(06)	7803136		
Direzione		7842647	7842647	direzione@fdziearm.191.it
Scuola		7824147		scuolapar.difrancia@tiscali.it
Centro UPA		7847599		fdzuparm@libero.it
Marino		9387006		
SAMPIERDARENA	(010)	6459108	415104	antoniano.genova@bel-vedere.it
SAN PIER NICETO	(090)	9975014	9929190	fdzsanpierniceto1@virgilio.it
SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE	(0966)	961059	961059	fdzsantaeufemia@tiscali.it
SCICLI	(0932)	833166	833166	asilo.antoniano@tiscali.it
TAORMINA	(0942)	23210	24058	madrenazarena@tiscali.it
Scuola		624489	624489	scinfanziasantonio@tiscali.it
TORREGROTTA	(090)	9981134	9226596	fdz.torregrotta@virgilio.it
TRANI	(0883)	580185 - 580179	580179	direzione.trani@fdz.cc
Villa S.Maria		580077		fdzcentrogiovtrani@virgilio.it
Villaggio Annunziata	(090)	357021	3500505	fdzserena@tiscali.it
Delegazione NSDG		359410	3500553	delegata.it.al.rw@tiscali.it
VITTORIO VENETO	(0438)	53183	57999	istituto.vittorio@libero.it

Estero / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

CASA	PREFIXSO			E-MAIL
ALBANIA				
Pllanë	(00355)	682027351		afdzpllane@yahoo.it
Scutari		686761970		rogatealb@yahoo.it
AUSTRALIA				
Richmond	(0061-3)	94295979	94296611	richcomm@fdz.com.au
Pensionato		94299620		shmelb@fdz.com.au
BOLIVIA				
S. Cruz de la Sierra	(00591-3)	3497414		fdzbolivia@gmail.com
BRASILE				
Alpinopolis	(0055-35)	35231965		ednafdz@gmail.com
Brasilia	(0055-61)	35676079-25688871		irgloriab@bol.com.br
Scuola		33041372	33015126	escolapcdfancia@pop.com.br
Içara	(0055-48)	34323134-34320276	34323134	ccr.icara@gm.com
Scuola				ccrei@terra.com.br
Jacarepaguà Sede della Provincia	(0055-21)	24254291-34134864	24254291	rogzelo@infolink.com.br
Superiora provinciale				irmaiaelidz@gmail.com
Segretaria provinciale				segreprovfdz@yahoo.com.br
Economa provinciale				fdzelo@infolink.com.br
Lajinha	(0055-33)	33441579-33442027		marisanafdz@yahoo.com.br
Maetinga	(0055-77)	34722125		fdzbahia@gmail.com
Rio de Janeiro	(0055-21)	25899521-25890784	25899521	mihelenafdz@hotmail.com
Scuola				escolamajone@gmail.com
São Paulo	(0055-11)	36415695		nivaldamilak@hotmail.com
Três Rios	(0055-24)	22520222	22520222	superiora.csa@gmail.com
Scuola				csa.fdz@bol.com.br
Três Rios Obra social	(0055-24)	22510551		zenafdz@hotmail.com
Valença	(0055-24)	24534181	24534181	fdzromilda@ig.com.br
Valença «São Vicente»	(0055-24)	24534294	24534294	abrigosaovicente@yahoo.com.br
CAMEROUN				
Elogbatindi	(00237)	96034222-99186489		fdzmissione@yahoo.fr
COREA DEL SUD				
Hongcheon-gu	(0082)	33.4326367-10.54666367		noviziatokorea@yahoo.it
Kangso-gu	(0082-2)	26977792		fdzella@yahoo.co.kr
Centro diurno		26938840	26938840	giovanna63@hanmail.net
Tongjak-gu	(0082-2)	5846367	5846368	tongjakfdz@gmail.com
Scuola		5237718	5214076	koreafdz@gmail.com

CASA	PREFISSO			E-MAIL
FILIPPINE				
Laoag - M.N.D.	(0063-77)	7721330	7705680	fdznazarena@yahoo.com
Scuola		7703903		fdzannibale@yahoo.com
Laoag - St. Joseph	(0063-77)	7704467		claughtersdivinezeal@yahoo.com
Laoag - Navotas	(0063)	09053140738		sacredheartnovitiatenavotas@gmail.com
Marikina - Sede della Delegazione	(0063-2)	6819281-6479294		fdzmarikina@yahoo.com
Superiora delegata		6819289	6819289	
Scuola		6476733		
Minglanilla	(0063-32)	2725876	2725876	fdzcebu2000@yahoo.com
Silang	(0063-46)	6860714		Tdivinozelo@gmail.com
Vintar	(0063)	9157820003		fdzcandelaria@yahoo.com
INDIA				
Cochin	(0091-484)	2807828-2808816	2807858	fdzcochin89@gmail.com
Dupghuri	(0091)	097461110034		fdzdupguri10@gmail.com
Edivanakad	(0091-484)	2507416		fdzvocation@gmail.com
Sambaloor	(0091-480)	2897117-9645942016		fdzpuilyilakunnu@rediffmail.com
Vellarada	(0091-471)	2243433-2243833		fdzrogatebhavan@yahoo.co.in
INDONESIA				
Maumere	(0062)	38221267		fdz_ind@yahoo.com
MESSICO				
Guadalajara	(0052-33)	36399076	36399076	rogatemex@yahoo.com.mx
RWANDA				
Buye - Huye	(00250)	252530491-0788481252		noviciatdz@yahoo.fr
Gatara		788518158		fdzgatara2009@yahoo.fr
Kabutare - Huye		25253061-784205570		rwandafdz@yahoo.fr
SPAGNA				
Barcelona	(0034)	93.4170799	93.4170799	superiorabarcelona@hotmail.es
Burela		982.585229	982.580696	burela@hijasdivinoceלו.com
Madrid		91.4771491	91.4771491	FDZ-MADRID@terra.es
STATI UNITI D'AMERICA				
Reading	(001-610)	3751738	3752188	srdivinezeal@hotmail.com
Cabrini Convent		3759072	3754895	srdivinezeal@aol.com
Scuola		3748483	3740369	
Reedley	(001-559)	6381916	6385542	hannibalmarylucy@yahoo.com
Scuola		6382621		
Van Nuys	(001-818)	7791756 (ext. 218)	7854492	srdaisyfdz89@gmail.com; sistemairita@verizon.net
VIETNAM				
Ho Ci Minh (staz. Missionaria)	(0084)	1225744125-1222637355		fdzvietnam@yahoo.com

INDICE

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Sviluppo missionario	121
Opera <i>Mère du Verbe</i>	122
Ringraziamento	123
Centro Rogate Provinciale	124
Aggiornamento del testo delle Preghiere dell'Istituto	125
Nomina della Commissione per l'aggiornamento del testo delle Preghiere dell'Istituto	126
Auguri per l'Ordinazione Sacerdotale dei Padri François B. Kajibwami e Jean V. Kalinda	127
Auguri al Card. Vallini	128
Statuto del Centro Rogate Provinciale	129
Partecipazione al Capitolo Provinciale	130
Nuova denominazione della Parrocchia di Napoli	131
Costituzione della Stazione Missionaria Kitiwum - Kumbo	132
Proposition d'erection de la Station Missionnaire de Kitiwum - Kumbo	132
25° di presenza a Nyanza	133
Costituzione della Provincia San Matteo	134

TRASFERIMENTI E NOMINE	141
---	-----

SPECIALE

P. GIUSEPPE MARRAZZO

Comunicato stampa	144
“Amare e farmi santo! Non ho altra aspirazione”	145
“La preghiera non si deve mai lasciare”	148
“Apostolo d'avanguardia”	150
Traslazione e tumulazione di P. Giuseppe Marrazzo	153
Omelia di P. Angelo A. Mezzari	156
Indirizzo di ringraziamento di P. Angelo A. Mezzari	157

SPECIALE

PRIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE 2014

“LA PEDAGOGIA E LE NUOVE SFIDE EDUCATIVE”

La pedagogia di Annibale Maria Di Francia e le nuove sfide educative . . .	162
Omelia di P. Angelo A. Mezzari all’inizio del Convegno Internazionale sulla Pedagogia	168
La pedagogia di Annibale Maria Di Francia: identità educativa che si rinnova tra fedeltà e creatività	170
Cronaca del Convegno Internazionale	184
Sintesi del Convegno	190
Messaggio dei Convegnisti alla Famiglia del Rogate	193
Omelia S. Messa di chiusura	194

SPECIALE

10° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE

DI SANT’ANNIBALE

Decimo anniversario Canonizzazione Sant’Annibale Maria Di Francia . . .	201
Anniversario Canonizzazione Sant’Annibale	205
Saluto del P. Generale al Cardinale J. Braz de Aviz	207

DALLE CIRCOSCRIZIONI

STRUTTURA CENTRALE

Commissione per l’aggiornamento del testo delle Preghiere dell’Istituto . .	209
Incontro con la Commissione per la revisione del libro delle preghiere . . .	211

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Auguri di Pasqua 2014	213
Intitolazione ed inaugurazione del Villaggio Padre Annibale	214
Giornata Provinciale del Laicato Rogazionista	216
Tema del VII Capitolo Provinciale 2015	218
Esercizi Spirituali 2014	219
Nuova denominazione e dedizione della Chiesa Parrocchiale di Napoli a Parrocchia dei Santi Antonio di Padova ed Annibale Maria	220
VII Capitolo Provincia ICS	222
Questionario per i Lineamenta del XII Capitolo Generale	223

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Auguri di una Santa Pasqua.	224
Nuovo assetto Antoniano di Roma e gestione Studentato.	226
Approvazione Statuto Centro Rogate Provinciale	227
Statuto del Centro Vocazionale Rogate	228

PROVINCIA SÃO LUCAS

Encontro dos Religiosos até 10 anos.	233
Encontro dos Ex-alunos.	234
Encontro de Formação para os Párcos Rogacionistas do Brasil.	235
27° Encontro dos Formandos	236
Educar ampliada	237

PROVINCIA SAN MATTEO

The request for the participation of all the perpetually professed in the first Provincial chapter of the Philippine Province	238
Appointment as Superior of the Saint Hannibal Formation Center - Cebu	239
Appointment as archivist of the Province, adviser of the various project proposals of the Province and of the communities	240
On going renewal program (a five day stay-in Seminar/Workshop)	241
Appointment for the 2 nd term as Parish priest of the Our Lady of the Most Holy Rosary Parish	242
Appointment of the Committee on the preparation of the First Provincial Chapter	244

QUASI PROVINCIA ST. THOMAS

The circular letter of the Major Superior for prioritizing the “Rogate animation” of our Communities.	246
--	-----

DALLE NOSTRE CASE

PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

Bari

“Pellegrini di speranza” Il incontro delle Parrocchie della Provincia.	249
--	-----

Messina

Triduo di preparazione e solennità di Sant’Annibale Maria Di Francia.	251
---	-----

PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

Tarragona

50° Anniversario del Santuario di Loreto	253
--	-----

Trezzano sul Naviglio

Inaugurazione del nuovo Oratorio	256
--	-----

PROVINCIA SAN MATTEO

The 4 th General Assembly	259
--	-----

14 first Profession and 13 Novices.	264
---	-----

5 Perpetual Profession and renewall of 40 Religious.	265
--	-----

QUASI PROVINCIA ST. THOMAS

Aluva

Fotocronaca degli eventi	267
------------------------------------	-----

QUASI PROVINCIA DELL'AFRICA

Cyangugu

Ordinazione Sacerdotale dei Padri François Birindwa e Jean V. Kalinda.	269
--	-----

Nyanza

25° anniversario della presenza dei Rogazionisti nel Centro Sant'Antonio	271
--	-----

Rubrica Telefonica	275
-------------------------------------	-----